



atti consiliari dell'assemblea  
resoconti



XII LEGISLATURA

seduta n. 93 del 29 luglio 2019 - pomeridiana



**93.**

# SEDUTA DI LUNEDÌ 29 LUGLIO 2019

## POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN  
DEL VICEPRESIDENTE MAZZOLINI

**INDICE**

PAG.	PAG.
<b>Congedi</b> .....	COSOLINI.....
<b>Progetti di legge</b> (Annunzio).....	LIGUORI .....
<b>Interrogazioni e interpellanze</b> (Annunzio).....	IACOP .....
<b>Comunicazioni del Presidente</b> .....	SINGH .....
<b>Disegno di legge: "Ordinamento delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica" (56) (Seguito della discussione e approvazione)</b> .....	PIZZIMENTI, <i>Assessore alle infrastrutture e territorio</i> .....
PRESIDENTE .....	TOSOLINI, <i>Relatore di maggioranza</i> .....
MORETTI, <i>Relatore di minoranza</i> .....	NICOLI, <i>Relatore di maggioranza</i> .....
SERGO, <i>Relatore di minoranza</i> .....	GIACOMELLI, <i>Relatore di maggioranza</i> .....
MORETUZZO, <i>Relatore di minoranza</i> .....	VOTAZIONI PER APPELLO NOMINALE.....
HONSELL, <i>Relatore di minoranza</i> .....	DI BERT .....
DA GIAU.....	BOLZONELLO .....
BOSCHETTI.....	USSAI.....
LIPPOLIS.....	FEDRIGA, <i>Presidente della Regione</i> .....
CONFICONI.....	SIBAU .....
CENTIS .....	MORAS.....
SLOKAR.....	BORDIN .....
CALLIGARIS.....	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....
USSAI .....	PRESIDENTE .....
SHAURLI .....	USSAI.....
	<b>Sui lavori del Consiglio</b> .....
	PRESIDENTE .....
	<b>ALLEGATO</b>
	<b>Interrogazioni e interpellanze annunziate</b> .....



## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN

La seduta inizia alle ore 14.39.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la novantatreesima seduta del Consiglio regionale.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta pomeridiana hanno chiesto congedo i consiglieri Basso, Dal Zovo, Santoro e **Marsilio**.

*(I congedi sono concessi)*

### Annunzio di progetti di legge

PRESIDENTE. Comunico, che sono pervenute a questa Presidenza la seguente proposta di legge:

“Tutela dei cittadini, in particolare minori, dalle conseguenze del consumo di bevande alcoliche e delle sostanze psicotrope e misure di partecipazione alla spesa sanitaria (57)  
(d’iniziativa dei consiglieri: Basso, Giacomelli)

il seguente disegno di legge:

“Ordinamento delle Aziende territoriali per l’edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica” (56)

### Annunzio di interrogazioni e interpellanze

PRESIDENTE. Comunico, inoltre, che sono pervenute la seguente interpellanza:

Dal Zovo: “Quale posizione intende sostenere l’Assessore in merito alla richiesta presentata dal Ministero dell’Ambiente di escludere le specie moriglione (*Aythya ferina*) e pavoncella (*Vanellus vanellus*) dal calendario venatorio regionale?” (57)

la seguente interrogazione orale:

Russo: “INSIEL: che fine ha fatto il Piano industriale?” (117)

e la seguente interrogazione scritta:

Liguori: “Difficoltà delle Commissioni Mediche Locali per patenti di guida ad evadere le domande” (51)

I relativi testi saranno riportati in allegato al presente resoconto

### Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico, infine, che l’Assessore Pizzimenti ha fornito risposta in IV Commissione alla seguente interrogazione a risposta scritta: “Ritardi, soppressioni e guasti ai passaggi a livello lungo la linea Sacile-Maniago” (8)  
(d’iniziativa del consigliere Conficoni)

### Seguito della discussione sul disegno di legge: “Ordinamento delle Aziende territoriali per l’edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica” (56)

PRESIDENTE. Continuiamo con la discussione sul disegno di legge “Ordinamento delle Aziende territoriali per l’edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica”. Diamo la parola al Relatore di minoranza consigliere Diego Moretti. Prego, Consigliere.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Mi dispiace non ci sia qua l’assessore Pizzimenti, ma in sede di articolato avremo la possibilità di spiegare a maggior ragione alcune questioni che riguardano questo disegno di legge.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, il disegno di legge 56, presentato con la procedura d’urgenza di cui all’articolo 89, viene dopo che in più occasioni l’assessore Pizzimenti, anche in quest’Aula, aveva affermato che della riforma del governo del sistema delle Ater - perché di questo oggi si parla in questo disegno di legge - se ne sarebbe parlato contestualmente alla riforma delle autonomie locali; a oggi però, mentre questa sera la nuova governance delle Ater sarà approvata, della riforma delle autonomie locali non vi è al momento alcuna traccia.

Le cose che abbiamo da dire sul suddetto disegno di legge sono tante, sia sul metodo che sul merito. Prima di tutto sul metodo. Tutti sapevamo da mesi, ovviamente la Giunta in primis, che i contratti dei direttori generali delle Ater sarebbero scaduti il 31 agosto 2019; fosse stato diverso, ci meravigliremmo della capacità

amministrativa della Giunta. Eppure misteriosamente, dopo due leggi omnibus in tre mesi, si arriva all'ultimo momento. Perché? Vi siete accorti solo ora della scadenza di agosto? Gli appetiti, ovviamente politici, della maggioranza di soddisfare le promesse della campagna elettorale erano tali che non erano più contenibili?

Ripercorriamo, allora, lo scadenziario che ha visto questo Consiglio accettare la procedura d'urgenza chiesta dalla Giunta. Il 23 luglio il ddl viene depositato dalla Giunta al Consiglio e alle 10.00 del 23, dello stesso giorno, viene inviato ai Consiglieri e assegnato alla IV Commissione. Pochi minuti dopo, in Aula la Giunta ottiene a maggioranza la procedura d'urgenza. Venerdì scorso, con tempi contingentati, la IV Commissione illustra, ascolta i soggetti auditi - ovviamente quelli che hanno potuto esserci visti i tempi così brevi - e approva il disegno di legge. Una procedura, come l'abbiamo definita, forzata, che non ci ha visto in alcuna maniera complici e che in Commissione abbiamo contestato non partecipando alla discussione di merito. Giustamente a chi governa e alla maggioranza potrà interessare poco, ma ci è sembrato giusto dare questo segnale.

Perché allora tutta questa ingiustificata fretta? Per sedare le diversità di idee all'interno della maggioranza che in qualche maniera anche in Commissione e anche nei mesi precedenti erano emerse? È chiaro che portando in discussione con questi tempi un disegno di legge alla vigilia di agosto, al termine della sessione di bilancio, senza il necessario coinvolgimento, il giusto coinvolgimento degli enti locali, dei sindacati, dei vari portatori di interessi degli stessi territori, si vuole far passare in sordina una norma che incide pesantemente, penalizzandoli, su alcuni territori della nostra regione.

Un breve passaggio sulle audizioni. Al di là di alcune isolate, minime claque fatte venire per l'occasione che nulla hanno aggiunto in termini di contributo al dibattito e pur con importanti assenze, queste audizioni non sono state, proprio per la compressione dei tempi, l'occasione per rappresentare proposte utili per essere accolte o prese in considerazione - cercheremo, tenteremo di farlo noi con alcuni emendamenti - e hanno comunque rappresentato in generale, pur con diverse sfumature, la validità dell'attuale sistema

contenuto nella legge 1/2016. Tra l'altro le stesse audizioni hanno permesso alla IV Commissione di conoscere ufficialmente che CGIL, CISL e UIL da ottobre 2018 (nove mesi sono un po' tanti) sono ancora in attesa di una risposta circa l'incontro richiesto all'assessore Pizzimenti. Assessore, credo che sia corretto dare il giusto riscontro e risposta a questa richiesta sindacale proprio sulle politiche abitative regionali.

La nostra è sempre stata una Regione all'avanguardia nelle politiche abitative e su quelle dell'edilizia popolare in particolare, riservando nel corso degli anni a tali settori strumenti innovativi, politiche specifiche, attenzioni particolari, e questo al di là di chi governava in uno specifico momento. Una Regione, il Friuli Venezia Giulia, che sul proprio territorio vive sull'edilizia popolare storie, bisogni e risposte diversificati tra territorio e territorio (l'area isontino-giuliana non è la Destra Tagliamento, così come l'Alto Friuli non è il Friuli Centrale piuttosto che la Bassa Friulana) che necessitano, a nostro parere, non di nuovi consigli di amministrazione che gestiscano oggi compiti e funzioni dei direttori generali, ma di amministratori locali e sindaci realmente protagonisti degli indirizzi e dei bisogni dei territori, non relegati ad appendici di presidenti o di consiglieri di amministrazione nominati dal governo regionale del momento. Con la norma proposta e con la recente legge che ha aumentato a cinque anni di residenza i requisiti minimi per partecipare a un bando Ater rischiamo invece, a nostro parere, di tornare indietro.

Sul merito della norma vi è da parte del nostro Gruppo una profonda divisione rispetto all'impostazione che la Giunta ha dato al disegno di legge. Aver voluto, infatti, fare un disegno di legge ad hoc sull'ordinamento delle Ater anziché modificare la norma esistente che tratta di politiche abitative secondo noi è un errore che nasconde la pochezza della proposta fatta solo per reintrodurre i Consigli di amministrazione e umiliare alcuni territori. A queste modifiche mi atterrò nella presente relazione evidenziando come sia un errore modificare l'attuale governance che comunque ha saputo tenere assieme la regia della Regione grazie anche alla Commissione regionale per le politiche socio-abitative, l'efficienza e la razionalità della

gestione nella figura del direttore generale e la funzione di indirizzo politico dato dai Tavoli territoriali composti dai sindaci.

La prima questione sulla quale mi soffermerò è quella territoriale. Prevedere l'accorpamento, o meglio, la fusione per incorporazione dell'Ater Alto Friuli in quella di Udine è un affronto, un'umiliazione di un territorio che non può essere trattato in questo modo. Si dirà che si mantiene il presidio territoriale. È vero, per certi versi è anche scontato, ma non basta perché la testa e il centro delle decisioni si allontaneranno dal territorio passando da Tolmezzo a Udine, con il rischio concreto che a decidere siano persone che non conoscono la specificità di quel territorio, ciò senza alcuna giustificazione plausibile. Oggi l'Alto Friuli ha bisogno di altro, proprio per questo è sbagliato cancellarne l'autonomia gestionale, decisionale e politica in tema di edilizia pubblica. L'Alto Friuli ha bisogno di politiche che incentivino a restare nei paesi per contrastare lo spopolamento, politiche di recupero edilizio anche indirette come è stato ed è tuttora l'albergo diffuso, politiche turistiche che ne valorizzino la peculiarità. È chiaro che all'interno della maggioranza - penso agli emendamenti a suo tempo presentati e poi ritirati ad ottobre 2018 dal collega Sibau, che prevedevano tre Ater al posto delle attuali cinque - il confronto deve essere stato articolato e non unanime. Avete trovato un compromesso, però che non ha alcuna logica né gestionale, né politica e che ha lasciato sul terreno ovviamente il "cadavere" dell'Alto Friuli. Non è una questione nominalistica, il classico specchietto per le allodole per chi vede la forma anziché la sostanza delle cose.

Il secondo tema è quello dei direttori a scavalco. In modo surrettizio e subdolo, la Giunta declassa sia il territorio pordenonese, sia il territorio isontino, facendo dipendere le rispettive direzioni da Udine e da Trieste. Questa è una soluzione imbarazzante, che declassa, impoverisce i territori sia della Destra Tagliamento che dell'Isontino. Un compromesso che manca di coraggio, il coraggio di fare in maniera chiara e trasparente e fino in fondo quello che probabilmente questa maggioranza pensa, cioè dividere in due la regione, con, da una parte, il Friuli e, dall'altra, la Venezia Giulia. Altro che accrescimento dell'efficienza e dell'economicità della gestione delle Ater nella

valorizzazione del rapporto col territorio di riferimento! Si allontana, invece, il vertice politico, tecnico e gestionale dal territorio di competenza, rendendolo di fatto part-time, accentrandolo sul territorio di riferimento per lasciarlo a un Consiglio di amministrazione per forza di cose fatto da persone "a tempo parziale". Le stesse audizioni hanno evidenziato in alcuni interventi la paura e il rischio di un declassamento e impoverimento sia del territorio isontino che di quello pordenonese. Per noi non un rischio, ma una certezza.

Sto finendo. Il terzo tema è quello della resurrezione dei CdA. Si passa da una gestione delle Ater legata ai Tavoli territoriali e ai piani regionali alle nomine fatte per compensare e accontentare il territorio. Non è questa una novità, è una linea di riferimento che l'amministrazione ha preso da subito, ma che noi condanniamo in ogni modo. L'Assessore, infine, in audizione ha parlato su tale scelta - quella del ripristino dei CdA - di ripresa del ruolo della politica. Non è vero, Assessore, la politica con la norma attuale ha già tre riferimenti: l'assessore regionale, i Tavoli territoriali, la Commissione regionale per le politiche socio-abitative. Che senso ha allora ricostituire i CdA e lasciare all'attuale figura del direttore generale le stesse funzioni dei nuovi Consigli? Quello di depotenziare e quindi declassare i Tavoli territoriali dei sindaci - che peraltro hanno avuto da parte degli auditi di tutti gli schieramenti una valutazione e rappresentazione molto positiva e hanno costituito, a detta di molti, un'ottima esperienza - accontentare, come ho detto prima, un po' di persone, creare un'oggettiva discrasia tra funzioni del CdA e del direttore.

Ultime due questioni brevissime e velocissime. Non solo avete ripristinato il CdA, ma nella legge avete abrogato l'unica norma che dava alla minoranza la possibilità di controllare l'attività dei direttori generali, in questo caso del Consiglio di amministrazione, cioè la possibilità riservata alla minoranza di indicare un rappresentante effettivo e uno supplente nel Collegio dei revisori e dare indicazioni al presidente del Collegio medesimo.

Da ultimo, una valutazione finale sul ddl. È una norma affrettata, che non ha alcuna strategia, che umilia e in qualche caso declassa una parte di territorio della nostra regione, che è frutto di un compromesso che non ha avuto il coraggio di

andare fino in fondo, che si è limitato alla formula "più poltrone per gli amici", nulla di più. Con gli emendamenti che presenteremo ci proponiamo di correggere l'impostazione che la Giunta ha voluto dare, riportando il tutto alle previsioni della legge 1/2016, sulla cui valutazione non abbiamo sentito particolari criticità.

PRESIDENTE. Grazie, Moretti. Sergio.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Come già ho avuto modo di dire in Commissione - riparto da lì circa la discussione che c'è stata - noi abbiamo provato comunque a fare una discussione generale, ma anche a fare degli interventi, delle domande, sia all'Assessore, ovviamente, che agli uffici presenti, perché prima di arrivare a una qualsiasi decisione, se stiamo parlando solo ed esclusivamente della governance delle Ater, da parte nostra diciamo che sarebbe poco serio accusare questa maggioranza di venire qui e presentare, in 48 ore praticamente, al Consiglio una propria visione delle Ater e quindi venire noi in Aula e presentare quella che sarebbe la nostra decisione o la nostra riforma perfetta delle Ater attuando praticamente le stesse modalità. Basterebbe solo leggere la relazione, o non relazione, che hanno mandato le Organizzazioni sindacali a seguito della convocazione in audizione in IV Commissione, dove le Organizzazioni sindacali hanno sostanzialmente detto: visto il poco tempo che abbiamo avuto per leggere quantomeno il testo presentato, non riteniamo di dover nemmeno esprimerci sullo stesso. Chiaramente stiamo parlando di un soggetto che poteva essere interessante, per quella che poteva essere una decisione politica, audire, quindi figuriamoci eventualmente tutti gli altri. Noi abbiamo voluto capire, soprattutto perché è il fulcro di questo disegno di legge, la reintroduzione del CdA, abbiamo voluto capire quali sono le vere motivazioni che stanno alla base di una decisione di questo tipo. Le risposte che abbiamo ricevuto francamente in alcuni casi non è che ci convincano al cento per cento, in altri possono essere anche condivisibili, però allora non arriviamo a capire perché si è arrivati all'attuale disegno che prevede quattro Ater e due direttori.

Abbiamo anche voluto fare un parallelo con un'altra governance che quest'Aula ha già approvato ovvero quella delle Aziende sanitarie della nostra sanità. Noi in Commissione abbiamo fatto una semplice domanda: è più difficile gestire un settore sanitario come quello della nostra Regione o un'Ater o più Ater, quindi tutta la governance dell'edilizia residenziale? Perché se pochi mesi fa abbiamo deciso che bastano tre Aziende sanitarie in questa regione, qualcuno mi deve dire perché ci servono quattro Ater in questa regione. Se è un problema di vicinanza ai territori, come viene detto nella presentazione di questo progetto di legge, beh, la vicinanza ai territori io la posso capire, però qui passiamo da cinque direttori a due. Ora non so se sia più vicino un CdA che di fatto deve attuare le politiche abitative che vengono scritte, approvate dalla Giunta regionale, oppure il direttore che effettivamente poi dovrà mettere in pratica quelle politiche abitative. Vedendo anche alcuni emendamenti che sono stati presentati - poi ovviamente bisognerà vedere se sono espressione di tutta la maggioranza, se verranno approvati o meno - noi a quei due direttori diamo in carico anche una cosetta da niente come l'edilizia scolastica.

Io in Commissione ho chiesto una cosa molto semplice, perché se non facciamo anche un minimo di pregresso probabilmente non capiamo in toto quello di cui stiamo parlando. In Commissione - poi non so se sono pronti, magari l'Assessore ci potrà dare conto di questo, vero Assessore? Assessore, mi scusi, dicevo che in Commissione avevo chiesto se era possibile avere i dati dell'andamento degli alloggi sfitti, non so se si ricorda, per capire se con i CdA...

*(Intervento fuori microfono)*

Perfetto. Era un tema interessante per capire se l'introduzione dei CdA può essere una risposta per i nostri cittadini quantomeno per quel tema, ovvero capire se l'introduzione del direttore unico di fatto, senza presidente e senza CdA, ha comportato un aumento esponenziale degli alloggi sfitti nelle Ater oppure no, perché non è che stiamo facendo qualcosa di innovativo, stiamo tornando al passato, quindi bisogna capire come eravamo nel passato. Anche perché quel passato... Ora, tutto si può cambiare e posso capire, il mondo evolve e quant'altro, però



dobbiamo sempre ricordarci che nel 2012 c'era una proposta che è diventata legge perché è stata un emendamento approvato non so a che ora di notte, ma, grazie a una finanziaria, in questa Regione si doveva arrivare all'Ater unica e l'Ater unica, con CdA unico, con direttore unico, era una proposta che veniva dal Centrodestra. Se siamo passati dall'Ater unica, poi siamo passati alle tre Aziende sanitarie e ora arriviamo alle quattro Ater territoriali, in questo passaggio c'è qualcosa da spiegare quantomeno ai cittadini e a tutti quanti per capire se non si era capito niente prima, se andrà meglio adesso, se era meglio così come eravamo e quali sono i motivi per cui facciamo una riforma complessiva della governance a prescindere da quelli contingenti che ci portano in fretta e furia ad arrivare in Aula. Noi abbiamo presentato vari emendamenti. A parte quelli di normale opposizione - ma l'opposizione chiaramente è anche sul metodo e sulle tempistiche che hanno portato a questa discussione - sul disegno di legge - riprendendo anche quanto detto dal consigliere Moretti poco fa, ma l'avevamo già sottolineato in Giunta - c'è la discussione non solo sul Collegio dei revisori, dove la precedente norma prevedeva ci fossero addirittura due membri nominati dalle opposizioni, ma nella proposta del CdA del Centrodestra, del CdA unico, si diceva che un posto nel CdA delle Ater spettasse alla minoranza, cioè non nel Collegio dei revisori, nel CdA dell'Ater. Lungi da me il chiedere, tra virgolette, di nominare qualcuno, anche perché quella nomina verrebbe fatta comunque da altri e non da me per ovvi motivi di numeri, ma vorrei capire anche qua le motivazioni di questi cambi di rotta.

Noi abbiamo fatto delle proposte intese a voler venire incontro ai principi annunciati anche dalla maggioranza di voler essere vicini ai cittadini. Beh, se vogliamo essere vicini ai cittadini, perché non mettiamo un rappresentante degli inquilini nel CdA? Se vogliamo essere vicini ai cittadini. Se invece vogliamo fare, come ho detto già anche in Commissione, altro, facciamo altro. Ma allora non parliamo di governance, di politiche e di quant'altro, diciamo: dobbiamo mettere tutti i nostri nel Collegio dei revisori e nei Consigli di amministrazione. Va bene, allora stiamo parlando di questo e parliamo di questo. Ripeto, se vogliamo effettivamente essere vicini ai cittadini, probabilmente le possibilità ci sono e,

fretta o non fretta, noi potremmo dare effettivamente delle risposte alle esigenze dei nostri cittadini in materia di casa, che purtroppo dal 2012 al 2019 non sono cambiate, sono sempre le stesse. Ripeto, dubitiamo che possa essere un ulteriore livello della governance a poter essere più o meno snello rispetto alle procedure che effettivamente possono dare risposta alle problematiche che abbiamo su questa materia.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sergio Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza (Traduzione dell'intervento in lingua friulana)*. Grazie, Presidente. Io parto dalla modalità con cui siamo arrivati a questa discussione oggi pomeriggio, devo farlo anch'io. L'ho detto in Commissione venerdì, lo ripeto: abbiamo avuto il testo del disegno di legge depositato qualche minuto prima della Conferenza dei Capigruppo, che ha validato in qualche modo, che ha preso atto della scelta fatta direttamente dal Presidente Fedriga, che era nella Conferenza dei Capigruppo, di discutere oggi questa proposta di legge, la scelta della procedura d'urgenza, che assolutamente non dividevamo allora e non condivido oggi, una scelta che rischia di farci fare un lavoro non fatto bene.

Questo rischio è stato testimoniato anche dalle audizioni avute venerdì. Al di là della presenza, perché effettivamente non erano presenti in molti, oggi abbiamo ricevuto anche la lettera del SUNIA che afferma chiaramente che è inaccettabile che per l'ennesima volta sia stata fatta una convocazione due giorni prima dell'audizione. Non abbiamo avuto i sindacati, non abbiamo avuto gli inquilini, quindi è stata un'audizione farsa in qualche modo, perché non è potuta entrare nel merito, se non in qualche piccola parte, anche delle proposte e dei rilievi che potevano fare le persone audite. È stato emblematico l'intervento l'Assessore del Comune di Carlino che era seduto qui e che quando gli è stato chiesto un intervento ha affermato: ho ricevuto la convocazione ieri e parlerò prima con il Sindaco e poi vi farò sapere. A quel punto giustamente il Presidente della Commissione ha affermato: purtroppo si vota lunedì, se non esprime un parere non possiamo fare nulla. Questo per dire come il tema degli enti

locali sia stato coinvolto. Sulle tavole territoriali è già stato detto prima. Quindi, non c'è stato assolutamente nessun coinvolgimento, un coinvolgimento serio non c'è stato, e credo anche che sia inaccettabile il ragionamento che bisognava fare una procedura d'urgenza e che si poteva andare anche più avanti nel mese di agosto come ha detto il Presidente Fedriga stamattina.

Voglio dire qualcosa al Presidente Bordin senza essere polemico come è successo in mattinata, ma affermo che se era possibile incontrarci nel mese di agosto, eravamo tutti disponibili a lavorare il mese di agosto al netto della programmazione del Consiglio, ma affermare una cosa del genere per la IV Commissione, dopo che il mese di aprile la IV Commissione non è mai stata convocata, il mese di maggio la IV Commissione è stata convocata due volte per discutere di modifiche di regolamenti Ater, io penso sia una presa in giro affermare che si lavora il mese di agosto quando nel mese di aprile e maggio non è stato fatto niente, salvaguardando la buona volontà del Presidente Tosolini che non metto in discussione, discuto su come la maggioranza gestisce i lavori d'Aula. Sarebbe stato più onesto affermare che nei mesi di aprile e maggio si era impegnati in campagna elettorale e quindi non sono state convocate le Commissioni, che è la verità, ma non affermare che è l'opposizione che non intende lavorare durante il mese di agosto.

Stamattina non sono intervenuto perché non dividevo il dibattito, ma con tranquillità e pacatezza dico che il discorso è così oggettivo che non servono ulteriori commenti. Il tema va naturalmente affrontato, riconosco all'Assessore la volontà di affrontare una questione che va affrontata perché ci sono argomenti sul tavolo che hanno bisogno di essere affrontati in qualche modo. Il sistema Ater sicuramente è un sistema complesso. Citava numeri anche il consigliere Giacomelli stamattina, sono numeri importanti: abbiamo il 37 per cento del patrimonio costruito prima del 1978, quindi ha più di 40 anni, ha bisogno di investimenti, di manutenzione; abbiamo il 65 per cento delle domande che non entrano in graduatoria, vale a dire 2 su 3; abbiamo un dato, tra l'altro, di domande in crescita e questo la dice lunga anche sull'impatto della situazione economica degli ultimi dieci anni in questa

regione che ha fatto crescere la domanda di edilizia sovvenzionata; c'è il tema degli over 65 che sono quasi il 50 per cento, il 45 per cento dei titolari di contratto. Questi sono dei temi.

Come anche quello dell'Ater dell'Alto Friuli. Ce l'ha detto chiaramente il direttore dell'Ater Alto Friuli. Forse l'unico dato sensato uscito dall'audizione di venerdì è il fatto che il direttore dell'Ater dell'Alto Friuli ha affermato che la situazione è complicata. Io penso sia onesto riconoscerlo e sia sotto gli occhi di tutti, l'ha affermato il direttore: parliamo di quasi 40 comuni in area montana. Il direttore ha affermato che la situazione critica è legata da una parte all'aspetto gestionale, per cui, se leggete la relazione del direttore dell'Alto Friuli, afferma che di fatto metà (3 su 6) interventi significativi nel 2017 sono stati fatti o in gestione diretta dall'Ater di Udine o usufruendo del RUP del Cosilt con Tolmezzo, quindi è una situazione che dal punto di vista strutturale è complicata. Come è complicata la situazione generale dell'Ater Alto Friuli perché c'è il tema della decrescita demografica che rischia di avere già un impatto anche sulla gestione del sistema dell'edilizia sovvenzionata. Passiamo dagli 82 mila, quasi 83 mila abitanti del 2002 ai 75 mila del 2017, 7.200 abitanti persi in quindici anni. Questo naturalmente implica una riflessione complessiva, come abbiamo avuto modo di dire anche durante l'assestamento di bilancio, ma anche sul tema dell'edilizia.

Uno dei temi che andrebbero affrontati e che abbiamo affrontato anche con un emendamento è il tema della fiscalità delle Ater. Lo segnala nella sua relazione anche l'Ater di Gorizia che spende quasi 600 mila euro di IRES nel 2017, 100 mila euro tra IMU e TASI, 120 mila euro di IVA indetraibile. Queste sono questioni che vanno affrontate perché entrano nell'operatività diretta delle Ater.

C'è il tema, credo, anche delle convenzioni. Si affronta in qualche maniera nel disegno di legge, ma non credo in maniera esaustiva e chiara, vale a dire: come funzioneranno queste convenzioni? Come si arriverà rispetto all'efficientamento degli uffici, alle procedure effettivamente unitarie di tutta una serie di mansioni e funzioni? Che necessitano di una razionalizzazione sicuramente, hanno bisogno di specializzazione su determinati tipi di attività. Come è fondamentale considerare come altro aspetto

della medaglia il fatto che se da un lato si devono accentrare certe procedure, in altri casi vanno mantenuti i presidi territoriali, va mantenuto il rapporto con il cittadino, con le istanze che arrivano dai territori, con sportelli autonomi, con livelli di prossimità per gli utenti che sono importanti.

Questi argomenti non riesco a capire come vengano affrontati con questa riforma, vale a dire: il fatto di istituire un CdA risolve queste questioni? Noi partiamo da cinque CdA e portiamo a 2 i direttori, pertanto mi sono ricordato di una barzelletta che gira in Friuli da qualche decennio. Parlando dell'Enel vecchio stile o azienda statale, Ente Nazionale Energia Elettrica, la barzelletta raccontava che c'era una persona che lavorava e tre che guardavano, quindi mentre uno cambia la lampadina, tre lo stanno a guardare. Qui siamo allo stesso livello: togliamo coloro che lavorano, togliamo i direttori e aggiungiamo coloro che guardano. Se questa è la risposta di una riforma che dovrebbe entrare nel merito delle questioni importanti che ci sono, che vanno affrontate, affrontarle in questa maniera mi sembra davvero una cosa strana.

Un'ultima considerazione rispetto al tema della minoranza già citato prima dal collega Moretti. In Commissione ho provato a porre la questione su come mai prima il presidente del Collegio dei revisori era nominato dalla minoranza e oggi invece questo non esiste più. Il problema è stato posto anche dal collega Sergio. Ci è stato risposto con una risata generale. Vedremo magari cosa succederà con un emendamento. Al di là del ruolo della minoranza, che mi pare che anche stamattina sia emerso di quale considerazione goda in Aula, trovo strano anche questo aspetto. Naturalmente abbiamo fatto un emendamento che speriamo venga preso in considerazione. Ho pensato che forse poteva essere una paura della componente di Centrodestra perché in precedenza, quando spettava alla minoranza la nomina del Collegio dei revisori, probabilmente era in difficoltà rispetto a questa nomina e quindi ha indicato la dottoressa Monassi che già aveva venticinque incarichi, per cui voglio tranquillizzare il Presidente.

PRESIDENTE. Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Purtroppo non

posso dare la mia relazione per letta in quanto è solo orale. Questa, più che una riforma, come con tanto orgoglio il Presidente Fedriga l'ha rivendicata, la vedrei piuttosto come una controriforma, per quanto pallida. Di tutti i problemi che io ho apprezzato che il consigliere Giacomelli ha elencato, non uno viene affrontato e risolto da questa, diciamo così, controriforma - a meno che uno non immagini di mettere degli idraulici o dei muratori nel Consiglio di amministrazione che possano in qualche modo intervenire di prima mano nella ristrutturazione degli appartamenti - perché è puramente un capovolgimento di quelle che erano le scelte di direzione fatte dalla legge precedente e dunque è veramente qualche cosa di poco significativo rispetto a quello che è il grande tema di una legge sulla riforma del diritto alla casa che dovrebbe semmai toccare dei temi più significativi, che peraltro sono già emersi: la riqualificazione del patrimonio anche in chiave di sostenibilità economica e sostenibilità anche ambientale per garantire una maggiore coibentazione sia d'estate che d'inverno, i temi dell'accessibilità, come lo stesso consigliere Giacomelli ha detto - non so veramente con quale angolazione - e anch'io condivido, certamente anche scelte affinché non ci siano delle forme di ghettizzazione, ma piuttosto si vada nella direzione di un'intergenerazionalità nell'assegnazione di questi alloggi.

Però questa riforma, questa, diciamo così, pallida controriforma, non tocca nulla di tutto questo. Non si vede come un Consiglio di amministrazione possa riuscire a mettere in pratica politiche o scelte di questo tipo diversamente da un direttore generale. Dunque è chiaro che l'unica sostanza di questa legge è quella di creare delle poltrone. Infatti io mi ero espresso molto chiaramente dicendo che qui, più che occuparsi della riqualificazione edilizia, ci si occupa degli arredi semmai. I tavoli li aveva già fatti la riforma precedente, mancavano le poltrone; adesso ci mettiamo le poltrone intorno ai tavoli. È sfuggito completamente il senso di questa riforma, se non il voler fare, così, qualche cosa di diverso ed elargire un certo numero di poltrone.

È stata davvero paradossale l'audizione che abbiamo avuto perché c'era un nutrito gruppo del Comune di Monfalcone ed è stato quasi stupendo che ad un certo punto si sia lanciato, il

Vicesindaco di Monfalcone o non so se era l'Assessore, in un'apologia di questa legge e soprattutto dei criteri di accessibilità, manifestando che proprio non aveva letto il testo della nuova legge perché quello di cui parlava era stato approvato molto tempo prima. Dunque, è palese che stiamo operando in un contesto di assoluta, io direi, improvvisazione. Mi rendo conto che poi però questa improvvisazione necessita comunque di una certa correzione, quindi io farò un certo numero di emendamenti auspicando che possano venire accolti.

I due nodi, come già sono stati illustrati, sono, uno, l'accorpamento con una fusione per incorporazione dell'Ater della montagna. E qui il consigliere Sibau sosteneva: ma anche Udine già gestisce della montagna, o anche Pordenone gestisce l'area montana del Pordenonese. Però, come ho detto, questi non sono dei ragionamenti, questi sono dei non sequitur, perché se in qualche modo uno è costretto a dover gestire la montagna in un certo modo, non è affatto detto che avere una soluzione che pone la montagna, l'area montana come tema centrale non sia poi più efficace. Certamente in audizione ci è stato spiegato che l'Ater della montagna è in difficoltà e dunque la soluzione è stata: beh, visto che l'Ater della montagna è in difficoltà, chiudiamola. Non a caso poi il consigliere Boschetti giustamente in Commissione ha detto: però, un momento, attenti, quale nome volete dare? Perché se lasciamo "Ater di Udine" diventa proprio patente il fatto che si chiude l'Ater della montagna, quindi probabilmente qualcuno si preoccuperà di chiamarlo l'Ater non lo so di che cosa, ma non si chiuderà l'Ater della montagna. Mi sembra un po' strano che di fronte ai problemi evidenziati, che sono problemi di gestione, problemi di scarso interesse anche da parte degli stessi inquilini a trasferirsi in aree che probabilmente sono disagiate o comunque isolate, quello che non riusciva a fare un'Ater adesso si riesca a fare mettendo un Consiglio di amministrazione e chiudendo l'altro. Dubito, ma, insomma, poi ovviamente, evidentemente, non è quello il vero tema.

Per quanto riguarda, però, la fusione per incorporazione c'è un certo numero di miei emendamenti perché sono sinceramente preoccupato per la tutela dei lavoratori. Non

vorrei che questi lavoratori poi fossero costretti ad essere obbligati a cambiare sede di lavoro. Io, Assessore, ho fatto varie fusioni per incorporazione e so bene che queste poi richiedono che uno faccia un'analisi puntigliosa per tutelare e far sì che queste scelte strategiche di alto livello poi non si traducano in situazioni di disagio che rendono ancora più difficile il lavoro, e quindi non solo la sede di lavoro, ma anche i livelli occupazionali, e ovviamente, non ultimo, anche in seguito a varie leggi nazionali che sono state fatte, anche l'anzianità, perché molto spesso, se si costituisce una nuova società o in qualche modo se ne va a chiudere una, a priori, se non si specifica bene che l'anzianità viene mantenuta, si rischia di perderla. Adesso io non so quale sia il loro status giuridico, però in questo senso sarebbe opportuno precisarlo.

L'ultimo aspetto che volevo evidenziare, che costituirà anche elemento di emendamento da me proposto, è proprio che nella principale criticità delle Ater era stata riscontrata la scarsa capacità di spesa e la scarsa efficacia nella predisposizione ed esecuzione, quindi dell'esecutività, dei lavori. Dubito che un Consiglio di amministrazione... anzi, i Consigli di amministrazione non hanno normalmente, soprattutto se costituiti da politici o pseudopolitici come molto spesso avviene con questo tipo di nomine, la capacità di poter accelerare l'esecutività. Tutto sarà in capo ai dirigenti e dunque mi sembra quantomeno curioso che proprio i dirigenti, o i direttori in questo caso, siano la figura che viene messa a scavalco, perché proprio sono queste le figure che operativamente possono accelerare i percorsi di realizzazione di spesa e di esecuzione, quindi ci sarà un mio emendamento che andrà nella direzione di dire: beh, se proprio volete fare un'operazione di questo genere, almeno cercate di mantenere una dirigenza che in questo caso è indispensabile; non è tanto la scelta di strategia, quanto la capacità di rispondere.

Ultima cosa. Direi che sarà molto importante - ma qui mi sembra che sia stato messo con sufficiente chiarezza - la famosa clausola valutativa, perché se davvero la motivazione principale per essere intervenuti su questa modifica del governo e della gestione delle Ater è il tema che certi indicatori non sono particolarmente positivi, sarà importante vedere tra un anno quanti saranno gli alloggi non

ristrutturati, quanto saranno lunghe le liste di attesa, e tutti noi ci immaginiamo - visto che ci saranno questi Consigli di amministrazione fatti soprattutto, immagino, da artigiani capaci di poter direttamente anche intervenire in modo estemporaneo sulla gestione e sulla riparazione dei servizi - che gli alloggi fruibili saranno la quasi totalità.

In conclusione, su una legge come questa, che, ribadisco negli ultimi ventitré secondi, è stata portata con questa formula soltanto perché in Consiglio io mi sono opposto nel dire che si potesse fare con una procedura d'urgenza, per cui veniva portata venerdì e doveva essere discussa sabato scorso, dubito che con questa velocità di esecuzione uno possa fare un buon lavoro. Dispiace che oggi è sembrato invece che si sia scelta questa data in quanto non si volesse andare ad agosto. In realtà la prima proposta che ci è stata fatta era quella di non andare nemmeno in questa settimana di luglio perché si voleva addirittura farla - e non certo l'opposizione - la prima proposta che è stata fatta era che si dovesse fare d'urgenza venerdì e sabato addirittura ad oltranza. Detto questo, ci sono i miei emendamenti. Io spero che almeno qualcuno possa venire accolto proprio perché comunque è bene cercare di non fare la cosa peggiore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Honsell. Apriamo la discussione generale. Da Giau.

DA GIAU. Credo che alcuni dei miei colleghi siano stati molto esaustivi nel delineare quelli che sono i punti di debolezza di questa norma. L'abbiamo contestata fin dall'inizio per la frettezza e siamo stati riconfermati dalle vicende di stamattina rispetto al fatto che, come la tradizione popolare dice, "la gatta frettolosa partorisce i gattini ciechi". Questa norma, rispetto a quella di stamattina, se non altro accede al dibattito in Aula, però non sappiamo nulla degli esiti che poi avrà effettivamente su un tema così importante come quello delle politiche abitative. Non lo sappiamo perché fondamentalmente credo che l'analisi che è stata fatta delle difficoltà - alcune delle quali abbiamo sentito venerdì in Commissione - non sia poi così strettamente correlata a quelle che sono le modifiche alla legge precedente che avevamo approvato nella scorsa Legislatura,

soprattutto perché questa norma va ad intervenire solo su un unico aspetto e non delinea una politica abitativa nel suo complesso. Abbiamo sentito nelle relazioni di maggioranza sottolineare in più aspetti l'importanza delle politiche della casa. Non credo che ci fosse bisogno di spiegarlo a noi perché, proprio per la rilevanza che ha questa politica, avevamo costruito un provvedimento, un testo unico, un provvedimento legislativo che si occupava del tema della casa, del diritto alla casa e del diritto all'accesso alla casa da parte di tutti in maniera molto organica. Qui invece diciamo che si fanno degli interventi quasi chirurgici per soddisfare evidentemente altre esigenze che non sono quelle dei cittadini perché quando poi si parla dei cittadini, abbiamo visto in provvedimenti precedenti che non si ha nessuno scrupolo ad introdurre dei limiti all'accesso che, nel tentativo di colpire gli stranieri, finiscono per colpire anche le famiglie degli italiani e della regione Friuli Venezia Giulia.

Se il problema unico che è stato evidenziato - perché tutte le problematiche dell'Ater sono state attribuite a questo - è la mancanza di guida politica perché con questo è stata giustificata la reintroduzione del CdA, credo che questo sia l'elemento, come è già stato detto, di maggiore debolezza perché quella guida politica delle Ater era esercitata attraverso i Tavoli. L'abbiamo sentito in maniera trasversale dalle poche persone che sono potute intervenire alle audizioni convocate in fretta, che hanno riconosciuto a quei Tavoli l'efficacia nello scambio fra i sindaci sul territorio di quelle che sono le difficoltà e le esigenze, e anche nell'ottenimento delle soluzioni da parte di quello che era il braccio operativo di quelle decisioni che i Tavoli suggerivano, che era rappresentato dal direttore e dal sistema delle Ater. Ovviamente la risposta facile a questo sarà che i Tavoli non vengono eliminati, restano, ma non sfugge a nessuno come l'introduzione del CdA finisca per svilire il ruolo dei Tavoli.

Spiace dover sottolineare anche un'altra cosa che sembra essere un elemento comune di molti dei provvedimenti di questa Giunta, cioè che laddove gli amministratori locali, quelli che la maggioranza chiama in causa molto spesso, hanno occasione di trovarsi insieme, di lavorare insieme e di delineare politiche complessive che vanno oltre i confini del proprio comune e che

riguardano un settore, una zona più ampia del territorio, lì la Giunta interviene per dividere, per sottrarre potestà, per sottrarre competenza, perché è evidente che i singoli sindaci sono più controllabili e si possono tenere più sotto controllo di quando invece lavorano insieme perché quando si lavora insieme sui problemi reali i vincoli di appartenenza si indeboliscono, quindi è più facile la guida dall'alto ed è più facile tenere come vassalli i territori.

Lo stesso poco rispetto dei sindaci si è visto nelle audizioni convocate un giorno per l'altro. Abbiamo visto la scarsa adesione, se non di qualcuno che aveva una vicinanza anche geografica e quindi gli era più agevole venire qui. Forse ci dimentichiamo che i sindaci non fanno quello di mestiere, ma aggiungono molto spesso al loro mestiere l'attività politica. A loro soprattutto si doveva il rispetto di dare a questa norma dei tempi più distesi in maniera tale che potessero approfondire i contenuti della norma stessa, anche incontrarsi fra loro e valutando al meglio quelli che potessero essere gli esiti e quindi poter esprimere una posizione più compiuta rispetto alla norma stessa. Credo che se ci fossero stati i tempi, se si fossero spiegate loro le cose, se ci fosse stata volontà di confronto con gli amministratori locali, avremmo avuto sicuramente una norma migliore e saremmo stati più aderenti con le richieste degli amministratori stessi. Lo testimonia - ne parleranno i colleghi che intervengono dopo di me - il fatto che in questi pochi giorni abbiamo ricevuto sottoscrizioni - che sono, credo, ormai oltre il centinaio - rispetto ad un appello di non portare questo provvedimento e di non modificare le indicazioni che c'erano in precedenza, sottoscrizioni che non sono solo di parte, ma che sono trasversali e che sono ampiamente distribuite su tutto il territorio regionale. Questo credo che sia l'aspetto fondamentale. Poi ovviamente siamo abituati ormai, tristemente, all'assenza di dibattito che è diventata abitudine di quest'Aula e quindi in qualche modo con le armi che abbiamo cerchiamo di contrastarla anche se con un po' di rassegnazione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Da Giau. Boschetti.

BOSCHETTI. Grazie, Presidente. Io ho ascoltato un po' di frasi; Moretti dice: "il "cadavere" dell'Alto Friuli"; Honsell: "chiudiamo Tolmezzo"; la Da Giau, che è appena intervenuta: "svilire i Tavoli". Se questa doveva essere una norma per risolvere lo spopolamento della Carnia credo che, carissimo Assessore, abbiamo sbagliato, ma non l'abbiamo fatta con questo intento. Se vogliamo fare una norma per riuscire a portare gente a vivere in Carnia, la dottoressa Canciani l'altro giorno ci ha detto, appunto, che lì ci sono 80 alloggi sfitti. La Carnia, almeno nell'ora di discussione che ho avuto con la dottoressa, comprende 45 comuni (nel senso che l'Ater dell'Alto Friuli parte da Sappada e arriva a Forni di Sopra, Tarvisio, Gemona, Osoppo), 45 comuni di cui 36 comuni hanno alloggi Ater e tantissimi comuni hanno alloggi Ater sfitti (Comeglians, Prato Carnico, Luco, Illegio) sfitti, che non si riescono ad affittare. Ma quello che più mi ha colpito parlando con la direttrice di Tolmezzo è stata una frase che ha detto perché a un certo punto ha fatto un'affermazione forte che secondo me deve farci pensare: "siamo andati avanti fino adesso", nel senso che la stessa direttrice ammette che stanno già lavorando con Udine, tantissimi servizi si sono svolti in collaborazione con l'Ater di Udine, addirittura l'Ater della Carnia deve fare ricorso a dei RUP esterni all'Ater sia con il Consorzio Industriale, sia con il Comune di Forni di Sotto. Questo è un dato che deve farci pensare. Oltretutto il dato più emblematico è stato anche il fatto che attualmente l'introito degli affitti per quanto riguarda l'Ater dell'Alto Friuli è di 1,4 milioni a fronte di 900 mila euro di spese per il personale, solo per il personale vengono spesi 900 mila euro. Da qui a pochissimi anni ci troveremo di fronte a un'Azienda che non può più stare in piedi. Da questo a pensare che dovevamo fare una riforma della legge sulle Ater per salvare lo spopolamento dell'Alto Friuli ce ne passa.

Caro Honsell, chiudiamo Tolmezzo? No perché sulla legge non c'è scritto che chiudiamo Tolmezzo, sulla legge c'è scritto che Tolmezzo viene incorporato, che il presidio rimane, che i 18 dipendenti restano. Non c'è scritto. Se vogliamo leggere quello che non c'è scritto, possiamo anche inventarcelo, però attualmente non è scritto così, pertanto non andiamo a vendere cose che non abbiamo, perché se è vero che qualcuno ha già affermato che Tolmezzo dovrà

chiudere, è anche altrettanto vero che su 36 comuni, pertanto su 36 sindaci, su 36 sindaci che hanno alloggi Ater nell'Alto Friuli, un solo sindaco ha telefonato alla dottoressa Canciani chiedendo se sarebbe stato bene andare sotto Udine o no, che non è quello di Tolmezzo, l'ho affermato l'altro giorno in Commissione. Pertanto se c'è questa paura che Tolmezzo chiuda, probabilmente più sindaci si sarebbero dovuti informare con la dottoressa, con la direttrice di adesso...

*(Intervento fuori microfono)*

Ma come ha fatto il Comune di Monfalcone, ha fatto una bella letterina. Non penso che Carlino abbia più lavoro di Monfalcone. Se poi non c'è la volontà, quello è un altro discorso.

Sul tempo io dico che comunque nell'audizione dell'altro giorno, chi ha avuto tempo di ascoltare i direttori, il direttore di Udine e dopo di fermarsi a parlare anche con la diretta interessata, come abbiamo fatto io e lei, effettivamente poteva capire che probabilmente questa necessità c'è, ma non di chiudere Tolmezzo, di incorporare Tolmezzo con Udine, questa è la realtà.

Sullo svilire i Tavoli, beh, io come sindaco ho partecipato ai Tavoli proposti dalla Giunta precedente, ma nessuno ha detto che chiudiamo i Tavoli e nessuno ha detto che sviliamo i Tavoli. Ci andavano i sindaci prima, ci vanno i sindaci adesso. Non penso che ci sia questa proposta o questa nostra volontà di svilire i primi cittadini e di togliere questi Tavoli perché la realtà è questa. Se poi vogliamo fare un processo alle intenzioni, va bene, possiamo parlo, ma non penso che sia questa l'Aula per fare questi processi.

Io chiedo solo una cosa all'Assessore, che è quella del nome, gliel'ho detto in Commissione: salviamo il nome della Carnia, dell'Alto Friuli. Non so, sarà magari difficile, però io le chiedo solo questo, solo di riuscire a creare un nome dove l'Alto Friuli sia almeno ricordato, esista...

*(Intervento fuori microfono)*

Non è una lapide perché voi avete fatto di peggio, mi ricordo Carniacque, pertanto non apriamo...

*(Intervento fuori microfono)*

Era fallita? È troppo facile dire che era fallita perché i numeri qui dicono che fra pochi anni sarebbe stata fallita anche l'Ater Alto Friuli. Concludo solo con questa richiesta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Lippolis.

LIPPOLIS. Grazie, Presidente. Farò un discorso forse terra terra, forse diverso dagli altri, anche perché le problematiche dei Consigli di amministrazione del vecchio ordinamento forse non sono nelle mie corde, non so se è meglio l'uno o l'altro. Ci arrivo, però, con un ragionamento.

Io sono contento degli auspici di questa riforma come ero contento della prima riforma, quella che in qualche maniera dà l'accesso agli stranieri dopo cinque anni di residenza sul nostro territorio.

Ho ascoltato con molta attenzione la relazione del consigliere Giacomelli, come molto probabilmente avrei ascoltato con molta attenzione quella del consigliere Cosolini o quella del consigliere Gherisich perché provengono dal nostro territorio, dal territorio di Trieste, dove c'è una grande presenza di affittuari Ater e di case Ater. Ma anche perché il comune, così come mi ha confermato anche il consigliere Boschetti, rappresenta il primo front-line nei confronti dell'utenza dell'Ater. Ecco perché sono contento di questa riforma, perché il cittadino si rivolgeva a noi consiglieri comunali per segnalare le problematiche e noi non avevamo un rapporto diretto con l'Ater. L'Ater fa parte della gestione regionale, di conseguenza potevamo poco fare, però il cittadino si rivolgeva a noi. Cosa vuol dire? Vuol dire che reputava molto lontana la Regione dal direttore. Questo ente intermedio del Consiglio di amministrazione io lo vedo in termini positivi perché molto probabilmente avvicina il cittadino a un ente intermedio dove poter dialogare in maniera maggiore con l'Ater e dove le problematiche gestionali... che sono quelle importanti perché molto probabilmente al cittadino, in realtà, interessa ben poco se c'è un Consiglio di amministrazione o se non c'è un Consiglio di amministrazione; interessano alcune cose che sono emerse negli ultimi anni, io non so per quale motivo, non do la colpa a nessuno, però, in effetti, alcune problematiche sono emerse negli ultimi anni.

È emerso, per esempio, che nell'ultimo bando, nei primi 200 posti in classifica, il 40 per cento era di stranieri qua a Trieste e sappiamo benissimo che le prime case che vengono date... anzi, a Trieste, su 10 mila appartamenti in affitto o quanti sono, vengono assegnati 250-300 appartamenti all'anno, quindi trovare nelle prime 200 posizioni il 40 per cento di stranieri mi interessa ben poco se nell'ambito generale di tutte le assegnazioni Ater il 7 per cento è formato da extracomunitari, interessa ben poco. Guardo avanti e vedo che nella graduatoria c'è un 40 per cento di stranieri nelle prime 200 posizioni, questa è la cosa che mi interessa.

Io non so se queste problematiche gestionali abbisogneranno di un'altra riforma, che sarà il terzo passo, o se queste problematiche gestionali verranno risolte e in qualche maniera affidate al Consiglio di amministrazione o al nuovo direttore, perché poi il Consiglio di amministrazione farà da ente intermedio, però ci sono altre problematiche. Per esempio negli ultimi anni è emerso che non si entrava più nelle case Ater con il reddito ma si entrava con l'ISEE e succedeva che in due appartamenti - queste sono segnalazioni che ci arrivavano a noi in Comune - che magari stavano al pianoterra, uno pagava 350 euro di affitto, quell'altro pagava 100 perché quello che pagava 350 euro di affitto non aveva fatto altro che mettere via i soldi in banca e quello che pagava 100 euro magari se li era andati a mangiare o se li beveva - faccio un esempio, dico una cretinata - o quello che pagava 350 aveva preso un'eredità - perché è successo anche questo - o aveva preso il TFR perché era stato licenziato e magari quei soldi gli servivano per sopravvivere nei due anni, tre anni successivi al licenziamento, e si trovava a pagare 350 euro di affitto nei confronti di un appartamento, che magari era in condizioni migliori, dove si pagava 100. Queste sono le storture a cui in futuro bisognerà mettere mano, queste sono le cose che interessano ai cittadini. Oppure la difficoltà nel cambio alloggio. Succedeva che una persona si trovava al quinto piano - faccio un esempio - e veniva colpita da una malattia ed era costretta ad un'invalidità e chiedeva il cambio alloggio e doveva aspettare un anno o due o tre addirittura. Emblematico è un caso che mi è stato segnalato in Campi Elisi: c'era uno che era rimasto sulla sedia a rotelle e non riusciva a uscire dal soggiorno; gli è arrivato

il cambio alloggio dopo due anni e lui è morto, cioè quando gli è arrivata la possibilità di allargare la porta o di avere il cambio alloggio, lui è morto. Queste sono le cose che interessano ai cittadini.

La difficoltà di allontanare le persone difficili o gli stranieri. È capitato a Opicina dove c'è una presenza di rom. Io non ce l'ho con i rom a priori, però in effetti sono i rom che hanno rotto le scatole ai residenti. Continuano a rompere le scatole da un paio d'anni e c'è difficoltà ad allontanarli, c'è difficoltà a mettere una situazione di pace in quella zona. Queste sono problematiche senza ombra di dubbio da risolvere.

O i 1.300 appartamenti sfitti che ci sono qua a Trieste. Ho parlato con alcuni dirigenti dell'Ater, ho fatto una proposta, ho detto: visto che la norma prevede di mettere a norma l'appartamento prima di assegnarlo, è inutile che spendiate 30, 40, 50 mila euro per mettere a posto l'appartamento quando magari con 15 lo mettete a norma e magari c'è gente che sbava per entrare dentro e mettersi l'appartamento a posto lui dal punto di vista della bellezza e dell'estetica.

Secondo me si può fare qualcosa per migliorare queste cose. Io non lo so se abbisognano ancora delle riforme, delle indicazioni che la Regione deve dare all'Ater, però vedo con favore e con grande auspicio la presenza di questo Consiglio di amministrazione perché molto probabilmente può in qualche maniera sostituire quello che i consiglieri comunali, senza avere titolo, dovevano fare, cioè andare ogni volta su negli uffici e stimolare il direttore eccetera per mettere un po' di giustizia sociale in questo ambito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Lippolis. Conficoni.

CONFICONI. Grazie, Presidente. L'Ater è uno strumento indubbiamente importante con cui la Regione può intervenire in un settore rilevante come quello dell'edilizia che ha degli impatti sia di carattere economico che ambientale, che sociale. È uno strumento con cui la Regione cerca di mettere in campo delle politiche abitative che sono volte alla coesione sia attraverso la gestione e la manutenzione corretta dei 30 mila alloggi già esistenti, sia cercando di incrementarli promuovendo degli investimenti



che soddisfino la domanda inevasa e che permettano anche di rigenerare il patrimonio edilizio che magari merita di essere recuperato in modo tale da evitare il consumo di suolo.

Le risorse però - è bene ribadirlo in questa occasione - che la Regione ha messo a disposizione delle Ater per questo tipo di interventi, nel 2019 sono state praticamente azzerate. L'Assessore ha giustificato questo passaggio lamentando il fatto che c'è un'incapacità di spesa da parte delle Ater, che c'è un'inefficienza gestionale, io però mi sono preso la briga di andare a verificare. Ho chiesto un appuntamento al direttore, mi sono fatto spiegare intervento per intervento, tra quelli finanziati nei piani 2016, 2017 e 2018, a che punto siamo e ho potuto constatare che alcuni alloggi, alcune palazzine sono state inaugurate, alcune sono prossime alla conclusione, la stragrande maggioranza degli interventi è iniziata e solo alcuni, cioè è un'eccezione, sono fermi del palo. Non a caso il direttore stesso pubblicamente - lo ha fatto sulla stampa - ha lamentato il fatto che con i fondi assegnati quest'anno potrà fare mera manutenzione e che dovrà aspettare il prossimo anno per sbloccare degli interventi di nuova realizzazione, di ampliamento del patrimonio a disposizione dell'Ater, per soddisfare la domanda.

Se il piano approvato dalla Giunta ha penalizzato l'Ater di Pordenone - e posso immaginare che anche per le altre Ater, la cui situazione conosco meno, possa essere stata fatta una valutazione comunque sbagliata - questa riforma addirittura la mortifica l'Ater di Pordenone perché sarà costretta a fare riferimento ad Udine per la figura del direttore, che comunque è una figura di fondamentale importanza perché è il motore dell'ente, è quello che ha la responsabilità gestionale di portare avanti la programmazione. Un direttore che viene sacrificato non sull'altare della politica con la "P" maiuscola, quella che già oggi può sedere al Tavolo Casa previsto dalla legge e che condivide le scelte e le decisioni sugli investimenti che vengono prese, ma sull'altare delle poltrone che si vogliono evidentemente assegnare a persone politicamente affini, il cui ruolo viene esaltato a parole, ma sminuito nei fatti perché poi alla fine le risorse che gli vengono messe a disposizione per poter promuovere degli interventi nelle politiche abitative sono ridotte all'osso.

È vero che l'introduzione dei direttori a scavalco per compensare il ripristino del CdA alla fine riduce i costi, però è anche vero che creerà sicuramente uno stress organizzativo negli enti e quindi anche sotto il profilo dei costi il risparmio rischia di essere vanificato. Se così non fosse e se questa operazione che si va a fare non penalizzasse, non declassasse alcuni territori - non mi riferisco solo a Pordenone di cui ho già parlato, ma anche a Gorizia o a Tolmezzo - durante l'audizione che abbiamo avuto qui venerdì, in quest'Aula, il Vicesindaco del Comune capoluogo dove risiedo, cioè quello di Pordenone, non avrebbe manifestato delle perplessità e non avrebbe chiesto delle garanzie che comunque con questa legge non vengono fornite rispetto ad eventuali compensazioni.

Con questo breve intervento non posso che testimoniare ai colleghi la mia contrarietà per questa riforma non solo per il metodo con cui è stata portata avanti (un metodo che evidentemente è figlio di una forzatura che ha sacrificato il confronto con i portatori di interesse, che comunque hanno avuto modo, con la lettera che abbiamo ricevuto oggi dal SUNIA, di testimoniare la loro contrarietà all'iniziativa; metodo che non è corretto nemmeno se andiamo a guardare il fatto che viene modificato l'assetto sia gestionale che decisionale dei territori non nell'ambito di una riforma organica, ma di una riforma episodica), ma anche nel merito perché alla fine quello che noi facciamo non è aiutare le persone che hanno bisogno a trovare casa, ma consentire a 14 persone di avere un'indennità. Proprio perché questa riforma fa l'interesse di pochi e non l'interesse di molti o dei più, è un passo indietro e spero che gli emendamenti che noi abbiamo proposto per correggerla vengano accolti in modo tale da evitare che questo possa succedere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Conficoni. Ha chiesto la parola il consigliere Centis. Prego.

CENTIS. Grazie, Presidente. Un pensiero veloce anche da parte nostra come Gruppo consiliare per quanto riguarda questa riforma della legge Ater. Innanzitutto un pensiero che va a toccare anche il metodo di lavoro. Ricordo che martedì 23 luglio sono arrivati i documenti e gli atti per quanto riguarda questo disegno di legge, venerdì

26 ci sono state le audizioni e oggi, lunedì 29, siamo pronti in Aula a votare il testo, non dimenticando che la settimana scorsa abbiamo avuto una settimana particolarmente impegnativa perché c'è stato l'assestamento e quindi, di conseguenza, l'impegno era già notevole. Si sapeva che i direttori delle Ater erano in scadenza, quindi si poteva benissimo iniziare prima il percorso di attenzione, di sviluppo anche di ciò che riguarda il testo della legge sulle Ater, anche per trovare forme di audizione e anche di ascolto con maggiore tempo a disposizione, mettendo ovviamente chi rappresenta i vari enti nelle condizioni di poter essere presente e portare il proprio pensiero.

È una legge che non ci trova d'accordo perché tocca alcune questioni che riteniamo importanti, innanzitutto il fatto di accentrare nell'Ater Udine due importanti aree: sia l'area della montagna, sia l'amministrazione oppure l'attenzione a scavalco per quanto riguarda Pordenone e il Pordenonese. Io ho sentito l'intervento del consigliere Boschetti. Per carità, capisco che magari c'è stata poca, come posso dire, attenzione o, non so, poco impegno da parte di chi doveva gestire quella parte delle Ater, però invece di spostare, di mettere insieme con Udine quella parte importante del territorio, forse c'era la necessità di trovare una maggiore spinta, un'azione diversa che desse un maggiore impulso, che cercasse di portare ulteriore energia a quella parte che riguarda l'Ater della montagna in modo tale che l'Alto Friuli avesse uno strumento importante per gestire e un'attenzione presente sul posto per gestire la questione Ater. Spostando e mettendo insieme tutto con Udine ho l'impressione che sicuramente si snatura un'importante area del nostro Friuli Venezia Giulia, così come anche per la parte che riguarda Pordenone. Togliere l'attenzione, il controllo, la gestione e quindi fare una gestione a scavalco da parte di Udine nei confronti di Pordenone ritengo, per quanto riguarda la parte pordenonese, che sia una forma di alleggerimento, di raffreddamento, di distanza da parte di Udine nei confronti di Pordenone. Oltretutto rispetto a un territorio - ricordo il Friuli occidentale - dove c'è un'importante presenza di piccole attività nel manifatturiero, di aziende, quindi dove c'è necessità di appartamenti, di case, quindi c'è sicuramente una realtà forte e

precisa per quanto riguarda la realtà Ater nella Destra Tagliamento.

Non credo che ci sia la necessità di mettere in piedi forme di Consiglio di amministrazione perché anche qua si tratta di allargare un po' la gestione e non so per quale utilità e per quale beneficio, forse magari per far trovare posto a qualche amministratore in pensione o pronto per andare in pensione. Non credo che ci sia la necessità di allargare il Consiglio di amministrazione. Credo che ci sia bisogno di persone che hanno capacità, competenza, serietà, professionalità e presenza in modo tale che diano alle Ater... aspettando anche questa importante disponibilità; so che l'assessore Pizzimenti - da questo punto di vista lo riconosco - sta lavorando per quanto riguarda anche quell'importante patrimonio immobiliare ex Esercito che può essere messo a disposizione.

È un passo, questo, che toglie la gestione attenta e precisa sul posto da parte della direzione del Pordenonese per quanto riguarda le Ater, quindi noi come Gruppo consiliare non siamo soddisfatti per quanto riguarda questo tipo di gestione, questo tipo di disegno di legge che va in porto. Ritengo che per quanto riguarda la parte pordenonese - ovviamente siamo attenti anche noi, in fin dei conti amministratori, consiglieri regionali a quella parte del territorio del Friuli Venezia Giulia - venga a mancare sicuramente un'importante presenza di attenzione, di gestione e di controllo dell'importante patrimonio immobiliare Ater presente in quel territorio che si poteva benissimo portare avanti così come è stato fatto fino adesso.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Centis. Slokar.

SLOKAR. Grazie, Presidente. In questi ultimi anni abbiamo visto e vissuto le situazioni delle case popolari peggiorare di giorno in giorno e, come ricordava il consigliere Lippolis, non avere un contatto diretto con la cittadinanza, che è mancato avendo il direttore unico e mancando il ruolo politico che c'era con il Consiglio di amministrazione. La gente effettivamente si appellava al politico perché era l'unico modo per poter cercare - cercare - di avere delle risposte, che logicamente il politico non era in grado di dare. Tanto più che per quanto riguarda il discorso di Trieste - è un'Azienda molto grande

quella di Trieste - siamo rimasti quasi in ostaggio di una gestione che a detta di tutti non funzionava nelle risposte, non nei numeri, perché per quanto riguarda i numeri, l'Ater, da quello che so io, ha le casse piene di soldini, solo che non è stata in grado di poter gestire questi soldini.

Io veramente ringrazio e sono contento che siamo riusciti o stiamo per riuscire a trasformare queste Aziende mettendo un organo che in qualche modo possa dare degli indirizzi alla struttura che gestisce questa realtà. Io non le nascondo una cosa, Presidente: trovarci nelle condizioni di non avere risposte nei tempi, nei modi... E le parlo di Trieste, ma ci sono situazioni simili anche in altre parti, salvo quella di Tolmezzo dove ci sono appartamenti in surplus. Qui a Trieste abbiamo avuto veramente una, tra virgolette, non lo si prenda male, "dittatura" gestionale.

Poi io invito la Giunta a dare indirizzi veri a questi Consigli di amministrazione, a vigilare e a dare regole certe e ad essere veramente vicini ai funzionari delle rispettive Aziende, perché di aziende parliamo. Il proprietario di un'azienda privata o l'amministratore delegato di quell'azienda, che comunque deve rimanere sul mercato e deve fare utili, deve gestire le cose bene. Noi non possiamo dire che a Trieste, con tutte le case sfitte che abbiamo, che sono state gestite, o meglio, non gestite, i direttori di questa Azienda o chi per loro hanno gestito bene la realtà abitativa di Trieste. Credo che sarà fondamentale questo passaggio per avere veramente risposte. E, le dico la verità, chiedo all'Assessore fin da subito che a distanza di un anno porti qui in Consiglio i numeri del miglioramento o del peggioramento o i numeri in generale di quello che è stato fatto per capire veramente se c'era o no margine di cambiamento.

Mi auguro che queste Aziende siano più lontane possibili dalla politica. Sappiamo perfettamente che così negli anni non è stato, magari si è strizzato l'occhio alla politica, non parlo di malaffare o altro, però la politica è sempre stata in qualche modo... anche se ha un ruolo politico chi fa le nomine dentro i consigli di amministrazione, però i consigli di amministrazione hanno un senso, i direttori no, i direttori non dovrebbero fare politica. Non si ascolta, non si legge la politica, però si legge tra le righe. Io mi auguro che i direttori, i funzionari

non facciano politica, facciano solo il loro lavoro di bravi amministratori, perché ne abbiamo di bravi amministratori, non è che non ne abbiamo, non è che sono persone disoneste o altro, solo che purtroppo o non hanno voglia di rischiare, o non hanno voglia di portare avanti certe cose che magari qualcuno non gli chiede. Per questo motivo abbiamo bisogno di una forte governance da parte di una struttura terza, secondo il mio punto di vista. E stiamo vicino...

*(Intervento fuori microfono)*

No no, così non è stato, Shaurli, lo sai meglio di me. Non a caso le persone ci hanno votato perché abbiamo promesso questo cambiamento e noi ci teniamo veramente a queste persone perché, a differenza vostra, noi pensiamo alla povera gente, voi pensate a una certa qualità di persone che magari non sono del territorio e guardate magari a Capalbio dove andate a fare le vacanze...

*(Intervento fuori microfono)*

No, è così. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Slokar. Calligaris.

CALLIGARIS. Volevo intervenire per chiarire anche alcune cose. Come già fatto in Commissione, bisogna spiegare sul metodo - perché abbiamo sentito parlare di metodo - che siamo arrivati a questi tempi e a questa urgenza anche per situazioni di urgenza di una struttura che è la più grande - è l'Ater più grande, fra l'altro - dove praticamente il venir meno del presidente comportava anche la decadenza del vice, quindi, in realtà, la realtà più grande della regione restava senza una guida. Questo è il vero motivo della fretta, dell'urgenza, del contingentamento, questa è la realtà.

Come hanno detto anche i miei colleghi di Gruppo, questa legge indica secondo me due punti importantissimi e due punti di strategia. Uno è il CdA. L'introduzione del CdA è uno dei nostri indirizzi, credo. Perché? Perché noi riteniamo giusto che sia la politica a dare gli indirizzi, a prendere le decisioni, soprattutto decisioni che riguardano utenti particolarmente deboli, perché quando parliamo di Ater parliamo

di persone deboli o che hanno dei problemi. Crediamo che sia giusto che di questi, come hanno giustamente detto il consigliere Lippolis e il consigliere Slokar, si occupi un collegio, un CdA che abbia una connotazione politica. L'inquilino Ater non può essere nelle mani del freddo, unico e monocratico tecnico come è stato finora e mi pare un po' strano sentire... Oggi ho sentito che gli indirizzi politici erano dati dai Tavoli tecnici e nei Tavoli tecnici i sindaci erano protagonisti con la norma esistente finora. Io non ci credo che un Tavolo territoriale dia gli indirizzi, ma non ci crede nessuno e ce l'hanno detto in Commissione. Mi pare che quello che si dice in Commissione non venga proprio correttamente riportato qui dentro.

L'articolo 7 del ddl, sulle funzioni dei Consigli di amministrazione, dice: "Il Consiglio di amministrazione attua gli indirizzi e gli obiettivi della Regione in materia di edilizia sovvenzionata; definisce i piani annuali e pluriennali di attività, approvando gli interventi da realizzare; approva i regolamenti interni per il funzionamento dell'Ater; approva il piano dei fabbisogni di personale; adotta i programmi di investimento relativi ad acquisizioni, dismissioni e nuove realizzazioni di immobili". I direttori ci hanno detto che tutte queste cose le facevano loro da soli - da soli - molto probabilmente anche senza sentire nessuno. Noi riteniamo che queste cose innanzitutto debbano essere fatte almeno da un organo collegiale e deve essere un organo nominato dalla politica perché fa scelte politiche e anche di quelle scelte politiche risponde alla politica. Fa scelte politiche e deve ascoltare il territorio e le persone perché, come diceva il mio collega Lippolis, se era difficile per un cittadino di Trieste avere un contatto con l'Ater di Trieste, credo e vi posso dire che anche il sindaco di un piccolo comune di altre parti poteva avere delle difficoltà ad avere dei contatti con il direttore. Credo che con un CdA le cose possano cambiare, anche perché i membri del CdA di ciascuna delle quattro Ater non arriveranno da Marte, non arriveranno a Gorizia tre che vengono, come ho detto in Commissione, dal Tennessee, immagino. Questa legge riavvicina, cerca di riavvicinare l'istituzione ai cittadini, al territorio e ai sindaci.

Sempre per parlare di sindaci, l'altro grande indirizzo che dà questa legge... E qui, forse, come ha detto Honsell, è una controriforma, ma è

giusto contro riformare perché è giusto rimettere il sindaco del comune interessato nella commissione per i requisiti soggettivi, che è la commissione alloggi praticamente. Lì si fa essere protagonista il sindaco rispetto ai suoi cittadini. Attualmente cosa succedeva? Il sindaco di un comune non sapeva niente di come venivano gestiti e affidati gli alloggi del suo comune e, ripeto, aveva delle difficoltà ad influire sulle scelte del direttore, organo monocratico. Credo che anche questa sia una grande conquista, conquista e richiesta voluta dalla Lega dal primo giorno di questa Legislatura perché il Gruppo della Lega questo l'ha sempre voluto e l'ha sempre chiesto al nostro assessore Pizzimenti.

Per quanto riguarda il territorio e la questione delle umiliazioni, degli emendamenti in IV Commissione che poi erano stati ritirati ai tempi eccetera, io credo che il collega Moretti si sia scritto l'intervento pensando o sperando che le Ater fossero tre con l'eliminazione di quella di Gorizia e poi l'hai un po' riattato, dai, diciamo che penso che sia stata un po' così la preparazione dell'intervento su quella parte.

Chiudo precisando una cosa. Questa è una rivisitazione, un riordino delle Ater, della governance delle Ater. La parte della legge 1/2016 che riguarda le politiche abitative è tutta un'altra partita, cioè gestione degli immobili, politiche abitative, interventi sui canoni; quella è un'altra partita. Sappiamo che è una partita che verrà affrontata a breve dall'assessore Pizzimenti, per cui il Gruppo della Lega, ritenendo che questa parte del riordino degli organi e della governance dovesse rimanere il più possibile intatta, non ha presentato emendamenti che vadano sull'altra parte della 1/2016, cioè sul nucleo delle politiche abitative, quindi noi non abbiamo presentato emendamenti, come vedo sono stati presentati, sull'housing sociale, l'edilizia scolastica, i canoni eccetera.

Presenteremo due Ordini del giorno: uno per chiedere nuovi criteri di calcolo del canone sovvenzionato e proporzionale al reddito netto come diceva il collega Lippolis e uno sulla possibilità di strutturare e provvedere a degli immobili come abitazioni aggregate, cioè sul cohousing. Saranno Ordini del giorno proprio perché crediamo che questa legge vada tenuta così com'è, cioè nella sua essenzialità e nella sua

funzione, quella di risistemare la governance delle Ater.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Calligaris. Consigliere Ussai.

USSAI. Grazie, Presidente. Credo che il tema della casa sia di fondamentale importanza per quanto riguarda il sostegno del welfare ai nostri cittadini, anche per questo mi sarei aspettato un confronto un po' diverso, con tempistiche un po' diverse. È vero che, come ha detto chi ha parlato prima di me, qui si rivede solo la governance. Abbiamo imparato già da varie riforme che in realtà si fanno "riforme spezzatino", non organiche, ma si incomincia prima da un pezzo - lo abbiamo visto anche nella sanità - si rivede la governance, poi si parla dell'offerta dei servizi.

Qui si parla delle criticità riguardo all'emergenza casa, però quello che ci preoccupa è avere la possibilità di confrontarci nel merito sui problemi e anche sui numeri. Devo dire che stupisce che ci si accorga all'ultimo momento che bisogna nominare i direttori e quindi bisogna fare questa seduta dopo l'assestamento di bilancio. Naturalmente anche da parte nostra c'è massima disponibilità a lavorare 365 giorni l'anno, magari però con un minimo di programmazione e con un minimo di lavoro anche in Commissione un po' più approfondito, che chiediamo per tutte le leggi sperando che non siano tutte leggi omnibus oppure "leggi spezzatino", come le ho definite io, per quanto riguarda le varie riforme della Regione.

Mi ricordo che già nel discorso di insediamento, quando si parlava degli indirizzi della Giunta regionale, rispondendo al discorso del Presidente, invece che "prima noi", io avevo detto: prima il merito, si spera, e si spera che il merito sia anche seguito in tutte le nomine che verranno fatte, quindi credo che sarà fondamentale vedere chi sarà nominato, sperando che siano persone di qualità, con competenza e che non sia solo la tessera di partito o l'essere stato segretario di qualche partito il requisito privilegiato per diventare direttore generale o presidente o componente di qualche CdA.

Su questo tema io vorrei dire una cosa. Qualcuno l'ha definito "poltronificio". Io non voglio parlare di "poltronificio", voglio parlare del numero di persone che vengono nominate dalla Giunta.

Passiamo da 5 direttori a circa una ventina di posizioni da nominare. L'Assessore ci ha detto che il costo generale sarà inferiore di prima perché avremo 2 direttori, 4 presidenti e 4 CdA e quindi passeremo da un costo stimato di 590 mila euro all'anno a 412 mila euro all'anno. Naturalmente questa cosa dovremo verificarla dopo che sarà fatta la delibera di Giunta che definirà gli stipendi, perché la cosa che a me salta all'occhio - leggendo anche in maniera frettolosa questa legge perché non abbiamo avuto molto tempo per approfondirla - è che in realtà qui decide tutto la Giunta.

Durante le audizioni che abbiamo avuto, dai sindaci di Centrodestra veniva richiesto di mettere nel CdA, proprio per preservare il principio che avevate detto voi di vicinanza al territorio, i sindaci dei comuni capoluoghi dove ci sono le Ater, oppure un rappresentante del CdA proposto dall'ANCI. Noi, con l'emendamento che presenterà il mio collega Sergio, chiediamo che ci sia anche un rappresentante degli assegnatari. Questo principio, in realtà, nella legge per il momento non c'è, dovremo aspettare di vedere chi nominerà la Giunta. Adesso come adesso l'unica cosa certa è che la Giunta nomina praticamente tutti o quasi tutti, compresi i Revisori, dove, come è già stato detto, prima c'erano delle quote che spettavano anche alla minoranza. Adesso no, adesso è tutto individuato dalla Giunta. Questo contrasta, secondo me, con il principio dell'ascolto dei vari territori. Se si decide tutto dall'alto, perché non mettiamo già adesso in legge il principio che i comuni più popolosi hanno un posto nel CdA oppure che i cittadini hanno un posto nel CdA? Adesso come adesso questo principio di vicinanza e di ascolto del territorio non c'è e quindi vedremo chi saranno i nominati.

Dopo parleremo del numero delle Ater. Io credo che sia più opportuno mantenerne 4 con la fusione dell'Alto Friuli. Naturalmente anche noi abbiamo avuto modo di ascoltare quelle che sono le criticità dell'Alto Friuli non solo nel non riuscire ad affittare gli appartamenti, ma anche nella capacità di gestire alcuni servizi. Ricordo anch'io una cosa che ha detto la direttrice, ha detto: quando andava in ferie qualcuno, quel servizio chiudeva. Per cui qualche criticità c'era e ci sarà fino a quando non ci sarà l'accorpamento. Però credo che, oltre alla governance, sarà fondamentale incominciare a ragionare anche

sulle altre priorità, cioè sulla capacità di spesa o comunque sui fondi stanziati che non si riescono ad utilizzare. Inoltre credo che solo nell'Alto Friuli e forse anche a Pordenone ci sia un aumento degli appartamenti sfitti. A fronte di un numero importante di domande di alloggio, vedere in quasi tutte le Ater, o comunque in quelle che hanno il maggior numero di alloggi, un aumento di appartamenti sfitti sicuramente preoccupa.

Un altro tema è anche quello dell'accessibilità, qualcuno lo ha ricordato prima. Non solo c'è la necessità di avere dei rapidi cambi alloggio per le persone con disabilità, ma c'è anche il problema degli appartamenti proposti alla persona con disabilità. Io ho avuto più di qualche segnalazione che a persone con disabilità venivano proposti appartamenti con barriere architettoniche e quindi erano costrette a rifiutare questa proposta con il rischio di andare in fondo alla graduatoria.

Per ultimo, ma non per l'ultimo, c'è l'emergenza età degli assegnatari. Ogni anno sentiamo che aumenta sempre di più l'età delle persone che stanno negli appartamenti dell'Ater. Spesso non sono solo persone svantaggiate o persone seguite dai servizi che rischiano di essere messe tutte nel medesimo contenitore con tutte le criticità del caso, ma sono soprattutto persone anziane, persone sole, la maggior parte donne, su cui bisognerebbe fare dei progetti sperimentali per toglierle da quella solitudine e per garantire loro non solo la casa, ma anche la socialità, che è un altro dei punti fondamentali del sostegno al welfare.

Chiedo e spero che ci sia la volontà di questa Giunta ad accogliere qualche emendamento, perché al di là del numero delle Ater o "Consiglio di amministrazione sì, Consiglio di amministrazione no" rispetto anche ai costi, credo che se da una parte si dice "vogliamo staccare la parte tecnica dalla parte politica e la parte politica deve dare un'adeguata rappresentanza del territorio", vorremmo che la modalità che la legge prevede per quanto riguarda la nomina di questi CdA rispecchi questa volontà di dare rappresentanza al territorio, rappresentanza che può essere portata dai sindaci che conoscono meglio il territorio, ma anche dagli inquilini. Credo che l'emendamento proposto dal collega Sergio sarà dirimente nel decidere come voteremo su questa legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Ussai. Shaurli

SHAURLI. Grazie, Presidente. Ho sentito diversi interventi - ovviamente quello del collega Ussai ora, ma anche quello di Slokar, devo essere sincero, quello di Moretuzzo - porre delle questioni importanti: il numero delle domande, le graduatorie, gli appartamenti sfitti, un pizzico di analisi demografica di quello che sta avvenendo in questa regione sempre più anziana. Argomenti importantissimi su cui dovremmo discutere. Non ce la facciamo e sapete perché? Perché Antonio lus va in pensione. Noi approviamo una norma perché Antonio lus va in pensione, è inutile che ci prendiamo in giro. L'ha detto l'Assessore: approviamo questa norma perché Antonio lus va in pensione. Ma si sapeva che Antonio lus sarebbe andato in pensione.

Abbiamo un problema, l'ha detto Calligaris prima: facciamo questa norma di corsa perché il direttore dell'Ater di Trieste va in pensione. Non ascoltiamo i sindaci perché va in pensione. Ma avremmo avuto una data di quando Antonio lus sarebbe andato in pensione, no? Potevamo magari cominciare a ragionare un po' prima. L'ha detto Calligaris un secondo fa: purtroppo nell'Ater più importante, della città più grande, il direttore va in pensione, abbiamo dovuto correre.

Ma noi facciamo una norma perché Antonio lus va in pensione invece di affrontare le cose che ha detto Ussai, che ha detto Moretuzzo, che ha detto lo stesso Slokar, cioè analizzare cosa funzionava, cosa non funzionava, dove si può migliorare? Attenzione, lo dico in maniera molto laica. Qualcuno venga qua a dirmi: gli amministratori unici hanno fatto disastri qua, qua, qua e qua, e col CdA noi risolveremo questo, questo, questo e questo. No, invece corriamo. Sapete perché? Perché Antonio lus va in pensione. Io ogni tanto rimango veramente stupefatto da come noi interpretiamo il Consiglio regionale e le scelte che facciamo in quest'Aula.

Calligaris dice: noi vogliamo fare i CdA politici. Vorrei essere chiaro, vorrei anche che fosse messo a verbale: se vogliamo fare i CdA politici, per favore fate una legge sullo spoils system e fate una legge sulle lobby come negli Stati Uniti se i CdA devono essere esclusivamente politici,

altrimenti c'è qualcuno dalla Corte dei Conti che dice: qualità degli amministratori e rappresentatività, non politici, non politici...

*(Intervento fuori microfono)*

Io sto alle parole che ho sentito adesso, qualcuno ha detto: noi vogliamo mettere i nostri uomini perché così... Se volete mettere i vostri uomini fate una norma sullo spoils system come esiste e come si può fare, ne discuteremo e ragioneremo, altrimenti le cose non funzionano così.

L'altra questione che qualcuno diceva è: sì, è vero, noi rispettiamo... Slokar giustamente lo dice sempre. È passato un anno, è il 25 per cento del vostro mandato, ma giustamente Slokar ricorda: noi abbiamo vinto e i cittadini ci hanno dato risposta sulle cose che noi dicevamo. Una delle cose che mi ha detto a sfinimento e ci ha detto a sfinimento l'assessore Roberti è: noi partiamo dall'ascolto dei territori, noi non imponiamo niente, noi parliamo con gli amministratori locali, ci sediamo attorno a un tavolo e insieme a loro concordiamo un percorso. Bene, arriverà al Presidente del Consiglio Zanin un appello che per ora è firmato da oltre 130 eletti nei diversi comuni e da oltre 30 comuni. L'"assessore" Zanin sa come si fanno queste cose, come si preparano gli appelli, come si portano in Consiglio regionale, ha una certa esperienza...

*(Intervento fuori microfono)*

Il Presidente Zanin, certo, il Presidente Zanin. Era un augurio di buon auspicio.

Arriverà un appello firmato da ormai 30 comuni in maniera trasversale e da oltre 100 amministratori, anche diversi di Centrodestra, che dice: "Contestiamo fortemente l'assoluta mancanza di ascolto dei territori e degli amministratori prima della decisione su questo tema" - l'assessore Roberti deve essersi distratto un attimo probabilmente - "Non ravvediamo alcuna utilità nel ritorno ai Consigli di amministrazione. Non siamo d'accordo con l'elezione dei CdA che sminuiscono il ruolo dei Tavoli territoriali a cui noi partecipiamo come sindaci. Non siamo favorevoli a una gestione centralizzata del Pordenonese, dell'Alto Friuli e dell'Isontino e troviamo che la fusione dell'Ater

di Udine sia un duro colpo per il territorio montano. Ma soprattutto riteniamo che temi così importanti e delicati non possano essere discussi con un colpo di mano consiliare che elimina i temi del confronto e dell'ascolto con i territori e comprime fortemente anche gli spazi di dibattito e modifica. Chiediamo che la Giunta e il Consiglio regionale si fermino e non approvino una legge sbagliata e frettolosa". Sono amministratori locali. Antonio Lus non ha nessuna colpa. Non è che possiamo dire agli amministratori locali: purtroppo Antonio Lus andava in pensione e bisognava correre. Non credo che ci basti.

*(Intervento fuori microfono)*

No, gli ho spiegato chi è Antonio Lus. È quello che ci è stato detto: bisognava correre perché a Trieste...

Io penso che di fronte ad amministratori locali trasversali che dicono: ma, scusate, almeno alzate la cornetta, convocatemi, facciamo una discussione su queste cose... Non sto dando un giudizio di merito. No, niente.

E poi ovviamente ribadisco che alcune perplessità davvero ci sono. Abbiamo visto che c'è anche la suddivisione. Ormai il Presidente Fedriga è molto bravo, riesce a moltiplicare i pani e i pesci, quindi si fanno i CdA e si risparmia, ce lo ha spiegato. Perché i direttori, che ora non sono più direttori, non sono più dipendenti delle Ater e quindi li mandate via? Dubito che li mandate via. Rimarranno lì con uno stipendio magari un po' abbassato. Per favore, almeno non raccontateci anche che si risparmia, da un lato, e non raccontateci - io spero che non lo faccia neanche l'assessore Roberti o Slokar - che questa è la maggioranza che ascolta gli amministratori e parte dalle loro esigenze, dalle loro richieste, perché queste sono le prime firme e i primi appelli di sindaci che dicono: nessuno ci ha consultati su questa cosa. Depositeremo l'appello al Presidente Zanin e vi assicuro che questi sindaci sono trasversali, ci sono anche alcuni del Centrodestra che non ne sapevano assolutamente niente. Ma, capisco, Antonio Lus andava in pensione e bisognava fare in fretta. Io credo che non basti che Antonio Lus vada in pensione, peraltro persona che stimo. Credo che ci si sarebbe dovuti fermare un attimo, fare un ragionamento vero su quello che serve alla

montagna, su quello che serve alle liste d'attesa, su quello che serve alla demografia di questa regione per il 2023 e anche oltre. Invece, ribadisco, di fronte a un pensionamento così importante dobbiamo fare assolutamente di corsa.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Shaurli. Consigliere Cosolini.

COSOLINI. Grazie, Presidente. Anche a me veniva in mente - poi il collega Shaurli mi ha rubato la battuta - che per il futuro dell'attività legislativa di quest'Aula bisognerà avere un calendario dei pensionamenti di tutte le figure apicali che hanno a che fare con l'attuazione delle politiche della Regione in maniera che volta per volta, pensione per pensione, magari accelerate da "Quota 100", possiamo intervenire urgentemente con una legge che risolve meravigliosamente il problema immettendo più politica perché più politica serve all'interno delle Ater. Consentiteci di avere qualche dubbio sul fatto che togliere Tavoli territoriali che hanno la presenza di amministratori eletti e di altre istanze che sono rappresentative degli interessi degli utenti e mettere Consigli di amministrazione voglia dire più politica.

*(Intervento fuori microfono)*

Detto nel senso buono del termine. Gli togli peso, di fatto. Assessore, se lei ci illustra una legge commentandola diversamente da come la commentano gli esponenti della maggioranza ne prendiamo volentieri atto. Per il momento dobbiamo attenerci alle cose che abbiamo sentito. A lei però posso dire che aveva tempo prima del 22 luglio 2019 per presentare un disegno di legge visto che non mi sembra che il calendario del Consiglio regionale nei mesi passati sia stato particolarmente intenso tra sedute dimezzate, giornate saltate, momenti di imbarazzo perché non c'era di cosa discutere, quindi lei aveva tutto il tempo per farlo e magari per portarci un disegno organico e forse sapeva anche che Antonio Lus sarebbe andato in pensione, per dirla alla Calligaris.

I Consigli di amministrazione sono ruoli di gestione amministrativa in ogni caso, quindi non potranno fare la rappresentanza politica dei bisogni. Potranno gestire l'azienda secondo

direttive che sono direttive della politica, che sono quelle della Giunta regionale, come è giusto che sia. Non inventiamoci questa storia per cui adesso avremo i consiglieri così ascolteranno quello che magari li ferma al bar e gli dice: io volevo una casa dell'Ater, ma sono in fila, non me la stanno dando, però l'hanno data a un altro e quello a cui l'hanno data forse farà un'Audi 4, chissà che non abbia imbrogliato le carte. Non farà quel lavoro il Consiglio di amministrazione di nessuna delle Ater in questione.

In ogni caso vorrei prendere per buone, perché credo siano sincere, le motivazioni che alcuni intervenuti - Lippolis, Slokar e qualcun altro - hanno portato con i loro interventi, cioè la convinzione che spostare il peso della bilancia da figure in qualche misura definite burocratiche a figure più sensibili al territorio possa migliorare l'attività dell'Ater. Siccome noi crediamo alla vostra coerenza e onestà, ci aspettiamo che votiate l'emendamento 6.7 o il 6.9. Cosa dicono questi emendamenti? Che si fa il Consiglio come dite voi perché è bene farlo e che questo Consiglio viene composto da figure che per definizione possono essere molto rappresentative delle esigenze del territorio. Uno degli emendamenti propone che gli amministratori vengano nominati dall'Assemblea dei sindaci del comprensorio che fa riferimento all'Ater, l'altro emendamento propone in subordine che uno venga nominato dall'Assessore, uno dall'ANCI e uno dal comune capoluogo dell'Ater di riferimento in base alla logica considerazione che sono le città capoluogo quelle che hanno la maggiore densità sia di insediamenti Ater, sia di domanda di casa che si rivolge alle aziende. Votate questi emendamenti, darete così un segno concreto del fatto che l'intento - anche se non condividiamo che questo si risolverà con il Consiglio di amministrazione - è veramente quello di aumentare la rappresentatività del territorio e quindi, indirettamente, dei cittadini nella gestione delle aziende.

Se resta così, con 3 nomine tutte quante dell'Assessore, 3 x 3 fa 9, più i 4 nell'Ater che unifica Udine con l'Alto Friuli fa 13. Ci sarà un risparmio di costi? Questi 13, per essere sempre così attenti ad ascoltare i cittadini, dovranno avere molto tempo e siccome è giusto che il tempo venga riconosciuto, ci saranno delle



indennità di carica. Il conto che avete fatto è con saldo meno. Vediamo se sarà con saldo meno sommando gli ex direttori rimasti in organico, più i nuovi direttori, più i costi degli organi di amministrazione. Qualche dubbio in merito è ancora lecito averlo, ma i conti veri li faremo noi e non li faremo solamente noi.

Al momento, se così non sarà, è bella l'immagine di Moretuzzo della squadra dell'Enel dove uno svita la lampadina e tre lo guardano e dicono: stai attento a come la giri, non sbagliarti a girarla. Questo viene da pensare, perché sapete cosa viene da pensare? Una coalizione vince le elezioni e promette molte cose agli elettori. Promette che rimedierà a una sanità apparentemente, asseritamente allo sfascio. Poi conferma quello che aveva detto di voler modificare - io dico per fortuna l'integrazione tra ospedale e territorio, ma avevate detto di voler modificare - poi non cambia il numero unico, non cambia nulla sul pronto soccorso; a più di un anno dal suo insediamento attendiamo l'altra parte della riforma perché abbiamo visto solo quella che ha rivisto un po' la logica della perimetrazione delle aziende; sugli enti locali non sappiamo ancora cosa succederà, attendiamo di avere notizia. Quindi il mantenimento degli impegni politici, dal punto di vista delle riforme vere, tarda ad arrivare, bisogna rimediare in qualche modo. Allora nel giro di 48 ore - intese come ore amministrative perché in mezzo c'è un fine settimana - piazza due colpi: uno è quello che attendevate da un anno, però il Presidente Fedriga vi aveva bloccato tutti gli emendamenti puntuali nell'assestamento 2018, ma finalmente nell'assestamento 2019 arrivate con l'innovativa misura dei contributi consiliari e nel giro di 48 ore - escluso il sabato e la domenica - arrivate con 13 consiglieri di amministrazione. Quindi almeno per quelli che si aspettano i contributi a pioggia e almeno per quelli che aspettano un qualche premio per aver lavorato, sgobbato in campagna elettorale per raccontare che tutto andava male, che le Ater andavano malissimo, magari in barba ai numeri, siete in condizioni di mantenere la promessa di occuparvi di loro.

PRESIDENTE. Grazie Cosolini. Liguori.

LIGUORI. Grazie, Presidente. Faccio una riflessione in merito alle persone che sono

accolte negli alloggi Ater. Quello delle residenze Ater è un argomento di notevole impatto sui nostri concittadini. Penso soprattutto a quelle persone - essendo una regione di persone che sono soggette all'anzianità e anche al tema della disabilità - che si troveranno sempre di più a vivere in alloggi Ater e che magari hanno un problema anche di disabilità. Ho annunciato prima all'assessore Pizzimenti questo mio intervento, riconoscendo entrambi l'esigenza di porre, Assessore, un pensiero particolare alle persone disabili che vivono in abitazioni Ater di una volta, non in quelle moderne che hanno già tutto ciò che serve per rendere accogliente la casa a una persona con disabilità, ma purtroppo le persone che sono in alloggi Ater datati e che si trovano a convivere con una disabilità. Questo è un argomento su cui so che l'Assessore ha una particolare sensibilità e sta seguendo con noi diverse persone che hanno questi disagi, una disabilità che rende anche difficoltoso vivere in un alloggio Ater. Mi auguro, Assessore, che insieme possiamo riuscire a migliorare la qualità della vita di tante persone che hanno una disabilità e si trovano in alloggi Ater.

PRESIDENTE. Iacop.

IACOP. Grazie, Presidente. Mi sento quasi in dovere di intervenire perché oggi, causa forza maggiore, il mio collega Marsilio non è presente in questa sessione così importante del Consiglio e siccome sono considerato il ministro degli esteri di questa compagine, del Gruppo, allora per le relazioni esterne, cioè anche per l'Alto Friuli, che ovviamente è una dimensione peculiare, particolare della nostra regione, mi sento di fare un intervento.

Ho ascoltato dal collega Boschetti una alquanto originale interpretazione dell'opportunità che l'Ater dell'Alto Friuli venga accorpata ad Udine per tutelare al meglio le azioni che l'Ater dell'Alto Friuli deve svolgere nell'Alto Friuli, cioè dice: siccome là i sindaci non si interessano, tante case sono sfitte, lo mettiamo assieme e da Udine si potrà governare meglio perché la carenza è strutturale, cioè a Tolmezzo mancano funzionari, parlo con la direttrice e mi dice che non hanno neanche il personale, allora questa soluzione è ottimale.

È abbastanza originale? No, non è originale perché questa amministrazione regionale fa lo

stesso ragionamento sull'Azienda sanitaria: è stata chiusa l'Azienda sanitaria Alto Friuli e accorpata con Udine. L'altro giorno, in quell'assemblea abbastanza particolare che si è svolta a Palmanova, il commissario dell'Azienda unica ospedaliera friulana ha detto: la logica è l'hub Udine, gli spoke esterni, l'emergenza una sì o una no negli spoke. Quindi fra San Daniele e Tolmezzo dovranno cominciare a ragionare, come si ragiona tra Palmanova e Latisana su dove sarà il pronto soccorso 24 ore su 24, dove saranno i servizi specializzati, perché la titolarità e il bastone del comando sta a Udine.

Udine, quindi, va bene anche per l'Ater. Però in campagna elettorale la Lega andava a dire a Tolmezzo: riapriremo la sede del Tribunale. Boschetti, il Tribunale di Tolmezzo non aveva più o meno le stesse condizioni di quelle che ha denunciato lei per l'Ater? Si diceva: fa poche pratiche, ha poco personale, non riesce ad andare avanti. Si parlava della razionalizzazione del Tribunale, che noi abbiamo combattuto giustamente. Certo, è più efficiente a Udine, è una razionalizzazione. Guarda caso c'è questo parallelismo. Io credo che se lei avesse parlato con il Capo della Procura di Tolmezzo si sarebbe sentito dire più o meno le stesse cose che diceva la Canciani: non abbiamo sufficienti cancellieri eccetera. Però in quel caso l'ottimizzazione non ottiene lo stesso risultato di quello che lei ha evidenziato come ottimale per l'Ater. Invece per l'Ater ottimale non è. Lei che ha amministrato un comune, come me e come anche il collega assessore Pizzimenti, sa benissimo che le logiche che gestiscono i grandi agglomerati urbani - l'Ater di Udine sta in un agglomerato, gestisce via Di Giusto, gestisce grandi palazzi dove ci sono decine e decine di appartamenti che necessitano di manutenzione eccetera - sono un po' diverse rispetto alla sensibilità che magari invece troviamo, come dice lei giustamente nel suo intervento, nei piccoli paesi, nelle piccole entità, dove magari la politica abitativa deve utilizzare anche strumenti diversi da quelli classici usati ed adoperati a Trieste, ad esempio. Non solo. Se adesso c'è una sensibilità che magari sta nella sede di Tolmezzo, andrebbe rafforzata dal punto di vista della capacità di agire su un territorio che non risponde più nemmeno all'interesse dei sindaci. Ma mi sembra strano che un sindaco, Boschetti, non si preoccupi o non comprenda che, ad esempio, per

il recupero urbano l'Ater potrebbe svolgere un lavoro. Io credo che ci sia la processione dei sindaci a chiedere questo, non che ci sia il disinteresse dei sindaci, a meno che i sindaci non siano cambiati del tutto nel loro modo di agire. Pensiamo al tema delle aree militari con la richiesta e con il ragionamento - credo, Assessore, che sia stato fatto - per le zone dove c'erano alloggi militari che dice: cerchiamo di recuperarle. Penso magari a Pontebba dove ci sono ex alloggi delle Ferrovie, alloggi delle ex caserme. Lei mi dice che lì non c'è la sensibilità di immaginare che l'Ater possa specializzare alcuni interventi proprio su questa dimensione, che non c'è nessun interesse su questo?

È chiaro che se io guardo a queste cose da Udine, dove devo gestire, appunto, via Di Giusto, via Mantova, agglomerati dove ci sono centinaia di appartamenti, dove ho questioni importanti o dove magari a Remanzacco, alla caserma Lesa, si insediano mille militari, dobbiamo fare attenzione quando rincorriamo la necessità di dover condividere un provvedimento che nulla ha di altro se non di limitare ancora di più la capacità dirigenziale dell'Ater sul territorio, perché il direttore di Udine farà anche il direttore di Pordenone quindi su di lui si sommeranno problemi rilevanti rispetto alla possibilità di operare su questioni più sfrangiate e più lontane, perché evidentemente quelle più lontane arrivano sempre dopo. Questo è un punto.

Il secondo punto è l'introduzione del Consiglio di amministrazione. Ho sentito parlare, da Giacomelli in primis, delle inefficienze operative e noi alle inefficienze operative rispondiamo con un Consiglio di amministrazione politico e limitando i direttori. Io se ho 30 o 40 mila euro a disposizione per ogni Ater, invece di fare il Consiglio di amministrazione, spendo 30 o 40 mila euro per prendere un geometra, qualcuno che mi dia una mano a risolvere i problemi operativi, a vedere gli appartamenti che non vengono dipinti, quelli che non vengono manutenzionati, le porte per risolvere i problemi degli handicappati e tutto il resto. Altrimenti abbiamo la solita logica del "riportiamo l'Ater a come è stata" cioè un soggetto dove la politica tirava la giacca all'amico politico che sedeva in Consiglio di amministrazione e gli diceva: per cortesia, puoi farmi fare un intervento? L'abbiamo fatto tutti finché la cosa stava così, credetemi, questo era. La presenza politica

all'interno serviva però a dare sensibilità politica rispetto alle problematiche. Nulla di male, noi diciamo che questo lo vogliamo, però che sulla montagna da Gemona in su mi si dica che l'ottimizzazione è la risposta ideale... Siamo d'accordo, Boschetti, ottimizziamo, però a questo punto ottimizziamo tutto.

*(Intervento fuori microfono)*

L'UTI conferma l'autogoverno del Tolmezzino. Chi è il presidente dell'UTI? Non è mica il sindaco di Udine, è il sindaco di Tolmezzo. Nel Consiglio di amministrazione dell'UTI chi c'è? Devo dirti chi c'è? Il sindaco di Rigolato, il sindaco di eccetera. Non c'è mica il sindaco di Udine, il sindaco di quaggiù. E così anche per il Consorzio Boschi Carnici. Ottimizziamo e allora la logica da adesso in poi per la montagna è l'ottimizzazione. Credo che la montagna e le aree deboli in generale con l'ottimizzazione abbiano qualche problema.

PRESIDENTE Grazie. Singh.

SINGH. Grazie, Presidente. Io vorrei capire un poco perché ci sono tante teorie ma è giusto che capisca e non riesco a capire tanto bene questi discorsi della Sinistra, loro vedono il male dappertutto. Io sono stato amministratore di un piccolo comune e, come lei sa, ogni comune ha una commissione per le case popolari. Si andava a Pordenone e sa qual era la risposta che dava la "commissione dei saggi"? Abbiamo deciso: questo, questo e questo avranno diritto alla casa popolare. Noi naturalmente non avevamo voce in capitolo perché erano quei quattro burocrati che gestivano tutto.

Vorrei capire un'altra cosa. Si parla di spese. Okay, ci saranno i nuovi Consigli di amministrazione che saranno territoriali, però è anche vero che risparmieremo quasi 100 mila euro, sbaglio Assessore? Più forse. Ci sarà più servizio.

Adesso vorrei rispondere al consigliere Cosolini. Chi le dice che nel Consiglio di amministrazione non ci sia anche un sindaco o un ex sindaco? Basta vedere l'articolo 6. Forse se state più attenti agli articoli capirete qualcosa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Singh. La discussione generale è finita. Darei la parola all'Assessore per la replica.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Grazie, Presidente. Oggi ho sentito molte cose che avevo già udito in Commissione, ma è ovvio. Molte cose sono state dette e molte cose le abbiamo ribadite. Su alcune cose in particolare che sono state dette oggi mi preme dire qualcosa, prima di tutto sull'Ater di Tolmezzo. Certamente non è una cosa indolore e neanche facile da fare, però era giusto farla. Io sono convinto di questo per una serie di motivi che ho detto in Commissione e che oggi ribadisco. Se in futuro Tolmezzo sarà parte di Udine ci sono delle motivazioni molto forti.

Di fatto Udine già gestisce gran parte di Tolmezzo e non è successo nulla. Non è che perché l'Ater di Udine gestisce quella di Tolmezzo, l'Ater di Tolmezzo non fa più interventi o non fa più manutenzioni sugli immobili della Carnia. Basti pensare che già oggi l'Ater di Udine fa, con convenzioni o supportando normalmente, l'informatica, il legale e il contrattuale, la gestione della sicurezza, la pubblicazione del notiziario dell'Ater, l'attività tecnica, la gestione e il supporto del personale, la contabilità e il servizio cassa di bilancio. Mi pare che praticamente Udine già faccia gran parte di quello che riguarda Tolmezzo.

Noi andiamo a prendere atto di una situazione che Tolmezzo non poteva più sostenere non solo dal punto di vista gestionale, ma anche dal punto di vista finanziario. Noi sappiamo che le Ater hanno tre fonti di finanziamento: gli introiti dovuti alle affittanze, i contributi regionali e i contributi nazionali (la legge 80 sulla manutenzione straordinaria). Le entrate dall'inquinato, dalle affittanze, sono da anni in netto calo per vari motivi. Adesso lasciamo perdere il discorso dello spopolamento della montagna che ha un suo contesto molto più ampio e molto più profondo da affrontare. Dal punto di vista proprio oggettivo, l'Ater di Tolmezzo ha, anno dopo anno, minori introiti perché minore è il numero di inquilini all'interno delle case Ater. I motivi sono molteplici, non li vado adesso a sviscerare. Di fatto, l'Ater con le entrate degli inquilini non riesce neanche a pagare acqua, luce, gas e personale. Tant'è che negli ultimi anni la differenza è aumentata quasi più del doppio perché siamo passati da oltre 10 mila euro di differenza a oltre 22 mila euro di differenza, cioè vuol dire che per 22 mila euro

qualcuno deve mettere qualcosa. Qualcuno chi è? È la Regione col fondo sociale. Tant'è che il fondo sociale, che era nato per fare manutenzione straordinaria, ordinaria, maggiore attività di recupero dell'edilizia all'interno dell'Ater, di fatto viene usato in parte per la cosiddetta spesa corrente. Questo vuol dire che non sta più in piedi l'Ater di Tolmezzo, l'abbiamo sentito chiaramente dal direttore dell'Ater di Tolmezzo. Non penso che un direttore che vive a Tolmezzo e lavora all'Ater di Tolmezzo, pensi o dica cose per far chiudere l'Ater di Tolmezzo e magari andarsene a Udine in modo così inopportuno per lei. Giustamente e oggettivamente ha tirato fuori delle motivazioni per cui l'Ater di Tolmezzo nel tempo non poteva più reggere.

Tante volte politicamente ci viene imputato: non avete visto in anticipo, non avete capito la gravità, non vi siete accorti di quello che stava succedendo. In realtà, probabilmente questa volta ci siamo accorti in anticipo che l'Ater di Tolmezzo non poteva più reggere e in questo caso tentiamo di fare qualcosa. Noi siamo convinti che questa sia una soluzione per la situazione dell'Ater di Tolmezzo. Non poteva più reggere, non poteva stare più in piedi. Queste sono le motivazioni chiare e tonde del perché l'Ater di Tolmezzo doveva essere accorpata a quella di Udine.

È chiaro che poi ci sono altre motivazioni dovute al personale che non ha ricambio, che nel momento in cui è in ferie o in malattia non può essere sostituito e quindi si ferma il servizio verso gli utenti. Se, come noi crediamo, c'è un interscambio tra Udine e Tolmezzo, probabilmente, anzi, sicuramente l'Ater di Tolmezzo, la cittadinanza della montagna avrà più servizio, perché se prima si fermava per questi motivi, probabilmente adesso non si fermerà, quindi sicuramente ci saranno delle migliorie che andranno a favore delle utenze.

Per quanto riguarda la rappresentanza è altrettanto chiaro che l'Ater di Tolmezzo, quindi il territorio della Carnia, della montagna, aumenterà il numero dei suoi rappresentanti. Se prima c'era solo il direttore, che era un direttore tecnico e non rappresentativo, e c'erano solo i Tavoli, che, come voi della minoranza avete detto, rappresentavano la parte politica della legge 1/2016, adesso la parte politica, come la chiamate voi, viene rappresentata dai Tavoli che

rimangono e vengono aggiunti i rappresentanti del territorio, 2 su 4 nel Consiglio di amministrazione, e viene aggiunto il sindaco che voi avete tolto dalla commissione per la verifica dei requisiti, praticamente quella che si occupa dei punteggi dei singoli richiedenti. Viene aggiunto anche il sindaco del territorio su cui viene fatto l'intervento o su cui il bando insiste, quindi c'è addirittura un aumento di rappresentanza, non un togliere la rappresentanza al territorio. È un aumento dal punto di vista politico, ma anche di rappresentanza dei sindaci del territorio, che di solito dicevano, almeno prima che il Centrosinistra li togliesse, di essere un punto di riferimento non solo per il territorio, ma anche per la commissione stessa che assegnava i punteggi perché molto spesso la commissione era formata da persone che non conoscevano la realtà perché non vivevano sul territorio e quindi sul singolo comune e veniva spesso chiesto ai singoli sindaci: com'è la situazione di questa famiglia, di questo nucleo familiare? È vero o non è vero quello che hanno dichiarato? Dopodiché si attribuiva il punteggio finale.

Per quanto riguarda l'ultima cosa - per dire anche della bontà dell'introduzione del Consiglio di amministrazione e concordo in pieno con quello che hanno detto gli esponenti della maggioranza sulla divisione tra l'organo gestionale e l'organo politico vero e proprio - mi basta dire qual è la situazione degli alloggi sfitti. Alcuni in Commissione, in particolare quelli di Centrosinistra, mi hanno chiesto di sapere quali sono i numeri degli appartamenti sfitti prima e dopo i Consigli di amministrazione, allora ho chiesto ai miei uffici di cercare i dati degli anni precedenti per vedere se senza Consiglio di amministrazione, ma col direttore che gestisce direttamente..., che sa tutto dal punto di vista tecnico, che non fa scelte politiche perché fa le scelte dei Tavoli - che io non ci credo per niente perché voglio capire, se due Tavoli distinti portano al tavolo del direttore due interventi, chi è che sceglie se non il direttore, quindi fa politica. Il direttore ha fatto politica per cinque anni perché la destinazione dei fondi della legge 80 la decide il direttore, per esempio.

Vediamo quali sono i numeri degli appartamenti sfitti prima col Consiglio di amministrazione e dopo col direttore o con l'amministratore unico che c'era negli anni 2014 e 2015. Io non dico che

il direttore non abbia fatto il possibile, però probabilmente certe destinazioni di fondi o migliorie nel recuperare gli appartamenti sono peggiorate nel tempo. Vi do i dati del 2012 e 2013 in cui c'erano i CdA, organo tanto vituperato in questo contesto di oggi. Dico quelli dell'Ater di Trieste che è la più rappresentativa visto che è la più grande: c'erano 1.387 appartamenti nel 2013, nel 2018 sono 2.084, sono quasi duplicati, quantomeno sono l'80 per cento in più. Probabilmente se ci fosse stata questa grande efficienza da parte del direttore nel recuperare gli appartamenti non servirebbe il CdA. Non so se il CdA farà meglio, però gli indirizzi li dà il CdA in questo caso perché la legge parla chiaro: dice che deve dare gli indirizzi sui piani annuali e pluriennali di attività. Che cosa deve fare il direttore? Il direttore deve svolgere le attività che il Consiglio di amministrazione gli dà, mentre adesso il direttore decide che attività fare, è un organo tecnico che fa politica, questo è il problema più grosso che aveva il direttore. A Gorizia da 422 siamo passati a 700 appartamenti; a Pordenone da 186 a 234; a Tolmezzo da 60 a 80. Questo vuol dire che il CdA probabilmente funzionava in un modo, il direttore funzionava in un altro.

### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAZZOLINI**

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola ai Relatori. Consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Purtroppo in tutto questo ampio dibattito non c'è stata una vera risposta agli interrogativi che sono stati posti. Se andiamo davvero a esplorare di nuovo che cosa ci dichiarò la direttrice dell'Ater di Tolmezzo - qui cerco di fare high-contact con il consigliere Boschetti - disse: uno dei problemi fondamentali è proprio quello che le Ater sono degli enti pubblici economici e quindi io sono costretta tutte le volte a chiudere il mio bilancio dimostrando che c'è una certa sostenibilità economica e quindi anche un certo attivo ed è proprio lì - diceva - che invece questo contesto con può funzionare per quanto riguarda la montagna perché è chiaro che è difficile trovare un modo per rendere sostenibile un intervento in una zona come quella della montagna che richiederebbe

interventi specifici, e ci elencò tutta una serie di problematiche. Non riesco a immaginare come accorpandola ad Udine potranno essere risolte queste cose.

Giustamente è stato ricordato prima - non ricordo chi è stato il primo a farlo, ma Iacop senz'altro l'ha citato - il Tribunale. È evidente che a un certo punto, se uno fa un ragionamento strettamente economico, la prossima volta cosa saranno, le scuole? Qualcuno dirà: tutto sommato è più facile fare dei laboratori. Non sono regionali, ma quando le porterete in Regione direte: "ma sì, anche le scuole, tutto sommato... sennò dobbiamo chiuderle" e si renderà sempre più difficile la vita a quelle persone che hanno scelto di rimanere in montagna.

Se ci fosse stato un tentativo perlomeno con delle risorse maggiori per poter dare risposte, ma da quello che io purtroppo sono riuscito a capire dal passato, ho l'impressione... Ovviamente adesso voi mi smentirete, però non è così esplicito né dalla legge finanziaria, dalla legge di stabilità, quella che abbiamo approvato a dicembre, e nemmeno dall'ultimo assestamento che ci siano risorse veramente maggiori per le Ater per poter dare delle risposte, dunque sembra che con la logica di "così in effetti spendiamo di meno" si dia risposta alle Ater. Credo che di fronte a un tema come quello del diritto alla casa non possa essere una logica di tipo efficientista quella che regge e questo purtroppo il dibattito non l'ha assolutamente chiarito.

Sull'altro l'aspetto, quello del ruolo dei sindaci, a parte che il tema delle regole per l'assegnazione degli alloggi - consigliere Lippolis, anch'io so bene che c'è il tema delle riassegnazioni o il tema dell'accessibilità; abbiamo tantissime strutture che sono poco accessibili, soprattutto alle persone disabili - si risolve non certo introducendo i sindaci nelle commissioni che devono fare le assegnazioni perché quelle devono rispondere a determinate regole. Poi, tra l'altro, il tema dell'ISEE o il tema del reddito è una storia ben nota, anche come si conteggia l'ISEE. Chiunque ha fatto il Sindaco sa bene che questi sono dei problemi estremamente delicati, però non è immaginando di avere un Sindaco che va in deroga a delle regole che si risolve il problema. Il Sindaco deve cercare di capire come risolvere il problema, almeno così è stato sempre fatto,

rivolgendosi o al direttore o al Consiglio di amministrazione. Anzi, io ricordo che quando c'era la vecchia versione con un comitato dove c'era una frangia intermedia di persone che decideva, era peggio perché si erano create determinate clientele. Non vorrei che anche questa introduzione dei Consigli di amministrazione di fatto creasse piccole clientele di persone che si inseriscono di fronte a chi, attraverso i servizi sociali, sa quali sono i veri problemi e chi, i tecnici, sono quelli che possono dare delle risposte. Mettere uno strato cosiddetto, tra virgolette, di "politica grigia" o di "politica buia", "scura", come c'è l'"energia oscura", di "politica oscura", a che cosa può aiutare se non a creare clientele e a rendere meno esplicito quello che è l'intervento e quelle che sono le problematiche? Anche sotto questo profilo non vedo proprio come sia stata data una risposta a quelli che sono i problemi.

Dunque, i Consigli di amministrazione non potranno fare altro che creare piccoli interessi e il tema di non aver dato maggiori risorse e di aver mantenuto un ente - anche la stessa legge fa ricadere sull'efficienza economica tutta la trasformazione - non vedo come potrà dare risposte ai problemi che oggettivamente ci sono per assicurare il diritto alla casa.

Infine mi sarei aspettato che di fronte all'intervento e alla richiesta del consigliere Boschetti di quale sarà il nome nuovo, almeno ci fosse fatta qualche anticipazione, se non altro dal punto di vista estetico, visto che ha chiesto: per favore, che ci dica l'Assessore come intende chiamare l'Ater di Udine. Sarebbe importante capire quale acrobazia simbolica che si potesse twittare bene o anche in qualche modo mediaticamente sfruttare, altrimenti sarà veramente molto esplicita la conclusione che l'Ater di Tolmezzo è stata chiusa. Sì, certo, non sarà chiuso uno sportello, ci sarà uno sportello, ma l'esito sarà che è stato chiuso l'Ater di Tolmezzo e quindi anche l'Ater della Carnia.

Spero che sia l'ultima volta che dei ragionamenti di tipo economicistico presiedano a scelte che invece dovrebbero essere di garanzia di diritti come quello alla casa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza (Traduzione dell'intervento in lingua friulana)*. Grazie,

Presidente. Non ho molto da aggiungere rispetto alla relazione fatta all'inizio della discussione perché mi pare che il dibattito non sia entrato nel merito delle soluzioni di una serie di questioni che erano state poste, di come questo disegno di legge possa risolvere queste questioni, sono rimaste ancora sul tavolo da affrontare per intero. Penso, ad esempio, al tema dell'Ater di Tolmezzo, a come da una parte l'accorpamento, dall'altra l'istituzione del CdA possa affrontare le questioni e le criticità evidenziate da più di qualche intervento.

Non mi pare di capire che questo disegno di legge entri nel merito della soluzione puntuale anche di altre questioni che sono state poste. Per esempio il consigliere Lippolis stranamente è entrato nel merito della questione degli immigrati e dei rom. Lui non parla mai di immigrati, ma andrebbe fatto. Non mi pare di capire come l'istituzione di un CdA possa risolvere un tema che secondo il consigliere Lippolis rischia di essere emergenziale e tra le questioni da affrontare.

Come non riesco a capire dalla discussione che tipo di partita dovrà giocare il CdA, perché da un lato il consigliere Slokar giustamente affermava che la politica deve rimanere fuori dai CdA, che la gestione dell'Ater non deve entrare nel merito politico delle questioni, il consigliere Calligaris invece affermava che i Consigli di amministrazione devono rivendicare spazio dalla politica. Pertanto chiedo di mettervi d'accordo, lo dico senza polemica, ma mi sembra che ci sia un po' di confusione su quale ruolo debbano svolgere i CdA.

Sull'altro argomento - mi dispiace che l'Assessore sia uscito - quello dei numeri dati dall'Assessore sul passaggio dal CdA al direttore, io nella Legislatura precedente non c'ero tra coloro che hanno deciso di istituire la figura del direttore, però dare questi numeri senza contestualizzarli mi pare una forzatura. Sarebbe importante capire se ci sono state variazioni di locatari. Sono sempre quelle le famiglie interessate tra quando c'erano i CdA e quando sono stati istituiti i direttori? C'è sempre lo stesso numero di alloggi? Il numero è calato oppure è cresciuto? Ci sono state sempre le stesse risorse a disposizione oppure sono aumentate o diminuite? Questo era un bel dibattito da fare in Commissione, ma purtroppo siamo in procedura d'urgenza per cui spazio per

il dibattito non c'è stato, quindi facciamo la comparazione con un tema che sa più di propaganda che di altro perché stiamo parlando di numeri che non sono contestualizzati e che non sono effettivamente comparabili uno con l'altro. Affermare che si stava meglio quando c'erano i CdA e la politica entrava nel merito della gestione delle Ater francamente non mi sembra un argomento che giovi alla discussione di stasera.

PRESIDENTE. Grazie, Moretuzzo. Sergio.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. A differenza di quanto è avvenuto in assestamento, possiamo replicare anche a quanto ha detto l'Assessore. Ci sono cose che io non ho capito e continuerò a non capire. Ho sentito dire tante cose e tante problematiche che ci sono e che i cittadini hanno avuto, le ricordavano anche i Consiglieri di maggioranza. Se vogliamo dire che fatta questa nuova governance, approvata e quindi reintrodotti i CdA, noi avremo un 40 per cento dei bandi che non saranno più assegnati agli extracomunitari non perché abbiamo fatto la legge dei cinque anni, ma perché abbiamo un CdA; che per le problematiche dell'ISEE adesso introduciamo il CdA e risolviamo quelle problematiche che non sono state create da una legge voluta nella passata Legislatura che ha introdotto l'ISEE come parametro per l'assegnazione e per il calcolo del canone, ma perché c'era il direttore invece del CdA; che la stessa cosa sarà per i cittadini delle minoranze (si diceva dei rom che fanno casino in alcuni appartamenti), adesso risolveremo tutto perché abbiamo il CdA, abbiamo gli sceriffi invece del direttore, io non credo che effettivamente possa essere così, nel senso che non mi pare che si possa uscire di qua e dire: siccome avremo un CdA al posto di un direttore abbiamo risolto queste tre problematiche. Che sono tre esempi e che sono effettivamente dei problemi che hanno i nostri cittadini a cui abbiamo cercato di far fronte con le norme che già abbiamo approvato sull'edilizia residenziale, ad alcune delle quali anche noi abbiamo votato a favore.

La stessa cosa è sulle difficoltà di spesa. Io mi ricordo le parole dell'assessore Pizzimenti quando in occasione della legge di stabilità 2019 ha ricordato a tutti le risorse che vengono date

alle Ater e le difficoltà che le stesse hanno a spendere quei soldi, milioni di euro tenuti fermi in fondi finanziari, banche, che servono per fare interessi e quant'altro. Ora sappiamo tutti che reintroducendo il CdA quei soldi da domani verranno spesi in trenta secondi.

Il problema forse è un altro: se noi avevamo dei direttori che non facevano bene il loro lavoro, la legge dava la possibilità a questa Giunta di revocarli seduta stante, quindi se c'era qualcuno che non ottemperava a quelle che sono le linee guida della legge, alle politiche previste eccetera, bastava revocargli il contratto. Era un contratto privato, si revocava e si chiamava un altro, magari si nominava un direttore che fosse più bravo e più meritevole di avere quel posto.

Non l'ho detto della mia relazione orale, ma l'accorpamento tra Alto Friuli e Udine va da sé che a noi può star bene, perché se ho fatto l'esempio delle Aziende sanitarie, del numero di Aziende sanitarie che abbiamo in regione, che sono 3, ad avere 4 Ater per noi c'è qualcosa che non torna, figuriamoci ad averne 5.

Chiudo dicendo solo una cosa. L'Assessore diceva che il CdA dell'Ater Udine-Alto Friuli avrà 2 rappresentanti dell'Alto Friuli. Io in legge non l'ho trovata questa cosa. Se lei si impegna a fare questo va benissimo, ma nella legge questo non c'è. Noi con un emendamento andiamo incontro anche a quelle che possono essere le richieste e alla rappresentatività del territorio. Ben venga se ci sarà questa previsione, ben venga per quel territorio, ma dire che 2 saranno dell'Alto Friuli che ha 1.100 alloggi da gestire e 2 saranno di Udine che ne ha 8.000, torniamo probabilmente a sbilanciare il tutto. Oppure non è esattamente così, ma sarà 1 dell'Alto Friuli forse, perché non c'è scritto da nessuna parte che dovrà essere di nomina o di espressione del territorio dell'Alto Friuli, e 3 saranno di Udine.

Sui direttori abbiamo già detto.

Chiudo con una considerazione. Sul discorso degli alloggi sfitti a me piacerebbe veramente contestualizzare i numeri una volta per tutte. Faccio un esempio: per l'Ater di Gorizia io non credo che sia normale che sui giornali si dica che ci sono 600 alloggi sfitti, poi arriva il direttore e dice che ce ne sono 420. O il direttore sta dicendo qualcosa che non va - questo avveniva nel 2018 - oppure i numeri che abbiamo sono altri e quindi è bene magari fare un ragionamento. Vede, Assessore, lei ha preso a

riferimento il 2012 e il 2013, però fino al 2016 - l'abbiamo sentito anche dagli uffici in Commissione - fino al 2017 o quantomeno fino a metà 2016 le Ater avevano l'amministratore unico; in teoria, avendo l'amministratore unico e anche il direttore generale, di fatto era un CdA con una persona. Voi adesso avete il CdA, avete il presidente e avete due consiglieri a cui darete sì e no 200 o 300 euro netti al mese perché questo è lo stipendio sulla base del vostro prospetto di 29 mila euro per il CdA in questo caso dell'Ater di Pordenone, quello è il compenso che spetterà a un singolo consigliere...

*(Intervento fuori microfono)*

Hai già parlato, Slokar. Non preoccuparti, imparerai a fare questo lavoro stando qua. C'è anche il discorso degli amministratori unici, per cui quel dato dovremmo prenderlo dal 2016 se vogliamo fare la differenza tra CdA, amministratore unico ed eventualmente direttore. Le dico questo anche perché negli anni dell'amministratore unico - prendo i dati che ci sono sul sito "Amministrazione trasparente" di Udine degli alloggi sfitti - siamo passati, dal 2014 al 2015, da 74 a 65 che sono gli alloggi sfitti locabili, nel 2016 sono diventati 111, quelli sfitti non locabili sono passati da 193 a 255 nel primo anno, dal 2014 al 2015, e dal 2015 al 2016 da 255 a 251, praticamente sono aumentati di 100 posti, una volta aumentavano di 50 quelli sfitti non locabili, una volta di 50 quelli sfitti locabili. Questo per quanto riguarda l'amministratore unico. Ora sul sito dell'Ater di Udine non ci sono più questi dati dal 2016, per cui non posso sapere. Evidentemente al direttore non piaceva mettere i dati, non è colpa mia. Io ho detto che se i direttori che c'erano non facevano il loro lavoro, qualcuno gli poteva togliere quel posto di lavoro, e non certamente noi.

PRESIDENTE. Consigliere Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Parto dall'intervento dell'Assessore. Io non ho sentito dall'Assessore un elemento che mi aspettavo di sentire rispetto a "questa è una seconda tappa, si parla di governance; tutte le politiche abitative...", quando le discuteremo, perché credo che una cosa interessante che ha detto il collega Calligaris è che questo è un

ulteriore passaggio, è un'ulteriore tappa, allora non so se la sua omissione vale perché chissà quando parleremo di questa cosa o se invece ha ragione il collega Calligaris a dire che modificheremo anche altri aspetti delle politiche abitative.

Politiche abitative che, peraltro, nelle audizioni, quelle che abbiamo potuto fare, non hanno rilevato, devo dire la verità, anche da esponenti di amministrazioni locali che non sono certo di Centrosinistra, notifiche negative, questioni negative. Per cui sarei curioso di sentire quando ci saranno le audizioni e quando questo disegno di legge andrà in maniera meno affrettata di questa, quindi in termini più completi anche per fare gli opportuni approfondimenti.

Sugli alloggi non locati, Assessore, io prendo atto di quello che lei dice. Io ho un dato relativo al periodo del CdA, della Commissione Legislazione Controllo e Valutazione del Consiglio regionale, che dava dal 2007 al 2014 in continua crescita il dato degli alloggi non locati, che poi nei primi anni dell'amministratore unico, nel primo anno dei direttori generali, mi risultava essere in diminuzione del 20 per cento. Poi non ho altri dati, per cui non parlo. L'Assessore fa così con le mani. Allora ci dica e ci dia dati oggettivi sui quali possiamo ragionare, ovviamente non per questo disegno di legge, ma per il futuro, perché credo che uno degli elementi, quando si va a trattare di politiche abitative, sia anche questo, perché una delle cose che non ho capito dell'introduzione del CdA è che il CdA - ha ragione Sergio - andrà a definire tutta una serie di questioni tecniche, giuridiche che onestamente in un CdA - io sono stato in qualche CdA di qualche partecipata - non vai a valutare. Allora se il tema...

*(Intervento fuori microfono)*

Sì, ma l'indirizzo lo dava anche la Regione su quei dati. Assessore, lo può dare anche lei, è giusto che lo dia lei in un ambito di regia regionale della politica della casa. Non è che il consigliere di amministrazione, perché gli viene tirata la giacchetta dal cittadino, poi ti definisce le questioni.

L'introduzione del CdA, ripeto, ci sta, è una scelta legittima. Io non la condivido, noi non la condividiamo perché riteniamo che sia uno svuotamento dei Tavoli territoriali, che



comunque, essendo tavoli tarati sull'ambito territoriale socio-assistenziale, erano tavoli che permettevano un confronto e un contatto continuo del sindaco, dell'amministratore rispetto al direttore generale. Per quello che so io, comune grande o comune piccolo, l'Ater dell'Isontino era sempre disponibile nei confronti delle istanze di un comune, sia esso grande che piccolo. Per questo diciamo che non ha senso mantenere i Tavoli nel momento in cui si introducono i CdA - nominati come deciderete di nominarli; noi abbiamo presentato delle proposte anche sentendo le audizioni e le proposte del Sindaco di Gorizia piuttosto che del Vicesindaco di Pordenone, piuttosto che del tecnico di Trieste - proprio perché se tu introduci il CdA, secondo me senza quel tipo di valutazione, di compiti che ha il consigliere di amministrazione, francamente i Tavoli territoriali a mio modo di vedere non hanno più senso.

Più senso avrebbe avuto mantenere o, anzi, rafforzare la regia dell'Assessorato regionale, perché questo mi pare sia il tema più forte perché i colleghi Lippolis e Slokar hanno detto quello che è il sentimento per cui i CdA sono introdotti, cioè risolvere i problemi minuti e anche quelli più grandi, però ricordo che per risolvere i problemi minuti, gli esempi che avete fatto voi, non è che basti un CdA che va dal direttore a dire: adesso lì risolvi il problema che hanno in quell'appartamento piuttosto che li sposti da qua a là. Credo che il CdA forse abbia un compito un po' più elevato rispetto a quello di andare dal direttore a sollecitare. Andare dal direttore a sollecitare alcune problematiche lo può fare benissimo l'Assessore competente piuttosto che il consigliere comunale piuttosto che il consigliere regionale del territorio. Mi pare un po' poco pensare a un CdA solo per queste questioni, anche perché su tante questioni il direttore è più competente a risolvere determinate situazioni rispetto ai consiglieri di amministrazione. Anche perché - lo ricordo - volendo, i direttori si cambiano, hanno un contratto di diritto privato; se non raggiungono gli obiettivi e gli indirizzi che la Direzione gli ha dato, si possono cambiare.

Così come non possiamo pensare che il CdA risolva il problema del sistema di valutazione per l'accesso. L'ISEE, come tutti i sistemi, non è un sistema perfetto, ma è il sistema più equo, con tutti i suoi limiti, che possa esistere in questo

momento. Io ho visto un Ordine del giorno che è stato presentato. Quello del reddito era il sistema precedente all'ISEE, ma il reddito, netto o lordo, aveva tutti i suoi limiti. Si prende l'ISEE proprio per dare un minimo di oggettività senza discrezionalità - che poi è soggetta ad altri tipi di valutazione - pur con le sue contraddizioni, con le sue difficoltà.

Questione legata a Tolmezzo. Il piano di convergenza alla base della prima norma, quella del 2015, già prevedeva collaborazioni e già, come ha detto lei, questo ha fatto sì che su alcuni temi l'Ater di Udine affrontasse già determinate tematiche, già ci fosse la razionalizzazione degli uffici. La cosa diversa che diciamo noi è che sull'Ater di Tolmezzo tu sposti il centro decisionale e la testa da Tolmezzo a Udine e credo che questo avrà delle ripercussioni inevitabili. Che poi lei dica, e posso anche essere d'accordo con lei, che alla lunga l'Ater di Tolmezzo non sarebbe stata più in piedi, può anche darsi che sia così, io non ho i suoi elementi per dirlo, ma tu sposti comunque il centro decisionale, la testa decisionale lontano dal territorio e credo che questo non sia onestamente corretto. Poi potete farci i nomi che volete, ma la sostanza resta che tu sposti il centro decisionale.

Ancora due questioni. I declassamenti con i direttori a scavalco. Sulla sanità ci avete fatto una "capa tanta così" per i primari a scavalco che gestivano due ospedali, peraltro di rete, a distanza di 20-25 chilometri uno dall'altro. Adesso si decide un direttore a scavalco su due sedi con problematiche abbastanza diverse perché Pordenone e Udine hanno situazioni completamente diverse, ma il direttore è unico. Credo che questo sia altrettanto sbagliato perché se poi il Consiglio di amministrazione dà un input al direttore unico e magari questo direttore unico è in conflitto col suo vice che è nell'altra sede, voglio vedere quanto questo manda avanti le pratiche e gli indirizzi del Consiglio di amministrazione e non invece magari porta ad un rallentamento delle decisioni. Credo che invece mantenere i 4 direttori sulle 4 Ater (visto che oggi le Ater diventano 4) sarebbe stato più serio. Non ne faccio una questione di costi perché è stato giustamente detto da chi mi ha preceduto che fate tutto voi, non sappiamo oggi quali saranno i costi dei consiglieri di amministrazione, del

presidente, dei direttori perché lo valutate sulla base della complessità eccetera. Questo vale per Gorizia e vale per Pordenone. Vi metto anche sull'avviso sul nominare direttori esterni. Le esperienze di direttori esterni sui territori non sono state positive - almeno parlo di Gorizia - non sono state sicuramente positive. Per cui confermo le valutazioni di declassamento che avranno le Ater di Gorizia e di Pordenone.

L'ultima questione e ho finito: la commissione dell'articolo 11. Che si rimetta il sindaco cambia poco! Cambio poco, Assessore! Io sono stato diverse volte, come lei, come tanti di noi qua, in quelle commissioni e le istruttorie le facevano e le fanno tutte gli uffici, le fanno su criteri oggettivi. Non è che tu entri e fai discrezionalità. Il presidente della commissione è il presidente del Tribunale del luogo. Le pare che domani il CdA, il consigliere del CdA o il sindaco vanno dal presidente del Tribunale e gli dicono "guardi che dobbiamo cambiare i punteggi perché quello è così e quello è colà"? Lo volete mettere? Mettetelo. Non cambierà nulla. Le dico per esperienza che queste commissioni il più delle volte si risolvevano in cinque minuti perché il sindaco nemmeno conosceva determinate questioni, nemmeno poteva cambiare determinate questioni, nemmeno poteva determinare singole situazioni. Ascoltate quello che ha detto il Vicesindaco di Pordenone invece. È necessaria la specializzazione su questo tema, l'ha detto il Vicesindaco di Pordenone che non è certo del nostro partito, che mi pare abbia detto in audizione delle cose sensate, di grande buonsenso.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. Alcune questioni che sono state sollevate in questo dibattito. La prima riguarda il caso di Tolmezzo. Secondo me le giustificazioni o comunque i chiarimenti che ha dato l'Assessore sono estremamente chiari ed efficaci. Abbiamo 38 comuni, abbiamo dei bandi che vanno deserti, abbiamo 18 unità di personale che svolgono le funzioni a sostegno per dare risposte ai cittadini, abbiamo una difficoltà economica a chiudere i bilanci di questa Ater. Mi sembra che, anche dalle dichiarazioni fatte dall'attuale direttore, l'unica soluzione plausibile, giustificabile sia quella dell'accorpamento.

Un discorso per ciò che riguarda anche la qualità del servizio attuale. Come abbiamo visto per Carniacque, come abbiamo visto per tutte le entità che sono andate ad aggregarsi in questi anni - lei ha partecipato a questi tavoli come vi partecipavo io - sa benissimo che per raggiungere un grado di efficienza servono dei numeri. Parlo della scuola: le piccole scuole che hanno tre sezioni, una prima, una seconda e una terza, non funzionano. Serve un numero minimo di insegnanti, un numero minimo di studenti per garantire un minimo di efficienza del sistema, per un aggiornamento anche di tipo culturale. Se vogliamo poi ampliare il discorso, dato che oggi hanno aperto la sala parto a Latisana, anche lì per garantire efficienza al sistema servono numeri minimi, questo è il dato oggettivo. Io mi auguro che questi numeri vengano raggiunti perché l'ospedale di San Daniele, che è a 15 chilometri da quello di Udine, ha in percentuale molti più parti di quello di Udine. Pertanto è la qualità del sistema e dei professionisti che ci lavorano che garantisce il risultato.

Tornando al discorso della politica, esiste una "politica oscura" e una "politica nobile", Honsell. La "politica oscura" è "uno a me, uno a te e uno al cane", basta mettersi d'accordo sul fatto che il cane si fa una volta per uno; esiste una "Politica nobile" con la "P" maiuscola che dà risposte ai cittadini. Noi ci rivolgiamo a quella politica, non a quella di sottofondo o oscura o a quella del famoso "elefante nero". Questo è il nostro ragionamento e questo è il modo di ragionare. Avendo partecipato insieme all'assessore Pizzimenti a diversi CdA, il CdA è uno strumento utile di sostegno al direttore perché nel dibattito e nel confronto tra persone diverse, con sensibilità diverse e con professionalità diverse, i risultati si ottengono. È una forma di garanzia anche per il direttore nella sua capacità esecutiva di svolgere un compito. Chi pensa che un uomo solo al comando sia capace di risolvere tutte le situazioni è presuntuoso e non conosce la realtà. La realtà è fatta sempre di un'équipe, di un insieme di persone che si impegnano per raggiungere un obiettivo. Io credo che il CdA abbia queste caratteristiche.

Presenza dei sindaci all'interno del CdA. Ricordatevi la Madia: la Madia dice che un sindaco in servizio non può partecipare a un CdA, questo dice la legge. Nella legge che propone adesso la Giunta è scritto chiaramente che nella

scelta dei componenti dei CdA ci devono essere, tra virgolette, ex amministratori locali. Questa è una buona cosa perché gli amministratori locali, come siamo gran parte di noi qua dentro, acquisiscono una competenza e una conoscenza della realtà locale che nessun altro può avere. Credo che il CdA costruito in questa maniera e soprattutto non un CdA di 5, 10, 15 persone, ma di 3 persone dia efficienza e garanzia.

Il direttore è vero che può essere cambiato, ma non è mai successo, Moretti. Purtroppo noi sappiamo come vanno queste cose. Anche perché i direttori molte volte sono espressione di una componente politica e quindi è ovvio che uno non manda a casa qualcuno dei suoi perché non è capace di lavorare. Questo diciamocelo perché un po' di chiarezza ci vuole in queste cose. Secondo me un direttore che non si sente sicuro delle scelte che fa, se accompagnato - io parlo per la mia esperienza di amministratore locale di sindaco - se il sindaco lo accompagna, se la Giunta lo accompagna e l'Assessore lo accompagna, diventa una persona efficiente perché c'è qualcuno che gli protegge le spalle dal punto di vista politico. Le cose funzionano così. Altre minestre sono minestre che non funzionano, non sono buone, lo sappiamo, riconosciamolo. Difendere e cercare di salvare quello che avete fatto, se quello che è stato fatto, dai numeri, dagli alloggi sfitti che aumentano, da tutte queste cose emerge che non andava bene, vuol dire che c'era qualcosa che non andava nel sistema.

Riguardo all'espressione di Calligaris che parlava di un percorso che stiamo facendo sulla legge dell'Ater, sì, è un percorso, siamo arrivati al secondo step. Ne faremo un terzo dove andremo a ragionare sul meccanismo tecnico e sulla catena di comando all'interno perché le inefficienze sono evidenti: manutenzione che non viene fatta, sfitti che ci sono. Questo dimostra l'inefficienza. Stiamo parlando di circa 50 mila persone che interessano il nostro territorio e pertanto questo sistema, piaccia o non piaccia, deve acquisire maggiore efficienza. Non ci devono essere dei ritardi, la non certificazione degli alloggi, alloggi ancora vecchi, come si diceva durante le audizioni, che risalgono ai primi decenni del Novecento. È chiaro che quegli alloggi è molto più conveniente raderli al suolo e costruirne di nuovi, oppure

vincolarli dal punto di vista della Sovrintendenza delle Belle Arti. Questi sono i ragionamenti.

I Tavoli di confronto territoriali continuano, rimangono.

Ho presentato insieme con i colleghi un Ordine del giorno sull'ISEE reddito netto. Non mi riferisco ai criteri di entrata per avere il contributo, sto parlando degli affitti. Negli affitti c'è un gap che va da 10 mila a 33 mila euro, questi pagano tutti la tariffa intera. Ho fatto un ragionamento sul reddito netto per ciò che riguarda il costo dell'affitto perché chi supera i 10 mila euro paga l'affitto intero come quello che ha 33 mila euro, sotto i 10 mila non si paga. Ho chiesto di scalare in quella fascia, di usare il criterio, fra l'altro riconosciuto dalla Costituzione, che il pagamento deve essere proporzionale al reddito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. Io ho veramente poco da aggiungere rispetto a quanto già sottolineato nelle repliche l'Assessore perché nel suo intervento e anche negli interventi dei miei colleghi di maggioranza credo siano state specificate molto bene le motivazioni che hanno portato a questo disegno di legge.

C'è da dire che chi come il sottoscritto anche di recente ha avuto un ruolo amministrativo in un comune sa bene quelle che sono le problematiche che in maniera quasi quotidiana i cittadini vengono ad evidenziarti, ad illustrarti bussando alla porta del municipio. Fondamentalmente le abbiamo già analizzate, soprattutto per quanto riguarda le manutenzioni, le richieste di manutenzione sugli alloggi (spesso alloggi molto vecchi, che hanno bisogno di interventi di ristrutturazione), ma soprattutto per tutti quegli alloggi sfitti e liberi che danno veramente nell'occhio soprattutto a chi oggi ha bisogno di una casa e purtroppo non trova collocazione. Abbiamo anche sentito durante l'audizione gli interventi di alcuni amministratori che hanno evidenziato questi dati da esperienze dirette direi. È innegabile che oggi questi problemi siano ancora su tappeto purtroppo e non siano stati assolutamente risolti.

I dati che ci ha dato prima l'Assessore rispetto al 2012 e 2013 rapportati con i dati odierni

evidenziano che soprattutto nelle realtà di Trieste e di Gorizia il problema è molto sentito. Ripercorro i numeri che aveva dato, Assessore, anche in Commissione. C'è il 16 per cento di sfitti a Trieste e quasi il 15 per cento a Gorizia. In questo periodo di cinque o sei anni sono quasi raddoppiati, quindi è evidente che c'è un processo che va peggiorando e in qualche maniera bisogna trovare le soluzioni. Rilevo che dalle critiche, seppure legittime, che arrivano dai colleghi di minoranza, che non sono ovviamente d'accordo sulle soluzioni che noi portiamo, non trovo delle evidenze risolutive o comunque delle soluzioni che possono risolvere i problemi che ho appena accennato.

Ritengo che oggi ci debba essere una guida politica che conosca bene le problematiche del territorio ed è sicuramente un Consiglio di amministrazione che può avere, nei suoi 3 o 4 componenti, delle persone che provengono da più parti del territorio amministrato, che possono portare le loro esperienze, le loro competenze. Ai direttori, che hanno delle grandi capacità tecniche perché sono dei tecnici, lasciamogli fare i tecnici. Faranno il loro lavoro, per il quale ritengo abbiano una grandissima competenza tecnica, giuridica, amministrativa. C'è una divisione dei ruoli secondo me importante, che va mantenuta. In questo modo sicuramente ci sarà un accrescimento dell'attenzione anche sul territorio. Io non vedo i CdA come un qualcosa di negativo o come una diminuzione dell'efficienza, anzi, ritengo che sia assolutamente una mossa che può portare vantaggio.

Ho sentito - poi chiudo perché non voglio dilungarmi oltre - altri aspetti che sono stati sollevati. Credo che non si possa fare un paragone fra i ruoli di un direttore a scavalco delle Ater e quelli di un primario della sanità. Sono due ruoli, due mondi completamente diversi. Credo che non possa essere fatto un paragone.

Per finire, anche nella commissione dei requisiti ritengo che la presenza dei sindaci, che via via possono essere chiamati a quel tavolo, non possa portare altro che un elemento migliorativo rispetto alle valutazioni che devono essere fatte. Per questi motivi, ma anche per quanto è stato detto in precedenza, ritengo che questa sia una buona legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Presidente, colleghi, qui facciamo tutti il nostro lavoro, non mi piace sentir parlare male della politica, ognuno ha il suo ruolo. Io vorrei solo chiedere una cosa ai colleghi, alcuni dei quali sono stimati professionisti in campo contabile, in campo pubblico. Io vorrei chiedere ai gentili colleghi dell'opposizione quante società o quanti enti, privati o pubblici, conoscano che gestiscono 30 mila appartamenti, incidono sulla vita di 52 mila persone, spendono in un anno circa 45 milioni di euro, hanno 400 dipendenti, hanno più del 10 per cento del patrimonio immobiliare da ristrutturare; io vorrei sapere quante società, pubbliche o private, si conoscano che non abbiano un Consiglio di amministrazione.

Il collega Moretuzzo si è molto arrabbiato quando l'ho detto in Commissione, ma non riesco a non dirlo anche oggi. Abbiamo un Consiglio di amministrazione in questa Regione per l'ARLeF, l'Agenzia per la valorizzazione della lingua friulana; abbiamo un Consiglio di amministrazione all'Interporto di Cervignano (quanti dipendenti ha l'Interporto di Cervignano?). Voi mi volete dire che il gestire una cosa simile può essere dato a un organismo monocratico, tecnico, l'equivalente di un dirigente? Dovremmo ammettere che la normalità su un soggetto di questa dimensione, l'unica possibilità di gestione, è il Consiglio di amministrazione.

Il consigliere Sergio ama le provocazioni, gliene abbiamo sentite fare più di una volta, oggi ci dice: adesso che ci sarà il Consiglio di amministrazione entreranno meno immigrati eccetera. No, niente del genere, consigliere Sergio, niente del genere. Dobbiamo dirci in quest'Aula che la maggior parte delle problematiche che hanno le Ater non possono essere toccate con una legge del Consiglio. Quello che noi dobbiamo fare è creare le condizioni migliori di gestione per risolvere quei problemi.

Politica. È un peccato che pure in quest'Aula oggi si usi la politica nel senso "aumm aumm, gli amici degli amici". La politica non è partitica, la politica è anche l'arte della programmazione dell'amministrare la vita pubblica. Vi chiedo, visto che il direttore di fatto è il corrispondente di un dirigente pubblico: quando dobbiamo

decidere se attivare gli sfratti per chi ha una morosità intorno al 10 per cento, chi lo decide? Nelle audizioni i direttori ci hanno detto: ma, insomma, vediamo, qualche volta sì, qualche volta no. Andate da un dirigente regionale e ditegli di prendere lui quelle decisioni. Vi dirà giustamente "voglio una linea di indirizzo", che non può essere la linea di indirizzo della Giunta che è una linea sui grandi temi. Come dividere gli inquilini problematici, gli inquilini che hanno delle problematiche mentali o assistiti dal Ser.T.? Che facciamo, estraiamo i numeri al Lotto? Non può essere un organo direttivo monocratico a decidere questo.

Ripeto, l'ottimizzazione della gestione di un soggetto così grande non può che passare attraverso il Consiglio di amministrazione. Per il resto, questa è la politica che intendiamo, non certo quella degli amici degli amici. E non parlatemi di poltrone, per l'amor del cielo! Un po' di dignità anche in questo Consiglio! Ripeto, trovatevi voi una società che spende 45 milioni all'anno senza un Consiglio di amministrazione e poi ne parliamo.

PRESIDENTE. Grazie. Chiuse le repliche dei Relatori, passiamo alla votazione dell'articolo e degli emendamenti.

Do lettura dell'articolo 1:

"Capo I  
Disposizioni preliminari

Art. 1  
(Oggetto e finalità)

1. La Regione, nel riconoscere il valore primario del diritto all'abitazione quale fattore fondamentale di inclusione, di coesione sociale e di qualità della vita, disciplina le competenze e le modalità di intervento degli enti operanti nel settore socio-abitativo al fine di improntare la loro azione al conseguimento degli obiettivi definiti dalla programmazione regionale delle politiche abitative.

2. La presente legge disciplina il riordino istituzionale e organizzativo delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater) mediante la definizione degli organi, delle loro funzioni e attività al fine di uniformare gli

strumenti di attuazione e le modalità di gestione del patrimonio immobiliare dalle stesse gestito.

3. La gestione del patrimonio di edilizia sovvenzionata è improntata a criteri di efficienza, efficacia ed economicità allo scopo di ottimizzare le risorse impiegate nel perseguimento delle finalità istituzionali."

All'articolo 1 è stato presentato il seguente emendamento:

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI*

*Emendamento soppressivo (1.1)*

*"L'articolo 1 è soppresso."*

*Nota: il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'Amministrazione regionale.*

Passiamo subito all'emendamento 1.1 Sergio e altri. In questo caso - ve lo dico già adesso - chi vota a favore vota per il mantenimento dell'articolo 1, chi vota contro vota per la sua soppressione. Prego, consigliere Sergio.

*SERGO, Relatore di minoranza.* Presidente, io non mi dilungherò molto sull'illustrazione dell'emendamento, che ovviamente si illustra da sé. Chiaramente la nostra finalità era quella di essere contrari alla procedura d'urgenza, l'abbiamo detto in più occasioni. Lo vediamo comunque anche con gli emendamenti che vengono presentati e altre cose che poi avremo modo di discutere, ma anche con le richieste dei dati che abbiamo fatto all'Assessore proprio per fare una valutazione che fosse quanto più ponderata, seria e anche importante vista la tematica. Di solito quando si abroga l'articolo 1, in teoria finisce tutta la discussione, questo è il motivo per cui abbiamo presentato questo emendamento. È ovvio che da quelle che sono state le repliche dell'Assessore e da quelle che sono le posizioni di maggioranza, abbiamo ben capito che rivedere qualcosa in tutto il disegno di legge sarà molto difficile, motivo per cui noi manteniamo questo emendamento e ovviamente chiediamo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Andiamo agli interventi, quindi al dibattito, se ci sono interventi. Non ne vedo, quindi il parere ai Relatori. Consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. In questo articolo ci sono alcuni commi che sono chiaramente condivisibili, però è chiaro che quelli di sostanza non lo sono e pertanto sono a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Sì.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Sì.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Sì, favorevole.

PRESIDENTE. Tosolini. "No" immagino. Il parere sull'emendamento.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. No.

PRESIDENTE. Consigliere Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. No.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. No.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. No.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, alla votazione. Si vota per il mantenimento dell'articolo 1, quindi "sì" per mantenerlo, "no" per bocciarlo. È aperta la votazione. È chiusa la votazione.

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 2:

"Capo II  
Ordinamento delle aziende territoriali per  
l'edilizia residenziale - ATER

Art. 2  
(Aziende territoriali per l'edilizia residenziale)

1. Le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale Alto Friuli, Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, di seguito, Ater, istituite con l'articolo 3 della legge regionale 27 agosto 1999, n. 24 (Ordinamento delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale, nonché modifiche ed integrazioni alla legge regionale 75/1982 ed ulteriori norme in materia di edilizia residenziale pubblica), sono enti pubblici economici, dotati di personalità giuridica, autonomia organizzativa, gestionale, tecnica, amministrativa, patrimoniale e contabile, sono dotate di un proprio statuto e sottoposte alla vigilanza e al controllo della Regione.

2. Entro il 1 marzo 2020 l'Ater Alto Friuli è accorpata mediante fusione per incorporazione nell'Ater Udine che subentra nei rapporti giuridici attivi e passivi e ne mantiene i presidi territoriali.

3. Lo statuto disciplina l'ordinamento e il funzionamento delle Ater ed è redatto secondo lo schema-tipo di Statuto predisposto dalla Regione. Esso è adottato dal Consiglio di amministrazione e approvato con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di edilizia.

4. Alle Ater si applica la disciplina generale delle persone giuridiche del libro V, titolo V, capo V, del codice civile per quanto compatibile.

5. Le Ater costituiscono un sistema unico a livello regionale e a tal fine, per una maggior efficienza e contenimento della spesa privilegiando altresì le competenze e le professionalità rinvenibili al proprio interno, gestiscono unitariamente, convenzionandosi tra loro, le seguenti funzioni: programmazione economica e finanziaria e gestione contabile e di bilancio, progettazione e direzione lavori e sicurezza e collaudo, gestione e formazione del personale, uffici legali, procedimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, servizi informatici e trattamento degli utenti in essere e potenziali. Devono, altresì, uniformare le procedure di gara e i contratti.

6. Le Ater amministrano il patrimonio edilizio alle stesse attribuito, sia in proprietà sia in gestione, e hanno competenza sul territorio delle corrispondenti circoscrizioni elettorali regionali, così come definite all'entrata in vigore della presente legge. L'Ater Udine dalla data di intervenuta incorporazione di cui al comma 2 ha

competenza anche sulla circoscrizione elettorale di Tolmezzo.".

All'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

**SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI**

Emendamento soppressivo (2.1)

"L'articolo 2 è soppresso."

Nota: il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'Amministrazione regionale.

**HONSELL**

Emendamento modificativo (2.2)

"Il comma 2 è abrogato."

Note: il presente emendamento mira a mantenere una piena autonomia gestionale e di indirizzo dell'Ater Alto Friuli anche con riferimento alla particolarità delle problematiche abitative in area montana. L'approvazione di questo emendamento rende di conseguenza inutile l'ultima frase del successivo comma 6 del medesimo articolo.

Il presente emendamento non determina maggiori oneri per l'amministrazione regionale.

**MORETTI, MARSILIO, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, IACOP, SHAURLI**

Emendamento modificativo (2.3)

"Il comma 2 è soppresso."

Note: Con il presente emendamento si intende bloccare la chiusura dell'ATER Alto Friuli e il relativo accorpamento sotto l'ATER di Udine.

La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

**GIACOMELLI, Relatore di maggioranza**

Emendamento modificativo (2.4)

"Il comma 5 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

<<5. Le Ater costituiscono un sistema unico a livello regionale e a tal fine, per una maggior efficienza e contenimento della spesa privilegiando altresì le competenze e le professionalità rinvenibili al proprio interno, gestiscono unitariamente, convenzionandosi tra loro, le seguenti funzioni: programmazione economica e finanziaria e gestione contabile e di bilancio, gestione e formazione del personale, uffici legali, procedimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, servizi informatici e trattamento degli utenti in essere e potenziali. Possono inoltre gestire unitariamente

progettazione e direzione lavori e sicurezza e collaudo. Devono, altresì, uniformare le procedure di gara e i contratti.>>."

Nota: L'emendamento ha effetto solo normativo, non comporta nuove spese o maggiori oneri per la Regione.

**MORETTI, MARSILIO, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, IACOP, SHAURLI**

Emendamento modificativo (2.5)

"Al comma 6 il periodo <<L'Ater Udine dalla data di intervenuta incorporazione di cui al comma 2 ha competenza anche sulla circoscrizione elettorale di Tolmezzo.>> è soppresso."

Note: Con il presente emendamento si intende bloccare la chiusura dell'ATER Alto Friuli e il relativo accorpamento sotto l'ATER di Udine.

La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

Articolo 2. Emendamento 2.1 Sergio.

**SERGO, Relatore di minoranza.** Si illustra da sé, Presidente, tanto la discussione sarebbe sempre la stessa per le stesse motivazioni. Dico solo una cosa e la ribadisco, è giusto che rimanga agli atti: per quanto riguarda l'accorpamento noi siamo favorevoli. Molti emendamenti, laddove viene introdotto il CdA nelle modalità che avete introdotto voi, soprattutto nei numeri e nella modalità di nomina, e la stessa cosa vale anche per il presidente e quant'altro, avranno sempre l'articolo soppressivo per ovi motivi. Ci sono anche degli articoli dove non abbiamo presentato l'emendamento soppressivo perché, soprattutto per quello che riguarda la commissione, l'introduzione dei sindaci nella commissione eccetera, siamo d'accordo per cui non l'abbiamo presentato. In questo caso non stiamo discutendo l'accorpamento di Udine perché, ripeto, se mettiamo in discussione il fatto che si potesse arrivare a un numero ben inferiore di Ater, noi non lo mettiamo in discussione, noi diciamo che si potesse arrivare tranquillamente ad un numero inferiore di Ater. L'accorpamento Udine-Alto Friuli per noi era dato per scontato anche per le motivazioni che sono state portate sia dalla Giunta, sia dalla maggioranza, ma devo dire anche dalle audizioni che abbiamo fatto venerdì scorso.

**PRESIDENTE.** Grazie. Consigliere Honsell, 2.2.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Questo ha lo stesso senso dell'emendamento precedente, la motivazione forse è leggermente diversa. Io penso che se la logica deve essere di tipo economicistico nel tenere delle iniziative in montagna o nelle zone più problematiche, è evidente che saremo portati - sempre con il mio voto contrario - progressivamente a chiudere quasi tutti i tipi di servizi, dunque in questo senso non può essere quello il punto di partenza. Pertanto l'accorpamento ritengo che sia assolutamente negativo sulla possibilità di affrontare quelle criticità che qui, in occasione dell'audizione, sono state le poche che siamo riusciti in qualche modo a cogliere. Ovviamente se fosse stato proposto un certo tipo di intervento, avremmo potuto considerare questo accorpamento significativo; così invece, in modo secco, non può fare altro che rispondere a una logica che ci trova assolutamente contrari.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Moretti, 2.3 e 2.5.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. I due emendamenti ribadiscono quello che abbiamo già avuto modo di dire in dibattito generale e nelle relazioni. Riteniamo uno sbaglio accorpare l'Ater Alto Friuli con quella di Udine, abbiamo spiegato perché. Paragonare il sistema Ater con Carniacque francamente lo trovo sbagliato. Il paragone che fa il collega Boschetti a mio modo di vedere non sta in piedi. Sono due questioni completamente diverse, come giustamente mi ha fatto rilevare il collega Nicoli sui direttori a scavalco. Una cosa è la sanità, una cosa è l'Ater, lo so bene, ma è per far capire il concetto che è lo stesso. Il problema non è mettere assieme i servizi che l'Ater di Tolmezzo piuttosto che l'Ater di Udine possono fare; il problema è, Assessore, spostare il centro della decisione da un territorio all'altro. Ho capito, Assessore, che è insofferente alle cose che dico e commenta, però deve accettarle. Poi votate e fate passare, non è mica un problema. Abbia pazienza ancora queste due orette che staremo qua, un'ora e mezza, quello che vuole, tre ore. Questo è il senso degli emendamenti che vanno ad abrogare il comma 2 e il comma 6.

Poi - visto che ho ancora tre minuti per fare un piccolo intervento sull'articolo 2 - sull'emendamento 2.4 che ha presentato il collega Giacomelli una delle questioni che avevamo posto noi insieme agli altri era che, proprio per le cose che hanno detto i colleghi, cioè la necessità di introduzione del CdA che faccia determinate cose, che si interessi di tutte le questioni piccole o grandi che siano, pensare di dare all'Ater - visto che è stato detto che in alcuni casi, in alcune zone, in alcuni territori, è inefficiente, perché questo è stato detto - anche la gestione unitaria e progettazione, direzione lavori, sicurezza e collaudo francamente mi sembra un po' troppo. Non so che posizione abbia la Giunta su questo, però mi pare che - lo ribadiamo in altri emendamenti - il nucleo, il cuore delle Ater debba essere quello della gestione delle politiche abitative di tipo pubblico. Siccome già in passato l'Ater - parlo di dieci, quindici anni fa - aveva tentato di fare anche da agenzia immobiliare comprando dove poteva comprare e poi non è riuscita a fare nulla - lei lo sa perché probabilmente in quel periodo ad Udine aveva ruoli di responsabilità in quell'Ater, non parlo della sua che non conosco, parlo di altre - forse è meglio che in questa fase, proprio per le cose che tutti abbiamo detto di qua o di là, ci si concentri sulle politiche abitative pubbliche essendo questa, lo ripeto, una Regione che questo tema l'ha sempre visto con grande attenzione, essendo per certi aspetti anche all'avanguardia rispetto al resto d'Italia.

PRESIDENTE. Grazie. Giacomelli, 2.4.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Rispondendo alle sollecitazioni del collega Moretti, volevo dire che in questo articolo si parla di progettazione e direzione lavori, sicurezza e collaudo interni, per operazioni interne, funzioni interne, non verso terzi. Io ritengo che la proposta della Giunta sia più corretta a regime per unificare la gestione e ottimizzarla a regime. Vista la situazione attuale delle Ater, rispetto a questo emendamento, laddove l'articolato spiega quali sono le competenze gestite unitariamente in convenzione, cioè la progettazione, soprattutto il problema direzione lavori, la sicurezza e il collaudo, io dico in questa fase di dire che possono farlo e a regime spero



che lo faranno, però magari prima vediamo i nuovi CdA che cosa diranno in un'analisi annuale.

PRESIDENTE. Grazie. Apriamo il dibattito se ci sono iscritti a parlare. Non ne vedo, quindi dichiaro chiuso il dibattito e passiamo la parola ai Relatori. Consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. 2.1 sì, 2.2 sì, 2.3 sì, 2.4 no, 2.5 sì. Il 2 bis.1 non è stato ancora...?

PRESIDENTE. Lo facciamo dopo. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. 2.1 sì, 2.2 sì, 2.3 sì, 2.4 astenuti, 2.5 sì.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. 2.1 favorevoli, 2.2 favorevoli, 2.3 favorevoli, 2.4 favorevoli, 2.5 contrari.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. È chiaro che ai due da noi presentati siamo favorevoli. 2.1 sì, 2.2 sì; 2.4, con i chiarimenti del collega Giacomelli, sì. Avevo oggettivamente capito un'altra cosa. Può andare, quindi anche su questo favorevole.

PRESIDENTE. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. 2.1 no, 2.2 no, 2.3 no, 2.4 sì, 2.5 no.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. Sì al 2.4, no agli altri quattro.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Come gli altri Relatori di maggioranza.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Come maggioranza.

PRESIDENTE. Mettiamo ai voti l'emendamento 2.1.

La votazione è aperta. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Il 2.2 Honsell e il 2.3 Moretti li votiamo insieme perché sono uguali.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

2.5 Moretti. È aperta la votazione...

Scusate. Sospendiamo la votazione.

2.4 Giacomelli...

Prego.

### **Sull'ordine dei lavori**

USSAI. Il 2.1 era un emendamento soppressivo, per cui evidentemente bisognava votare per il mantenimento dell'articolo.

PRESIDENTE. Questa cosa che lei dice vale solo quando c'è solo un emendamento soppressivo su quell'articolo, che va praticamente a sopprimerlo, quindi la votazione è corretta.

### **Seguito della discussione sul disegno di legge: "Ordinamento delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica" (56)**

PRESIDENTE. Proseguiamo con la votazione del 2.4 Giacomelli.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

2.5 Moretti.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Mettiamo ai voti l'articolo 2. È aperta la votazione...

MORETTI. *(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE. Per appello nominale mettiamo in votazione l'articolo 2.

Su richiesta inoltrata alla Presidenza in termini regolamentari dal Relatore di minoranza Moretti, pongo in votazione l'articolo 2 così come emendato mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Faccio presente che chi risponde "sì" approva l'emendamento, chi risponde "no" non l'approva.

(Segue la votazione)

Rispondono "sì":

Barberio	Bernardis
Bordin	Boschetti
Calligaris	Di Bert
Fedriga	Ghersinich
Giacomelli	Lippolis
Mattiusi	Miani
Morandini	Moras
Nicoli	Polesello
Sibau	Singh
Slokar	Spagnolo
Tosolini	Turchet
Zanon	

Rispondono "no":

Bolzonello	Centis
Conficoni	Da Giau
Honsell	Liguori
Moretti	Moretuzzo
Russo	Sergo
Shaurli	Ussai

Si astiene:

Il Presidente Zanin (prima della votazione)

Sono in congedo (concesso nella seduta odierna):

Basso	Dal Zovo
Marsilio	Santoro

Comunico il risultato della votazione:

Presenti:	36
Votanti:	35
Favorevoli:	23

Contrari:	12
Astenuti:	0
In congedo:	4

(È approvato)

È stato presentato il seguente emendamento, istitutivo dell'articolo 2 bis:

**BIDOLI, MORETUZZO**

*Emendamento aggiuntivo (2 bis.1)*

*"Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente articolo:*

*<<Art. 2 bis*

*(Presidi territoriali per l'edilizia residenziale)*

*1. Le Ater mantengono operativi i presidi territoriali esistenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge. In particolare, a seguito del processo di accorpamento dell'Ater Alto Friuli nell'Ater Udine, la precedente sede dell'Ater Alto Friuli viene convertita in presidio operativo per l'area precedentemente di competenza dell'Ater Alto Friuli. Rimane in capo alle singole Ater la possibilità di individuare e attivare nuovi presidi territoriali nei rispettivi territori di competenza.>>."*

*Nota: Il presente subemendamento non comporta maggiori oneri o minori entrate a carico del Bilancio regionale.*

Articolo 2 bis, emendamento 2 bis.1 Bidoli e Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza (Traduzione dell'intervento in lingua friulana)*. Grazie, Presidente. L'emendamento è relativo al mantenimento dei presidi territoriali nella sede dell'Alto Friuli, quindi rafforza l'idea che la sede, che attualmente è a Tolmezzo, dell'Alto Friuli venga convertita in presidio operativo per l'area che prima era di competenza dell'Ater Alto Friuli e naturalmente rimanga in capo alle singole Ater la possibilità di attivare altri presidi territoriali nei territori di competenza. Non aggiungo quanto detto prima sull'Ater di Tolmezzo. Questo emendamento rafforza la presenza.

PRESIDENTE. Apriamo il dibattito se ci sono iscritti. Non ne vedo, quindi la parola ai Relatori. Consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Sì.

PRESIDENTE. Consigliere Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Sì.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Sì, favorevole. Mi auguro che sia già così anche nelle intenzioni, ma se serve rafforzare, ben venga.

PRESIDENTE. Consigliere Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Io avrei avuto piacere di sentire l'Assessore, che almeno su questa cosa aveva detto in Commissione alcune parole. Va bene, adesso è passata l'incorporazione, noi adesso prendiamo atto che l'incorporazione c'è. Almeno si approvi nero su bianco questo emendamento che mi pare corretto. Solo che avevo piacere di sentire dall'Assessore il suo pensiero non solo in fase di parere, ma anche in fase di dibattito.

PRESIDENTE. Comunque il dibattito c'è già stato.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Appunto, non ho sentito niente.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. No.

PRESIDENTE. Consigliere Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. No.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Che il presidio rimane sul territorio c'è già scritto in legge. Quello che aggiunge il consigliere Moretuzzo è che in capo alle singole Ater c'è alla possibilità di individuare e attivare nuovi presidi territoriali nei rispettivi territori di competenza. Aggiunge solo questa parte, mentre la prima parte è già prevista, quindi non c'è niente che non esista, perciò da questo punto di vista siamo tranquilli. Questi nuovi presidi si fanno all'interno della gestione ordinaria da parte delle Ater. Per esempio il presidio di San Giorgio di Nogaro che è stato aperto, non è stato

aperto per legge, ma l'avevo aperto io, quando ero presidente, tranquillamente come gestione.

PRESIDENTE. Grazie. Mettiamo ai voti il 2 bis.1. È aperta la votazione.

MORETUZZO. (*Intervento fuori microfono*)

PRESIDENTE. Per appello nominale.

Su richiesta inoltrata alla Presidenza in termini regolamentari dal Relatore di minoranza Moretuzzo, pongo in votazione l'emendamento 2 bis.1 mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Faccio presente che chi risponde "sì" approva l'emendamento, chi risponde "no" non l'approva.

(*Segue la votazione*)

Rispondono "sì":

Bolzonello	Centis
Conficoni	Da Giau
Honsell	Liguori
Moretti	Moretuzzo
Russo	Sergo
Shaurli	Ussai

Rispondono "no":

Barberio	Bernardis
Bordin	Boschetti
Calligaris	Di Bert
Fedriga	Ghersinich
Lippolis	Mattiussi
Morandini	Moras
Nicoli	Polesello
Sibau	Singh
Slokar	Spagnolo
Tosolini	Turchet
Zanon	

Si astiene:

Il Presidente Zanin (*prima della votazione*)

Sono in congedo (*concesso nella seduta odierna*):

Basso	Dal Zovo
Marsilio	Santoro

Comunico il risultato della votazione:

Presenti:	34
Votanti:	33
Favorevoli:	12
Contrari:	21
Astenuti:	0
In congedo:	4

(Non è approvato)

Do lettura dell'articolo 3:

"Art. 3  
(Funzioni delle Ater)

1. Le Ater concorrono a realizzare gli obiettivi definiti nel Programma regionale delle politiche abitative di cui all'articolo 4 della legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater) e, in particolare, provvedono a:

- a) realizzare gli interventi di edilizia socio-abitativa assistiti da agevolazioni pubbliche o finanziati con mezzi propri;
- b) realizzare interventi edilizi, servizi residenziali, sociali, opere di urbanizzazione e infrastrutture urbanistiche per conto di Enti locali, enti pubblici e privati nel settore dell'edilizia residenziale universitaria;
- c) realizzare per conto degli Enti locali, enti pubblici e privati, progetti urbanistici, piani particolareggiati e di recupero;
- d) gestire il patrimonio di loro proprietà e quello di proprietà dello Stato e degli Enti locali, nonché il patrimonio di enti pubblici e di privati o affidato alla loro gestione, realizzando periodicamente opere di recupero, compresa la riqualificazione e la manutenzione anche degli spazi di uso comune, degli spazi verdi e di pubblico accesso;
- e) fornire agli Enti locali assistenza tecnica e amministrativa retribuita per lo svolgimento dell'attività e per la gestione dei servizi di loro competenza, assumendone anche la diretta realizzazione e gestione sulla base di specifici accordi;
- f) fornire assistenza tecnica e amministrativa retribuita a enti pubblici nel settore dell'edilizia;
- g) intervenire mediante l'utilizzazione di risorse proprie, non vincolate ad altri scopi istituzionali, con fini calmieratori, sul mercato edilizio

realizzando unità immobiliari allo scopo di localle o venderle;

h) formulare proposte sulle localizzazioni degli interventi di edilizia residenziale pubblica in sede di Commissione regionale per le politiche socio-abitative per il tramite dei Tavoli per le politiche abitative di cui all'articolo 8 della legge regionale 1/2016;

i) partecipare con soggetti privati a iniziative nel settore del recupero edilizio e urbano;

j) promuovere, nell'ambito dei Tavoli di cui all'articolo 8 della legge regionale 1/2016, progetti per la realizzazione di interventi condivisi al fine di perseguire la qualità sociale dell'abitare negli edifici a prevalente proprietà Ater;

k) concedere in comodato gratuito, mediante bandi pubblici o mediante delega ai Comuni, i locali non locati e non adibiti o adibibili a uso abitazione o parcheggio, alle associazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale iscritte nell'apposito registro regionale per lo svolgimento di attività non lucrative; i costi di ordinaria e straordinaria manutenzione, le spese di gestione, quelle accessorie e gli oneri relativi al comodato sono per intero a carico del comodatario;

l) svolgere ogni altra funzione loro attribuita da leggi statali o regionali.

2. Per le attività di cui al comma 1, in caso di reciproca prestazione di servizio, le Ater possono richiedere solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute. L'attività svolta dalle Ater sulla base degli accordi di cui all'articolo 7 della legge regionale 1/2016 è resa a titolo gratuito e non prevede compensi.

3. L'acquisto di alloggi per le finalità di cui al presente articolo può essere attuato dalle Ater esclusivamente per immobili privi di caratteristiche di lusso, come definite dal decreto ministeriale 1072/1969 (Caratteristiche delle abitazioni di lusso) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 27 agosto 1969, n. 218."

All'articolo 3 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI*  
Emendamento soppressivo (3.1)

"L'articolo 3 è soppresso."

Nota: il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'Amministrazione regionale.

NICOLI, MATTIUSSI

Subemendamento modificativo (3.1.1)

“Al comma 1 dell'emendamento di pagina 3.2 sono apportate le seguenti modifiche:

- a) le lettere a), b) e c) sono abrogate;
- b) alla lettera g) del comma 1 dell'articolo 3 le parole <<con fini calmieratori>> sono sostituite dalle seguenti parole <<ai soli fini calmieratori>>.”

Nota: L'emendamento non comporta maggiori oneri o minori entrate a carico del bilancio regionale.

NICOLI, MATTIUSSI

Emendamento modificativo (3.2)

“Al comma 1 dell'articolo 3 sono apportate le seguenti modifiche:

- a) prima della lettera a) è inserita la seguente: <<a ante) realizzare prioritariamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare di loro proprietà>>;
- b) alla lettera b) le parole <<nel settore dell'edilizia residenziale universitaria>> sono abrogate;
- c) alla lettera g) dopo le parole <<allo scopo di localle o venderle>> sono aggiunte le seguenti parole <<purché si tratti in ogni caso di interventi volti all'attuazione del Programma regionale delle politiche abitative di cui all'articolo 15 della legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater).>>.”

Nota: L'emendamento non comporta maggiori oneri o minori entrate a carico del bilancio regionale.

DI BERT, MORANDINI, ZANON, SIBAU

Emendamento modificativo (3.3)

“Alla lettera b) del comma 1 dopo le parole <<infrastrutture urbanistiche>> sono aggiunte le seguenti: <<anche in aree ed edifici militari dismessi e/o ceduti agli Enti locali>>.”

Nota: L'emendamento non comporta oneri aggiuntivi per l'amministrazione regionale.

DI BERT, MORANDINI, ZANON, SIBAU

Emendamento modificativo (3.4)

“Alla lettera j) del comma 1 dopo le parole <<proprietà dell'Ater;>> sono aggiunte le seguenti: <<e progetti di social housing>>.”

Nota: L'emendamento non comporta oneri aggiuntivi per l'amministrazione regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, IACOP, SHAURLI, MARSILIO

Emendamento modificativo (3.5)

“Al comma 1, dopo la lettera l) è aggiunta la seguente:

<<l bis) gestire, a decorrere dall'1 Gennaio 2020, il patrimonio scolastico degli istituti scolastici superiori precedentemente affidato alle Province e attualmente in capo alle UTI dei capoluoghi di provincia realizzando una riqualificazione e la manutenzione di detti edifici sulla base dei finanziamenti annualmente messi a disposizione dalla Regione. Dall'1 Gennaio 2020 sono trasferiti alle Ater i fondi precedentemente assegnati alle UTI per l'edilizia scolastica compresi gli impegni di spesa precedentemente adottati. Il relativo personale addetto all'edilizia scolastica nelle rispettive UTI è trasferito alle ATER mantenendo la propria sede di lavoro e il trattamento economico in godimento.>>.”

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

DI BERT, MORANDINI, ZANON, SIBAU

Emendamento modificativo (3.6)

“Dopo la lettera l) del comma 1 è aggiunta la seguente:

<<l bis) previa assegnazione della necessaria dotazione organica, gestire il patrimonio scolastico degli istituti scolastici superiori precedentemente affidato alle Province e attualmente in capo alle UTI dei capoluoghi di provincia, sulla base di precisa volontà manifestata dall'Uti e comunque fino alla definizione del riassetto degli enti locali e la conseguente creazione dell'ente di area vasta con la relativa attribuzione delle competenze. L'Ater curerà la riqualificazione e la manutenzione di detti edifici sulla base dei finanziamenti annualmente messi a disposizione dalla Regione. Con il trasferimento delle suddette funzioni sono trasferiti alle Ater i fondi precedentemente assegnati alle UTI per l'edilizia scolastica compresi gli impegni di spesa precedentemente adottati;>>.”

Nota: L'emendamento non comporta oneri aggiuntivi per l'amministrazione regionale.

DI BERT, MORANDINI, ZANON, SIBAU

Emendamento modificativo (3.7)

“Dopo la lettera l bis) del comma 1 è aggiunta la seguente:

<<l ter) realizzare interventi di social housing;>>.”

Nota: L'emendamento non comporta oneri aggiuntivi per l'amministrazione regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, IACOP, SHAURLI, MARSILIO

Emendamento modificativo (3.8)

"Dopo il comma 1 è inserito il seguente comma:  
<<1 bis. Le funzioni previste dal comma 1, devono essere in ogni caso rivolte o finalizzate a dare risposta nel settore delle politiche abitative.>>."

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

Articolo 3. Emendamento 3.1. Sergio.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Sulle funzioni delle Ater, Presidente, ripeto una cosa che abbiamo detto in Commissione, anche questa rimarrà a verbale. Di fatto sono le stesse funzioni che c'erano anche prima e poi verranno anche in qualche modo divise tra direttore e CdA. Io in Commissione avevo anche chiesto ai direttori quali grandi scelte politiche hanno dovuto prendere negli ultimi anni e loro giustamente mi hanno detto: quelle che riguardano le funzioni del direttore all'articolo 7. Questo per dire che io capisco le motivazioni del consigliere Giacomelli quando dice che in ogni grande azienda che si rispetti c'è un CdA - l'abbiamo messo in altre aziende, voi avete anche allargato tanti CdA da 3 a 5 membri - capisco quali possono essere le motivazioni di fondo, però siccome anche qua ci sono i passaggi relativi al nuovo disegno, noi abbiamo presentato questo emendamento. Ma, ripeto, di fatto non ci sono grossi cambiamenti rispetto a quello che c'era già prima, se non fare richiami alla legge regionale 1/2016 perché qui di fatto siamo in un'altra legge.

Sugli emendamenti presentati, lo dico adesso, non so se il 3.3 del consigliere Di Bert rimarrà, però, giusto perché l'avevo letto, c'è un richiamo forse di troppo agli enti locali. Non so se rimane, ma nel merito ovviamente possiamo anche essere favorevoli.

PRESIDENTE. Grazie. Consiglieri Nicoli e Mattiussi, 3.1.1 e 3.2.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. In definitiva l'emendamento 3.1.1 va a modificare e quindi a sostituire il 3.2.

Puntualizziamo al comma 1, lettera g), che si interviene mediante l'utilizzazione di risorse proprie non vincolate ad altri scopi istituzionali. Al posto di "con fini calmieratori" proponiamo di sostituire con le parole "ai soli fini calmieratori" proprio per dare un indirizzo univoco alle attività delle Ater.

PRESIDENTE. Consigliere Di Bert, 3.3, 3.4, 3.6 e 3.7.

DI BERT. Il 3.3 lo ritiriamo. Ci sembrava corretto fare una precisazione, abbiamo concordato di ritirarlo.

Al 3.4 abbiamo aggiunto "e progetti di social housing". Lo ritiriamo perché ci hanno detto che tecnicamente non è possibile, però lo convertiamo in un Ordine del giorno che è già stato distribuito. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Moretti, 3.5 e 3.8.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Il 3.5 accoglieva una delle esigenze poste in Commissione dal collega Zanon. È un emendamento che aveva fatto a ottobre dello scorso anno il collega Sibau, emendamento poi ritirato. È chiaro che nel momento in cui queste modifiche alla norma non vanno di pari passo con la riforma delle autonomie locali, come aveva annunciato in altre occasioni l'Assessore, capisco anch'io che nel momento in cui ci sarà questo nuovo ente di cui si parla, che si chiami "Provincia" o in altro modo, questa funzione andrà nelle nuove funzioni di questo nuovo ente, questo è chiaro. L'emendamento voleva porre il problema che già a suo tempo noi ci ponemmo rispetto a una delle possibili funzioni che l'Ater sarebbe andata a gestire.

È chiaro che con il 3.6, che mi pare di capire dica che è su base volontaria, quindi dà la possibilità di convenzionamenti e quant'altro, di accordi tra UTI e Ater sull'edilizia scolastica, si dà un'opportunità, quindi è chiaro che passerà questo emendamento e certamente non passerà il nostro. Il 3.5 capisco che non passerà, quindi lo ritiro. Vedo che i colleghi di Progetto FVG hanno presentato un emendamento in questo senso di diverso concetto.

Mentre il 3.8 vuole ribadire la questione che Ater si deve occupare di politiche abitative, per cui il comma 1 bis, che spero venga accolto,

dell'emendamento 3.8 vuole dare un rafforzativo rispetto al tema che l'Ater - come hanno detto i colleghi di maggioranza e li ricito perché sembra che il Consiglio di amministrazione sia la panacea di tutti i mali; vedremo, probabilmente lo vedrà chi poi avrà modo di interloquire con i consiglieri di amministrazione e col presidente - si occupi di politiche abitative e non di altro, ripeto, facendo tesoro anche della passata esperienza.

Per cui ritiro il 3.5 e confermo invece il 3.8 con l'auspicio che la Giunta lo accolga.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Moretti. Apro, quindi, la discussione. Se qualcuno...

*(Intervento fuori microfono)*

Sei già intervenuto, Di Bert...

*(Intervento fuori microfono)*

Ah, dopo, dopo. Hai fatto il 3.6 e il 3.7, sei già intervenuto, consigliere Di Bert.

Se ci sono degli interventi in dibattito...

*(Intervento fuori microfono)*

Scusa. Va bene. Prego, consigliere Di Bert.

DI BERT. A meno che non li ritirate voi...

PRESIDENTE. No no.

DI BERT. Per quanto riguarda il 3.6, che ha una certa analogia con quello presentato dal collega Moretti, ne abbiamo discusso con gli uffici e la facoltà sta già nella disposizione della norma e quindi lo ritiriamo. Come ritiriamo il 3.7 perché c'è analogia rispetto al 3.4 che avevo già ritirato. Quindi sono tutti e due ritirati.

PRESIDENTE. Solo per chiarire, non era per togliere la parola al consigliere Di Bert; io credo che volesse di nuovo illustrare i due emendamenti già illustrati.

Apriamo, quindi, la discussione. Non so se il consigliere Honsell vuole intervenire. Prego.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Io devo dire che non ho capito, alla fine, di questi emendamenti che prevedevano l'attribuzione all'Ater di

responsabilità diverse da quelle del diritto alla casa che cosa sia rimasto, ma nel caso fosse rimasto qualche cosa di estraneo al tema della gestione della casa io sarei francamente contrario, in particolare sulla tematica delle scuole. Mi rendo conto che potrebbe essere una soluzione, ma conoscendo da vicino quali sono le difficoltà della gestione delle scuole e quanto sia necessario avere una competenza diretta, credo che nella situazione attuale queste competenze, che peraltro l'Ater può avere, di certo non darebbero risposte alle esigenze della scuola.

Mi può richiamare, per favore - quando magari il consigliere Tosolini ha risposto al cellulare - quali sono quelli che vivono ancora?

PRESIDENTE. Quelli che vivono ancora, come dice lei, sono il 3.1, il 3.1.1 e il 3.8.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Tutti gli altri...?

PRESIDENTE. Sì, il 3.2, il 3.3, il 3.4, il 3.6, il 3.7 e il 3.5 sono stati ritirati.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Anche il 3.4?

PRESIDENTE. Sì, esatto.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Il 3.5 pure, quindi sono rimasti in tre.

PRESIDENTE. Esatto.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Benissimo.

PRESIDENTE. Consigliere Honsell, siccome nel dibattito non è iscritto nessuno, chiudiamo il dibattito e le do già la parola per esprimersi sui tre emendamenti ancora rimasti.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Al primo sono favorevole; il secondo francamente non è proprio chiarissimo, quindi mi astengo; per quanto riguarda il 3.8 sono favorevole. Sul 3.1.1 mi astengo perché non ne colgo direttamente l'impatto e al 3.8 invece sono favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Scusi, sull'ordine dei lavori, Presidente. Ma se il 3.1.1 è un subemendamento modificativo del 3.2 e lei

ha detto che il 3.2 è stato ritirato, cade anche il 3.1.1?

PRESIDENTE. Assorbe il 3.2.

MORETUZZO, *RE Relatore di minoranza*. Ah, lo assorbe, va bene.

PRESIDENTE. Non l'ho detto per velocità. Il 3.1.1 assorbe il 3.2.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Grazie. Al 3.1.1 favorevole, al 3.1 favorevole, al 3.8 favorevole.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. A tutti favorevole.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. 3.1 sì; sul 3.1.1 non ho capito cosa vuol dire "ai soli fini calmieratori", astenuto perché quando non capisco...; al 3.8 favorevole.

PRESIDENTE. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. 3.1 no, 3.1.1 sì, 3.8 no.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. 3.1 no, 3.1.1 sì, 3.8 no.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Come gli altri Relatori di maggioranza.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Come maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Emendamento 3.1 Sergo. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

3.1.1 Nicoli, che, dicevamo prima, assorbe il 3.2. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(È approvato)

3.8 Moretti. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

Mettiamo ai voti l'articolo 3. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 4:

"Art. 4  
(Organi delle Ater)

1. Sono organi delle Ater:
  - a) il Presidente;
  - b) il Consiglio di amministrazione;
  - c) il Collegio unico dei revisori dei conti."

All'articolo 4 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, IACOP, SHAURLI, MARSILIO

Emendamento soppressivo (4.1)

<<Sopprimere l'articolo>>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI

Emendamento soppressivo (4.2)

<<Sopprimere l'articolo>>.

Nota: il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'Amministrazione regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, SHAURLI, IACOP, MARSILIO

Emendamento modificativo (4.3)

<<Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 4



*(Organi delle Ater)*

1. Sono organi delle Ater:

- a) l'Amministratore Unico di ciascuna ATER;  
b) il Collegio unico dei revisori dei conti.>>.

Note: Con il presente emendamento si intende ridurre il numero delle "poltrone" create riportando almeno alla precedente disciplina che prevedeva un amministratore unico per ciascuna ATER e non un CDA di 3 o più componenti. La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, IACOP, SHAURLI, MARSILIO

Emendamento modificativo (4.4)

<<Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 4

*(Organi delle Ater)*

1. Sono organi delle Ater:

- a) il Direttore generale di ciascuna Azienda;  
b) il Collegio unico dei revisori dei conti.>>.

Note: Con il presente emendamento si intende ridurre il numero delle "poltrone" reintroducendo la figura tecnica del Direttore Generale.

La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

Passiamo all'articolo 4. Emendamenti Moretti 4.1, 4.3 e 4.4.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Il 4.1 sopprime l'articolo, quindi la nuova introduzione dei nuovi organi, cioè presidente e Consiglio di amministrazione. Il 4.3 diciamo che dà delle subordinate, cioè ripristina gli organi dell'amministratore unico, la norma del 2015, e il Collegio unico dei revisori. Il 4.4 in pratica ripristina l'attuale norma, la 1/2016.

Voglio dire ai colleghi che quando parliamo di "poltronificio" e quant'altro non è un termine negativo, né si vuole sminuire il ruolo della politica. Semplicemente si ritiene che, in linea con altre questioni peraltro, altri settori dove questo tema vale, la gestione di determinate tematiche debba essere in mano a tecnici perché riteniamo che questa sia la via più corretta nella distinzione dei compiti tra chi dà l'indirizzo... La 1/2016 dà l'indirizzo sia dei Tavoli territoriali, dove ci sono gli amministratori locali, sia dell'Assessorato, dove c'è ovviamente l'Assessore coi suoi collaboratori, che dà la regia di carattere generale, e non vuole in alcuna

maniera sminuire il senso della politica. Se pensiamo che il Consiglio di amministrazione risolva tutto siamo fuori strada. Ripeto, qualche negativa esperienza del passato dovrebbe farci ricordare proprio questo.

PRESIDENTE. Grazie. Sergo, 4.2.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Presidente, è sempre la stessa motivazione. Qui andiamo a introdurre il CdA, andiamo a introdurre i presidenti e, per le ovvie motivazioni già espresse, noi abbiamo deciso di presentare l'emendamento soppressivo. Ripeto, tanto per fare chiarezza, che non si è ideologicamente contro il CdA, non si è ideologicamente contro i presidenti. Quello che avremmo voluto da quest'Aula e da questa legge è una spiegazione che fosse unica della motivazione vera e propria dell'introduzione di queste figure. Sì, qualcosa si è detto, ma, ripeto, non posso sentir dire "metto il CdA per risolvere quei problemi" che non hanno nulla a che fare con quanto stiamo facendo. Così come ho sentito in audizione che grazie a questa norma andiamo a togliere la disparità che c'è tra i cittadini stranieri e gli italiani, anche questo ho sentito dire in Commissione, in audizione, e ovviamente è bene che ce lo diciamo: qua di tutto ciò non c'è nulla. È questo il motivo per cui abbiamo presentato l'emendamento soppressivo anche a questo articolo.

PRESIDENTE. Grazie. Apriamo il dibattito se ci sono iscritti. Non ne vedo. Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Io non ho - tra l'altro riassumo anche quello che poi sarà l'intervento favorevole a tutti gli emendamenti soppressivi - io non ho presentato l'emendamento soppressivo in quanto pensavo che alla fine, avendo già fatto quello che cercava di mantenere lo status quo, il senso della posizione fosse già evidente.

Trovo che in questo "andata e ritorno", in questo pendolo della politica per cui si fa una cosa, poi arrivano i nuovi e fanno esattamente l'opposto, e forse magari poi il pendolo ritornerà indietro e si rifarà ancora quello che era prima senza avere verificato nulla... Perché sulle clausole valutative - che immagino ci fossero perché mi hanno spiegato che c'era una clausola valutativa, sulla legge 1, molto precisa - uno, solamente sulla

base dei dati di clausola, avrebbe potuto trovare una motivazione per fare questa operazione di dire: ci vuole il CdA, ci vuole un CdA fatto di persone con tutte queste caratteristiche, che siano almeno da tre anni nell'albo dei professionisti eccetera. Ma così, solamente perché, in qualche misura a fiuto, uno dice "visto che gli altri hanno fatto questa cosa, noi facciamo quella opposta", io vedo proprio l'inutilità e lo spreco dell'energia, del tempo, ma soprattutto vedo l'assenza di qualunque metodo veramente e autenticamente valutativo, perché anch'io a priori, se uno mi chiede "pensi che sia meglio il Consiglio di amministrazione o un tecnico?", potrei dire "non lo so, proviamo". Voi avevate l'opportunità di provare a vedere e magari di portarci questa stessa riforma tra tre anni, dopo aver capito cosa succedeva, e allora magari votavamo tutti a favore. Invece è arrivata così e uno ha l'impressione che sia soltanto un pendolo della politica più inutile che si possa immaginare, solamente quella che vuole in qualche modo smarcarsi senza averne necessariamente una motivazione. Io non la condivido. Non ho portato l'emendamento soppressivo, ma certamente voterò contro.

PRESIDENTE. Approfittiamo di chiedere anche i pareri.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Sì. Su tutti questi, quindi, voterò a favore. Ce n'era ancora uno dei quattro che non era della stessa mano? No, mi sembra che fossero tutti vergati con la stessa mano.

PRESIDENTE. Sergo, 4.2.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Sì, ma il senso era lo stesso.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Sì, favorevole a tutti e quattro.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. 4.1 favorevoli, 4.2 favorevoli, 4.3 contrari per lo stesso motivo, 4.4... ci asterremo perché è tornare a quello che c'è adesso.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Favorevoli a tutti e quattro.

PRESIDENTE. Consigliere Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. Contrario a tutti e quattro.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. A tutti e quattro contrari.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. A tutti e quattro contrari.

Mi scusi, Presidente, aggiungo qualcosa come ha fatto il consigliere Honsell. La mia solidarietà alla Giunta! Povera Giunta! Se non fa riforme nel primo anno è lenta, se fa riforme nel primo anno è troppo veloce, doveva aspettare tre anni di analisi. Non ne beccate una.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. A tutti no.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Passiamo alla votazione. Votiamo insieme il 4.1 e il 4.2 Sergo e Moretti perché sono due emendamenti uguali. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

4.3 Moretti.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

4.4 Moretti.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

Votiamo l'articolo 4.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 5:

"Art. 5  
(Presidente)

1. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ater, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, sovrintende al buon funzionamento dell'ATER e vigila sul perseguimento degli indirizzi e degli obiettivi della Regione in materia di edilizia sovvenzionata individuati nel Programma regionale per le politiche abitative e nel Piano annuale di attuazione di cui all'articolo 4 della legge regionale 1/2016.

2. Il Presidente è nominato con decreto del Presidente della Regione che lo sceglie tra i nominativi dei componenti proposti per il Consiglio di amministrazione. Con il medesimo atto viene indicato il nominativo del componente designato a funzioni di presidente in caso di vacanza, impedimento o assenza del Presidente."

All'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, MARSILIO, IACOP, SHAURLI

Emendamento soppressivo (5.1)

<<Sopprimere l'articolo>>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI

Emendamento soppressivo (5.2)

<<Sopprimere l'articolo>>.

Nota: il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'Amministrazione regionale.

Articolo 5. Gli emendamenti sono decaduti, quindi, se non ci sono interventi, passiamo alla votazione dell'articolo. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 6:

"Art. 6  
(Nomina e funzionamento del Consiglio di amministrazione)

1. Il Consiglio di amministrazione di ciascuna Ater è nominato con decreto del Presidente della Regione previa conforme deliberazione della Giunta regionale, dura in carica per un periodo massimo di cinque anni ed è composto da tre componenti proposti dall'Assessore competente in materia di edilizia. I componenti proposti devono aver svolto mansioni di direzione o consulenza amministrativa o gestionale di durata pluriennale, in strutture o società pubbliche o private ovvero essere stati amministratori di Enti locali territoriali o delle Ater regionali ovvero essere liberi professionisti iscritti da almeno tre anni nel rispettivo ordine o collegio professionale di appartenenza. All'incarico di componente del Consiglio di amministrazione si applica la normativa vigente in materia di incandidabilità e incompatibilità.

2. Il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione della singola Ater aumenta di una unità in caso di estensione della relativa competenza territoriale ad altra circoscrizione elettorale.

3. Il Consiglio di amministrazione si riunisce in via ordinaria almeno una volta al mese ed in via straordinaria quando ne sia fatta domanda da almeno un consigliere in carica o dal Collegio unico dei revisori dei conti. Per la validità delle adunanze del Consiglio di amministrazione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. Le deliberazioni sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

4. Il Consiglio di amministrazione decade nel caso in cui cessino dalla carica consiglieri in numero almeno pari alla maggioranza dei componenti ovvero l'Ater sia modificata nell'estensione della competenza territoriale ovvero ricorrano gravi motivi o la gestione presenti una situazione di grave disavanzo o grave violazione di leggi e regolamenti. Qualora il Consiglio di amministrazione decada, nelle more della sua ricostituzione, che deve avvenire entro il termine di sei mesi dall'adozione dalla

pronuncia di decadenza, la Giunta regionale nomina un commissario per la gestione ordinaria dell'Ater.

5. In caso di dimissioni, di decadenza, di sopravvenute cause di incompatibilità e in qualunque altro caso di cessazione della carica di uno dei componenti, coloro che subentrano restano in carica fino alla naturale scadenza del Consiglio di amministrazione. Le sostituzioni sono effettuate con la medesima procedura di nomina del componente cessato dalla carica.

6. L'indennità annua di carica del Presidente e degli altri componenti il Consiglio di amministrazione è determinata dalla Giunta regionale in sede di nomina tenendo conto della complessità organizzativa, della dimensione economica e del patrimonio dell'Ater. Gli importi delle indennità di carica sono determinati al lordo delle ritenute di imposta. Il Presidente e i componenti del Consiglio di amministrazione non possono percepire alcun altro compenso per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali delle Ater e della Conferenza del sistema regionale delle Ater prevista dall'articolo 9. Le indennità di carica possono essere aggiornate ogni triennio, in misura pari all'incremento ISTAT del periodo considerato, con decreto del Presidente della Regione previa deliberazione della Giunta regionale."

All'articolo 6 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI,  
CONFICONI, RUSSO, MARSILIO, CENTIS,  
LIGUORI, IACOP, SHAURLI

Emendamento soppressivo (6.1)

<<Sopprimere l'articolo>>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI

Emendamento soppressivo (6.2)

<<Sopprimere l'articolo>>.

Nota: il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'Amministrazione regionale.

GIACOMELLI

Emendamento modificativo (6.3)

<<Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 6

(Nomina e funzionamento del Consiglio di amministrazione)

Il Consiglio di amministrazione di ciascuna Ater è nominato con decreto del Presidente della Regione previa conforme deliberazione della Giunta regionale, dura in carica per un periodo massimo di cinque anni ed è composto da tre componenti proposti dall'Assessore competente in materia di edilizia. I componenti proposti al ruolo di Presidente devono aver svolto mansioni di direzione o consulenza amministrativa o gestionale di durata pluriennale, in strutture o società pubbliche o private ovvero essere stati amministratori di Enti locali territoriali o delle Ater regionali ovvero essere liberi professionisti iscritti da almeno tre anni nel rispettivo ordine o collegio professionale di appartenenza. Gli altri componenti proposti devono essere prescelti fra cittadini che siano in possesso di specifici requisiti di comprovata professionalità ed esperienza, coerenti rispetto alle funzioni da svolgere.

All'incarico di componente del Consiglio di amministrazione si applica la normativa vigente in materia di incandidabilità e incompatibilità.>>.

Nota: l'emendamento ha effetti solo normativi e non comporta nuove spese o maggiori oneri alla regione.

MORETUZZO, BIDOLI

Emendamento modificativo (6.4)

<<Al comma 1, sostituire le parole "è composto da tre componenti proposti dall'Assessore competente in materia di edilizia" con le parole "è composto da tre componenti di cui due proposti dall'Assessore competente in materia di edilizia e uno indicato dalle forze politiche di minoranza del Consiglio regionale">>.

Nota: Il presente subemendamento non comporta maggiori oneri o minori entrate a carico del Bilancio regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU,  
CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, IACOP,  
MARSILIO, SHAURLI

Emendamento modificativo (6.5)

<<Al comma 1, sostituire le parole "da tre componenti proposti dall'Assessore competente in materia di edilizia." con le seguenti "da due componenti proposti dall'Assessore competente in materia di edilizia e un componente indicato dal comune capoluogo dell'AVER di riferimento.">>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI

Emendamento modificativo (6.6)

<<Al comma 1, dopo le parole "tre componenti" inserire le seguenti: "di cui, uno proposto dall'Assessore competente in materia di edilizia, uno designato dal Comune più popoloso di ogni circoscrizione elettorale e uno in rappresentanza degli assegnatari designato congiuntamente dalle organizzazioni maggiormente rappresentative su base regionale.">>.

Nota: il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'Amministrazione regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, MARSILIO, IACOP, SHAURLI

Emendamento modificativo (6.7)

<<Al comma 1, sostituire le parole "da tre componenti proposti dall'Assessore competente in materia di edilizia." con le seguenti "da un componente proposto dall'Assessore competente in materia di edilizia, un componente proposto da ANCI FVG e un componente indicato dal comune capoluogo dell'ATER di riferimento.">>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI

Emendamento modificativo (6.8)

<<Al comma 1, dopo le parole "proposti dall'Assessore competente in materia di edilizia." inserire le seguenti: "e di cui uno designato dal Comune più popoloso di ogni circoscrizione elettorale.">>.

Nota: il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'Amministrazione regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, MARSILIO, SHAURLI, IACOP

Emendamento modificativo (6.9)

<<Al comma 1, sostituire le parole "proposti dall'Assessore competente in materia di edilizia." con le seguenti "eletti dai sindaci dei comuni facenti parte l'ambito di competenza della rispettiva ATER.">>.

Nota: Con il presente emendamento si intende dare ai sindaci il potere di indicare i rappresentati dei CDA delle ATER.

La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, MARSILIO, IACOP, SHAURLI

Emendamento modificativo (6.10)

<<Al comma 1, sostituire le parole "I componenti proposti devono" con le seguenti "I componenti, proposti nel rispetto delle quote di genere, devono">>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

HONSELL, Relatore di minoranza

Emendamento modificativo (6.11)

<<Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Il presidente e i componenti del consiglio di amministrazione esercitano le attività previste dalla presente legge a titolo gratuito. Ai componenti del consiglio di amministrazione che risiedono in un Comune diverso da quello in cui ha sede legale l'Ente spetta il rimborso delle spese sostenute nei limiti previsti per i dipendenti regionali della categoria dirigenziale.>>.

Nota: il presente emendamento mira a ribadire il principio della gratuità degli incarichi di nomina politica. Di conseguenza, l'emendamento non determina maggiori oneri per l'amministrazione regionale.

Articolo 6. Gli emendamenti 6.1 e 6.2 sono decaduti, quindi, consigliere Moretti, 6.5, 6.7, 6.9, 6.10.

MORETTI, Relatore di minoranza. Grazie, Presidente. 6.5, 6.9 e 6.10, giusto?

PRESIDENTE. E 6.7.

MORETTI, Relatore di minoranza. Ah, e 6.7, scusi. Questi emendamenti danno un ventaglio di possibilità alla maggioranza, alla Giunta di poter scegliere e raccolgono specifiche esigenze segnalate in sede di audizione da parte del Sindaco di Gorizia per conto dell'ANCI e dallo stesso Vicesindaco di Pordenone e dal rappresentante del Comune di Trieste: la possibilità, in particolare il 6.5 e il 6.7, di nomina da parte dell'ANCI e la possibilità di nomina di un componente indicato dal comune capoluogo dell'Ater di riferimento. Perché? Perché in tale sede sia Ziberna che Grizzo hanno segnalato le particolarità, le specificità che hanno i comuni capoluogo rispetto al proprio territorio e all'Ater, quindi ci sembrava giusto raccogliere questa

indicazione che può avere anche un suo senso, una sua legittimità.

Il 6.9 invece valorizza ancora di più, a nostro modo di vedere, il significato del ruolo dei primi cittadini dei comuni, dei sindaci, perché dà la possibilità dell'elezione, della nomina ai sindaci dei comuni facenti parte dell'ambito di competenza della rispettiva Ater.

L'ultimo, il 6.10, è un richiamo alla parità di genere, nel senso che quando le indicazioni dovessero essere quelle che usciranno da questa norma, siano essi nominati dalla Regione, siano essi nominati da altri, si tenga conto delle quote di genere e quindi della possibilità di poter indicare persone, aventi i requisiti che sappiamo, di genere diverso. Invito il collega Giacomelli a fare meno battute perché capisce benissimo quello che prima abbiamo detto sulla fretta. Avvocato, dai, dai!

PRESIDENTE. Grazie, Moretti. Consigliere Sergo, 6.6, 6.8.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Qui passiamo alle proposte, Assessore. Qui abbiamo raccolto la richiesta che ci è stata da parte degli amministratori che sono venuti in Commissione di avere un consigliere nel CdA che sia rappresentante o espressione di quel territorio. Per non mettere formule ambigue, tipo capoluoghi di qualcosa che non esiste più ormai da anni, abbiamo individuato una formula un po' più consona per andare ad individuare i comuni più importanti delle circoscrizioni elettorali cui fanno riferimento. Su questo, Assessore, ritorno sul discorso che facevo prima dell'Ater Udine-Alto Friuli perché col nostro emendamento 6.6 andremmo in qualche modo a risolvere anche il problema della rappresentanza scrivendolo nero su bianco, perché ovviamente facendo riferimento alle circoscrizioni elettorali, non alle Province che non ci sono più, e prevedendo che ci sia nella nomina un consigliere espressione del comune con più residenti, avremmo 1 espressione del Comune di Udine e 1 del Comune più popoloso dell'Alto Friuli e in questo modo avremmo nel CdA di 4, 2 che sono espressione del territorio, un po' come diceva lei prima, anche se lei prima si è lasciato andare dicendo che 2 devono essere espressione dell'Alto Friuli e 2 della circoscrizione elettorale di Udine. Abbiamo anche, sempre con il 6.6,

previsto che possa essere garantita in questi CdA la rappresentanza degli assegnatari, perché si è detto che dobbiamo essere vicino ai cittadini, dobbiamo essere vicino alle esigenze degli inquilini, bene, allora mettiamo nel CdA una persona che sia espressione di quel settore, che possa portare direttamente in CdA, senza fare le trafile che ci ricordavano i Consiglieri di maggioranza, le istanze degli inquilini. Meglio di così credo che non si possa essere vicino ai cittadini. Il 6.8 è lo stesso emendamento, però prevede ovviamente solo la designazione del comune più popoloso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Giacomelli, 6.3.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Con l'emendamento 6.3 intendo differenziare i requisiti per diventare presidente del Consiglio di amministrazione da quelli per diventare membro del Consiglio di amministrazione. Quelli del presidente sono apparentemente più stringenti e apparentemente più di garanzia. Io non sono un tifoso di questo tipo di criteri perché sono criteri che sembrano molto solidi, in realtà sono tutta apparenza. Vorrei fare degli esempi: "devono aver svolto mansioni di direzione o consulenza amministrativa di durata pluriennale in strutture o società pubbliche o private, o essere stati amministratori di enti locali" il che significa, ad esempio, che l'assessore allo sport di un comune di 120 abitanti può fare il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ater; "nonché essere liberi professionisti iscritti da almeno tre anni nel rispettivo Ordine" quindi agronomi, geologi, guide alpine, veterinari, periti agrari. Oppure parliamo di direzione di società private. Se il consigliere Moretti - che non vuole che faccia battute - ed io prendiamo in gestione, con la Moretti-Giacomelli S.r.l., il bar qui fuori e diamo la direzione a Moretti, chi dirige il bar può fare il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ater, così come lo può fare un penalista, un consulente bancario.

Questi requisiti teniamoli per il presidente se questo ci fa sentire sicuri. Io ritengo che la politica debba metterci la faccia e assumersi la responsabilità delle persone che mette. Altresì dico che il futuro dei Consigli di amministrazione dell'Ater nei prossimi cinque o dieci anni dovrà aprire secondo me al mondo dell'assistenza

assolutamente. Gli italiani sono sempre più vecchi; ci sono persone italianissime con problemi di droga o di disagio mentale che di solito sono sotto i cinquant'anni, se non sotto i trentacinque. Non mi sconvolgerei nemmeno a vedere aprire il CdA al mondo del sindacato, del patronato, dell'associazionismo; non mi sconvolgerei a vedere un professore di sociologia dell'Università perché quella è la sfida verso cui andiamo, anche un'integrazione di questo tipo.

Quando dicevamo prima degli stranieri e pensiamo al bando del 2017 di Udine, gli inquilini non intestatari del contratto per il 40 per cento saranno stranieri con un'età media molto più bassa di quella degli italiani. In quello di Trieste, nel 2017, sono il 35 per cento. Allora creiamo delle condizioni in cui riuscire a gestire questo tipo di problematica sarà centrale. Non vedo perché dobbiamo fare un Consiglio di amministrazione di avvocati o un Consiglio di amministrazione di commercialisti che di questo non capiscono assolutamente un'acca. Teniamo questi requisiti per il presidente se ci sentiamo sicuri.

Colgo l'occasione di dirlo: in moltissima normativa regionale sono previsti amministratori di società private; "società private" è tutto, il chiosco di uova e patate qui fuori può essere una società privata che io amministro. Se ci sentiamo sicuri, mettiamolo per il presidente, ma vediamo di aprire a comprovate competenze in quello che ci serve per gli altri membri del Consiglio di amministrazione. Non mi sono inventato io questa norma, l'ho presa da altre Regioni. Dopodiché uno ci mette la faccia, va in Commissione nomine e se ci sarà da prenderlo in giro perché ha messo il suo tesserato Ciano Cadena della periferia di Trieste peggio per lui e si prenderà la responsabilità politica anche di mancare i risultati, però vediamo di aprire a professionalità alternative. Se facciamo un organo collegiale, non facciamo un organo di soli geometri quando ci sarà bisogno, e molto presto, anche di altro.

PRESIDENTE. Grazie. Consiglieri Moretuzzo e Bidoli, 6.4.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza (Traduzione dell'intervento in lingua friulana)*. Grazie, Presidente. L'emendamento 6 punto...

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Mi scusi...

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Prego, prego.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Devo anche presentare un subemendamento orale perché l'emendamento 6.3 non va a sostituire l'articolo 6, ma il comma 1 dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Moretuzzo, prego.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza (Traduzione dell'intervento in lingua friulana)*. Grazie, Presidente. L'emendamento 6.4 propone di sostituire la composizione del CdA a totale nomina dell'Assessore competente in materia edilizia, affermando che su 3 componenti, 2 possono essere nominati dall'Assessore e 1 possa essere indicato dalle forze di minoranza. Riprende quanto detto in Commissione dove il dibattito ha preso in considerazione il fatto che la minoranza è stata estromessa dalle nomine del Collegio dei revisori e del CdA. Pertanto se si deve fare il CdA, proponiamo che 1 dei componenti sia nominato dalle forze di minoranza.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Honsell, 6.11.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Chiaramente, come abbiamo assistito, c'è tutta una ridda di emendamenti volti a dire: questo consigliere di amministrazione deve essere di questo tipo, questo deve essere nominato da quest'altro. Insomma, quando si apre un Consiglio di amministrazione è un po' come una torta, tutti ne vorrebbero una fetta. Allora, affinché ci si richiami un po' al senso di responsabilità - purtroppo non c'è stato abbastanza tempo nel weekend per formularlo - ho detto: l'unico compenso per la partecipazione a questi prestigiosi organi è il rimborso spese.

D'altra parte, se davvero avessi avuto il tempo, avrei approfondito come mai nell'AUSIR - che invece ha tutta una serie di responsabilità e addirittura gestisce gare per piani d'ambito quasi miliardarie, di centinaia e centinaia di

milioni di euro negli anni - invece abbiamo avuto pochi mesi fa tutta quella problematica su come riuscire a dare un contributo a coloro che erano nel Consiglio di amministrazione dell'AUSIR, e, in effetti, lì non si è fatto, se ricordate. Tra l'altro io ero anche membro, come Sindaco di Udine, del Consiglio di amministrazione dell'analogo dell'AUSIR, che all'epoca si chiamava Autorità d'Ambito prima che gli cambiassero il nome e diventasse, mi sembra, un'altra cosa, ATO.

Uno può tranquillamente, invece di mettere qualcuno di nomina del sindaco, metterci direttamente il sindaco. Poi il sindaco di fatto non percepisce nessuna forma di indennità, se non eventualmente il rimborso spese se viene in questo caso dalla montagna visto che quelli saranno obbligati a fare chilometri e chilometri per venire a Udine ed è giusto che abbiano il rimborso spese. Questo è il senso dell'emendamento.

So bene che purtroppo verrà bocciato perché non è stato accompagnato da altri che lo chiariscono, ma questa è proprio un'esemplificazione di come avendo avuto più tempo e potendo vedere attraverso un processo comparativo rispetto a quelle che sono le responsabilità dell'AUSIR e quelle che sono le responsabilità dell'Ater, avremmo potuto di fatto risparmiare ancora di più sulla governance dando proprio l'incarico ai sindaci. Invece purtroppo la cosa viene lasciata in capo, su quelle che sono le indennità, al Presidente della Regione e noi non abbiamo nessun controllo e non sappiamo, se non per alcune informazioni che abbiamo potuto orecchiare prendendo il caffè, quale potrebbe essere il valore o il costo o l'onere economico di questa introduzione dei Consigli di amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo, quindi, al dibattito. Il consigliere Bolzonello si è iscritto

BOLZONELLO. Grazie, Presidente. Due considerazioni in merito all'emendamento del collega Giacomelli e poi su quelli che abbiamo presentato noi. Se ho capito bene, ma l'illustrazione non è stata così dettagliata, il collega Giacomelli dice: cerchiamo di aprire il Consiglio di amministrazione a qualcosa che non sia solo ed esclusivamente una mera nomina che non veda dei requisiti che abbiano una competenza che sia una competenza

significativa. Su questo noi, a prescindere che non siamo d'accordo sul fatto che li nomini la Giunta, al netto di tutto questo, potremmo essere ovviamente d'accordo. Quello che non capiamo però è quando dice nella parte legata al ruolo di presidente: "I componenti proposti al ruolo di presidente devono aver svolto mansioni di direzione o consulenza amministrativa o gestionale di durata pluriennale, in strutture o società pubbliche o private ovvero essere stati amministratori di Enti locali territoriali o delle Ater regionali ovvero essere liberi professionisti eccetera". Essere stati amministratori di enti locali territoriali non dà una comprovata...

*(Intervento fuori microfono)*

Sì, appunto. Se facciamo un ragionamento di professionalità complessiva, mi aspetterei che questa partita fosse tolta, mentre tutto il resto va benissimo perché ha un senso, ha un senso importante. Questa è una roba in cui si permette di mettere dentro il classico politico che magari è stato trombato, cose di questo tipo, non so, giusto per usare un termine un po' volgare, ma che è ormai nel lessico quotidiano e anche ormai sdoganato. Quindi su questo, eventualmente, collega, se lei facesse un emendamento orale in cui toglie questa partita degli amministratori di enti locali territoriali, lasciando tutto il resto, ci troverebbe sicuramente d'accordo.

Mentre per gli altri si dice: "Gli altri componenti proposti devono essere prescelti fra cittadini che siano in possesso di specifici requisiti di comprovata professionalità ed esperienza, coerenti rispetto alle funzioni da svolgere". Qua dentro c'è tutto, quindi anche questo lei lo apre e non tiene dei requisiti che siano requisiti di... insomma, bisogna che qualcuno ne sappia un po' di legge, un po' di giurisprudenza bisogna saperla, un po' di economia. Proprio per le cose che lei ha detto, da me assolutamente recepite, cioè lei nel suo intervento prima diceva "ricordate cosa sono le Ater, quanto gestiscono, quanta roba, quanti sono", allora non è che possiamo aprire a tutti quanti. Anche questo, se ci fosse un piccolo cambiamento, un emendamento orale, un qualcosa, potremmo valutarlo.

Riguardo invece agli emendamenti che abbiamo presentato noi, il collega Moretti li ha già spiegati in sede di presentazione degli



emendamenti. Io mi premuro di dire all'Assessore che sarebbe opportuno un cambiamento della norma e che al netto che a nostro avviso dovrebbe essere il Consiglio - ma non è lì il problema; lo nomina la Giunta, benissimo, lo nomina la Giunta, non è realmente lì il problema - vedere rappresentato all'interno del Consiglio di amministrazione anche un mondo che è quello degli enti locali ci sembrerebbe la cosa più logica. Allora che sia l'ANCI, che sia un qualcosa che voi trovate, qualcuno che rappresenti il mondo degli enti locali... perché diversamente avremmo una discrasia fra quello che dite e quello che fate. Tutto questo senza alcun tipo di problematicità nel mettervelo lì e senza polemiche particolari, ma non potete dire che voi ascoltate... - ah, ho finito il tempo; grazie, Presidente, ho capito - non potete dire che li ascoltate e poi non li mettete su questa partita. Nominate chi volete, ma che ci sia una rappresentanza degli enti locali.

PRESIDENTE. Consigliere Ussai.

USSAI. Grazie, Presidente. Credo che questo articolo rappresenti un po' la legge. Come abbiamo detto prima, è il Presidente della Giunta regionale che nomina con decreto il presidente all'interno di tre proposte fatte dal Consiglio di amministrazione, però i tre componenti del Consiglio di amministrazione sono proposti dall'Assessore competente. Dopo avremo che anche i Revisori sono sempre individuati e nominati dalla Giunta. Io ribadisco che in questa legge si capisce che è la Giunta che individua e nomina tutti quanti, in parole povere. Se si vuole mantenere e ascoltare un po' quello che abbiamo sentito nel poco tempo che abbiamo avuto per fare le audizioni, quantomeno la maggioranza dovrebbe in qualche maniera cercare di recepire le richieste fatte - ribadisco quanto già detto da chi ha parlato prima di me - non tanto da esponenti dell'opposizione, ma da alcuni esponenti della stessa maggioranza. Grazie per la presenza del Presidente della Regione. Dicevo: qui è la Giunta che in realtà propone e nomina. Secondo me all'interno del Consiglio di amministrazione, che ormai è stato reintrodotta, dovremmo in qualche maniera chiedere che ci sia la presenza, come abbiamo fatto noi, di un rappresentante che è stato designato dai comuni più popolosi proprio per

venire incontro a quello che abbiamo sentito venerdì. Noi ribadiamo la nostra richiesta. Visto che si dice che si vuole essere vicini ai territori e che si vogliono mettere degli esponenti politici proprio per ascoltare di più i territori e per portare le istanze dei cittadini, perché non mettere nel CdA proprio dei rappresentanti degli assegnatari che siano espressione delle organizzazioni maggiormente rappresentate su base regionale? Nel CdA, se si vogliono ascoltare i territori, si potrebbe in qualche maniera... Dopodiché vedremo quelli che saranno nominati dal Presidente, quelli che saranno proposti dall'Assessore competente, però se si vuole in qualche maniera ascoltare e mettere in legge quelle che sono state le richieste - ripeto, è venuto il Sindaco Ziberna, sono venuti altri sindaci esponenti di questa maggioranza - questo secondo me potrebbe un po' fugare anche quello che era stato detto essere il "poltronificio" perché non si vuole lasciare al Presidente e alla Giunta la totale discrezionalità su chi nominare e si vuole mettere qualcuno che porti le istanze del territorio. Per cui io spero che in qualche maniera si voglia accogliere almeno uno degli emendamenti proposti per dare un segnale in questo senso.

PRESIDENTE. Grazie. Non vedo altri iscritti, quindi chiudo il dibattito. Passiamo, quindi, alla votazione degli emendamenti. Passiamo al 6.3, Giacomelli... Ah, scusate, sono troppo veloce, accelero. Il parere dei Relatori. Io correvo, scusate. Consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. È chiaro il senso, la cosa migliore sarebbe avere un po' di tempo per rivedere tutta questa norma. Io credo che questo sia l'articolo peggiore di tutta la legge ed è d'altra parte quello che più facilmente si può prestare anche ad utilizzi perversi, pertanto voterò favorevolmente a tutti gli emendamenti perché mi sembrano tutti un minimo migliorativi, in uno scenario, peraltro, piuttosto buio.

PRESIDENTE. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Astenuto sull'emendamento 6.3, favorevole sugli altri.

PRESIDENTE. Sergio.

SERGO, *Relatore di minoranza*. 6.3 astenuti, 6.4 sì, 6.5 no, 6.6 sì, 6.7 sì, 6.8 sì, 6.9 sì, 6.10 e 6.11 sì.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. 6.3 astenuti; 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8, 6.9, 6.10 sì; 6.11 no.

PRESIDENTE. Grazie. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. 6.3 sì come emendato a voce, 6.4 no, 6.5 no, 6.6 no, 6.7 no, 6.8 no, 6.9 no, 6.10 no e 6.11 no.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. Favorevole al 6.3 come emendato, contrario agli altri.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Come i colleghi Relatori di maggioranza.

PRESIDENTE. Solo un momento per chiarire qual è l'emendamento, la proposta fatta. È la formulazione di Bolzonello mi sembra di aver capito...

*(Intervento fuori microfono)*

È solo il comma 1, non la proposta di Bolzonello, va bene.  
Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Come maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Il 6.1 e il 6.2 sono decaduti, quindi passiamo al 6.3 Giacomelli come emendato, con il comma 1. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Quindi decadono dal 6.5 al 6.10, quindi votiamo il 6.11 Honsell.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Votiamo l'articolo 6.

È aperta la votazione sull'articolo 6. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 7:

"Art. 7

*(Consiglio di amministrazione)*

1. Il Consiglio di amministrazione delle Ater:

- a) adotta lo statuto di cui all'articolo 2, il regolamento di organizzazione e le eventuali modificazioni;
- b) approva il bilancio di previsione e il Piano finanziario;
- c) approva il bilancio relativo all'esercizio finanziario precedente;
- d) nomina e revoca il Direttore in attuazione dell'articolo 8;
- e) attua gli indirizzi e gli obiettivi della Regione in materia di edilizia sovvenzionata individuati nel Programma regionale per le politiche abitative e nel Piano annuale di attuazione di cui all'articolo 4 della legge regionale 1/2016;
- f) definisce i piani annuali e pluriennali di attività, approvando gli interventi da realizzare;
- g) approva i regolamenti interni per il funzionamento dell'ATER e degli organi collegiali delle Ater;
- h) approva il piano dei fabbisogni di personale;
- i) adotta i programmi di investimento relativi ad acquisizioni, dismissioni e nuove realizzazioni di immobili."

All'articolo 7 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, SHAURLI MARSILIO, IACOP,

*Emendamento soppressivo (7.1)*

<<Sopprimere l'articolo>>.

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI

*Emendamento soppressivo (7.2)*

<<Sopprimere l'articolo>>.

Nota: Il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'amministrazione regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, MARSILIO, IACOP, SHAURLI

Emendamento modificativo (7.3)

<<Al comma 1, dopo la lettera i) inserire la seguente:

i bis) si coordina costantemente con i Tavoli territoriali per le politiche abitative di cui all'articolo 8 della legge regionale 1/2016.>>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

Articolo 7. Decadono il 7.1 e il 7.2, quindi passiamo al 7.3 Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Il 7.3 è molto semplice. Aggiunge, perché non è tra gli... Se vogliamo anche qua essere coerenti con le cose che hanno detto l'Assessore e i Consiglieri di maggioranza rispetto all'introduzione del Consiglio di amministrazione, che vi sia un raccordo forte e costante tra Tavoli territoriali e Consiglio di amministrazione. Altrimenti questo gran parlare del territorio a cui ci si riavvicina con i Consigli di amministrazione, questo gran parlare della taumaturgicità dei Consigli di amministrazione... almeno ha una conferma concreta. Spero che stavolta, Assessore, mi accolga questo emendamento, perché sennò neanche le cose esplicite e rafforzative... Altrimenti, Assessore, cosa le devo dire?

(Intervento fuori microfono)

Ma fa tutto parte, da quello che ho capito. E allora?

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Moretti. Apriamo il dibattito. Non vedo interventi, quindi passiamo subito alla votazione dell'emendamento 7.3 Moretti. È aperta la votazione... Oggi perdo, scusate. I pareri. Consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Questo mi sembra davvero che dovrebbe essere ripreso nella legge, infatti spiegano che c'è già...

(Intervento fuori microfono)

Allora ce lo dica, così veramente... E sì, sì.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Al Tavolo territoriale è già presente il presidente o suo delegato ovviamente, quindi il coordinamento avviene tramite la presenza all'interno del Tavolo di uno dell'Ater.

PRESIDENTE. Bene. Consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Dallo sguardo mi sembra che non sia poi così scontata l'interpretazione e quindi voterò a favore, però è ovvio che l'auspicio mi sembra che sia passato.

PRESIDENTE. Consigliere Moretti. Prima Moretuzzo però, scusate. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Sì, favorevole.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Sì, favorevoli.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Ma lei, Assessore, è come il suo predecessore, non pensi che sia diverso. Ci diceva che era già tutto dentro. Non c'è oggi, ma, insomma, è così. Io sono qua a farle presente una roba che può... Mi ascolti. Non le cambia niente. Se c'è già, meglio ancora, rafforza. Non vuole metterlo, pazienza, non è che ci impicchiamo per questa roba qua.

PRESIDENTE. Va bene, grazie Moretti. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. No.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. No.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Come maggioranza.

PRESIDENTE. Bene, mettiamo, quindi, ai voti l'emendamento 7.3 Moretti.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Votiamo, quindi, l'articolo 7.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 8:

" Art. 8  
(Direttore)

1. La Giunta regionale individua un Direttore per l'Ater di Trieste tra tre candidati proposti congiuntamente dai Consigli di amministrazione dell'Ater di Trieste e dell'Ater di Gorizia e un Direttore per l'Ater di Udine tra tre candidati proposti congiuntamente dai Consigli di amministrazione dell'Ater di Udine e dell'Ater di Pordenone. I candidati sono proposti tra dirigenti pubblici o privati in possesso del diploma di laurea in materie giuridiche, tecniche o economiche o diploma di laurea equipollente conseguito secondo l'ordinamento universitario ante riforma oppure laurea specialistica o magistrale equiparata che abbiano svolto attività dirigenziale per almeno tre anni.

2. I Direttori individuati al comma 1 sono nominati dai relativi Consigli di amministrazione, e svolgono le funzioni loro attribuite anche con riferimento alle Ater rispettivamente di Gorizia e di Pordenone sulla base di specifiche convenzioni allo scopo stipulate tra le Ater interessate. I Direttori nominati, al fine di consentire in caso di assenza o impedimento lo svolgimento delle funzioni loro attribuite, individuano un sostituto presso ciascuna singola Ater tra i dirigenti in servizio presso le Ater stesse.

3. Il rapporto di lavoro del Direttore, che decorre dalla data di nomina e che ha comunque termine al compimento del sesto mese successivo alla scadenza o decadenza del Consiglio di amministrazione, è regolato da contratto individuale, per la durata massima di cinque anni, ed è rinnovabile una sola volta; l'incarico è

conferito nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di inconferibilità, incompatibilità e ineleggibilità. L'incarico può essere revocato, prima della scadenza e con atto motivato, dal Presidente del Consiglio di amministrazione, su conforme deliberazione del Consiglio stesso.

4. Il trattamento giuridico ed economico del Direttore è determinato dal Consiglio di amministrazione con riferimento alle condizioni previste per gli enti del settore, e a quanto previsto dalle convenzioni di cui al comma 2, e non può in alcun modo essere superiore a quello spettante ai Direttori centrali della Regione.

5. Qualora il Direttore sia dipendente di ATER, ovvero di ente del comparto unico del Friuli Venezia Giulia, istituito ai sensi articolo 127 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 (Disposizioni in materia di ambiente, territorio, attività economiche e produttive, sanità e assistenza sociale, istruzione e cultura, pubblico impiego, patrimonio immobiliare pubblico, società finanziarie regionali, interventi a supporto dell'Iniziativa Centro Europea, trattamento dei dati personali e ricostruzione delle zone terremotate), la nomina determina il collocamento in aspettativa senza assegni per tutto il periodo. Il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza e dell'anzianità di servizio, con oneri previdenziali a carico o rimborsati dall'ATER.

6. In particolare il Direttore:

a) cura la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'Ater, anche mediante l'adozione di atti di organizzazione e di spesa rilevante nei confronti dei terzi;

b) ha la responsabilità di conseguire gli obiettivi e di dare esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione;

c) organizza l'Azienda assicurando la funzionalità, l'economicità e la rispondenza dell'azione tecnico-amministrativa ai fini generali e particolari dell'Ater;

d) esercita tutte le attribuzioni conferitegli dalla legge, dai regolamenti, dallo statuto dell'Ater e dal Consiglio di amministrazione e compie tutti gli atti di gestione non riservati agli organi dell'Ater.

7. Ai sensi dell'articolo 11, dodicesimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035 (Norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la

determinazione e revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica), i provvedimenti di annullamento e revoca dell'assegnazione degli alloggi emessi dal Direttore, decorsi i termini ivi previsti, costituiscono titolo esecutivo nei confronti dell'assegnatario o di chiunque occupi l'alloggio e non sia soggetto a graduazioni o proroghe."

All'articolo 8 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, MARSILIO, IACOP, SHAURLI

Emendamento soppressivo (8.1)

<<Sopprimere l'articolo>>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI

Emendamento soppressivo (8.2)

<<Sopprimere l'articolo>>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

MORETUZZO, BIDOLI

Emendamento modificativo (8.2.1)

<<Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. La Giunta regionale individua un Direttore per ognuna delle Ater regionali tra tre candidati proposti dai Consigli di Amministrazione delle rispettive Ater. I candidati sono proposti tra dirigenti pubblici o privati in possesso del diploma di laurea in materie giuridiche, tecniche o economiche o diploma di laurea equipollente conseguite secondo l'ordinamento universitario ante riforma oppure laurea specialistica o magistrale equiparata che abbiano svolto attività dirigenziale per almeno tre anni.

2. I Direttori individuati al comma 1 sono nominati dai relativi Consigli di Amministrazione e svolgono le funzioni loro attribuite anche sulla base di specifiche convenzioni allo scopo stipulate tra le Ater. I Direttori nominati, al fine di consentire in caso di assenza o impedimento lo svolgimento delle funzioni loro attribuite, individuano un sostituto presso ciascuna singola Ater tra i dirigenti in servizio presso le Ater stesse.>>.

Nota: Il presente subemendamento non comporta maggiori oneri o minori entrate a carico del Bilancio regionale.

HONSELL, Relatore di minoranza

Emendamento modificativo (8.3)

<<Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La Giunta regionale individua un Direttore o un dipendente con incarico di direttore per ciascuna Ater tra tre candidati proposti dai rispettivi consigli di amministrazione. I candidati sono proposti tra dirigenti pubblici o privati in possesso del diploma di laurea in materie giuridiche, tecniche o economiche o diploma di laurea equipollente conseguite secondo l'ordinamento universitario ante riforma oppure laurea specialistica o magistrale equiparata che abbiano svolto attività dirigenziale per almeno 3 anni.>>.

Nota: il presente emendamento mira a mantenere piena autonomia gestionale da parte di ciascun Ater.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, IACOP, SHAURLI MARSILIO

Emendamento modificativo (8.4)

<<Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La Giunta regionale individua un Direttore per ciascuna ATER tra i tre candidati proposti dai singoli Consigli di amministrazione. I candidati sono proposti tra dirigenti pubblici o privati in possesso del diploma di laurea in materie giuridiche, tecniche o economiche o diploma di laurea equipollente conseguite secondo l'ordinamento universitario ante riforma oppure laurea specialistica o magistrale equiparata che abbiano svolto attività dirigenziale per almeno cinque anni.">>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, SHAURLI, IACOP, MARSILIO

Emendamento sostitutivo (8.5)

<<Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La Giunta regionale individua un Direttore per ciascuna ATER tra tre candidati proposti dal rispettivo Consiglio di amministrazione. I candidati sono proposti tra i dirigenti delle ATER.>>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, MARSILIO, IACOP, SHAURLI

Emendamento modificativo (8.6)

<<Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente "I consigli di amministrazione effettuano una manifestazione di interesse pubblica prima di proporre i nominativi alla Giunta regionale.">>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

GIACOMELLI

Emendamento modificativo (8.7)

<<Al comma 1, dopo le parole "giuridiche," aggiungere le seguenti "delle politiche pubbliche,">>.

Note: si vuole così ampliare la platea di candidati con laureati aventi titolo di studio ad indirizzo specifico con formazione per funzionari pubblici.

L'emendamento ha effetti solo normativi e non comporta nuove spese o maggiori oneri alla regione.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, MARSILIO, SHAURLI, IACOP

Emendamento modificativo (8.8)

<<Al comma 1, sostituire le parole "tre anni" con le seguenti: "cinque anni">>.

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

HONSELL, Relatore di minoranza

Emendamento modificativo (8.9)

<<Sopprimere il comma 2>>.

Nota: il presente emendamento mira a mantenere piena autonomia gestionale da parte di ciascun Ater.

Articolo 8. Moretti, emendamenti 8.1, 8.4, 8.5, 8.6, 8.8.

MORETTI, Relatore di minoranza. Presidente, all'8.1, così come è inteso nel nuovo articolato, non possiamo che proporre in prima istanza l'abrogazione dell'articolo 8 perché propone direttori a scavalco per Udine-Pordenone-Tolmezzo e Trieste-Gorizia, e perché propone anche tutta una serie di metodi di scelta piuttosto che altro che non condividiamo, quindi l'8.1 propone l'abrogazione dell'articolo in sé.

L'8.4 dà un'ulteriore possibilità: la possibilità di prevedere per ogni Ater un direttore, sostanzialmente con i medesimi criteri di scelta, salvo che per quanto riguarda il criterio minimo dell'attività dirigenziale per almeno cinque anni. Perché cinque anni? Perché nella norma avete messo tre e in tutti i concorsi pubblici in cui si

propone l'assunzione dei dirigenti si parla sempre di almeno un quinquennio di esperienza proprio per poter dare a questa scelta anche un carattere più forte di competenza.

L'8.5 individua per quanto riguarda i direttori, sempre al comma 1, la possibilità, anche qua per ciascuna Ater, che siano dirigenti attuali delle Ater, quindi che siano interni, cioè non rivolgersi all'esterno per scegliere il direttore.

L'8.6 inserisce, dopo il primo periodo del comma 1, la possibilità per i Consigli di amministrazione, per quelle che saranno le terne che proporranno, di effettuare una manifestazione di interesse pubblica proprio per cercare di dare pubblicità e la più ampia possibilità di partecipazione.

L'8.8 va a sostituire i tre anni in cinque perché ci pare che questo sia corretto. È chiaro che se la Giunta ha già in mente qualche nome, probabilmente ha già pensato a qualcuno e probabilmente questo qualcuno non ha i cinque anni, ne ha qualcuno di meno, quindi posso anche capire.

Questo è il senso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Grazie. Sergo, 8 punto... Presidente, prego.

FEDRIGA, Presidente della Regione. Questo è uno dei punti importanti della riforma. Non entro ovviamente nel merito dei direttori esterni e interni perché è particolare che quando la nomina del direttore spetta al Centrosinistra nominano degli esterni (ricordo Degano a Udine), quando spetta al Centrodestra vogliono scrivere per norma che devono essere solo interni. Ma capisco che dopo si cambia di posizione tra governo e opposizione e quindi quando si è all'opposizione devono essere solo interni. Io penso che debba essere il migliore che sia interno o esterno, quello che reputiamo più valido.

Detto questo, la questione del direttore unico di Gorizia e Trieste e di Pordenone e Udine va proprio in realtà nella direzione non soltanto del risparmio, quello sarebbe banale dirlo. Come avete visto, la nostra riforma nel complessivo diminuisce i costi, altro che spreco, diminuisce i costi. Ma detto questo, la cosa che mi interessa in realtà è cercare di utilizzare le risorse delle Ater per spenderle per manutenzione e costruire nuovi alloggi, non per fare doppioni di uffici. Mi auguro che i nuovi direttori, che questo avranno

come mandato dalla Giunta, riescano a diminuire le funzioni interne. Cosa vuol dire? Per l'ufficio paghe non ha senso fare duplicazioni, per le progettazioni possono essere anche utilizzati uffici in comune per migliorarle e renderle più efficienti, perché i soldi devono essere spesi per dare risposte alle esigenze abitative dei cittadini di questa regione e non per autoalimentare le strutture, è proprio questa la direzione.

Da una parte diamo un mandato politico che rivendico. Quando ho sentito dire "i sindaci devono entrare nei CdA", intanto i sindaci vengono consultati per la loro specifica area di interesse, che è molto di più che entrare nel CdA, ma poi il mandato politico lo rivendico perché è la Regione che ha la responsabilità e questa maggioranza - in questo caso, in questi cinque anni, dopo vedremo chi ci sarà - di fare le politiche abitative e noi vogliamo, all'interno delle Ater, quelle politiche realizzarle e ci prendiamo la responsabilità di farlo e io sono convinto che all'interno dell'Ater ci debba essere un mandato politico poi messo in atto dalla parte tecnica che sarà il direttore e tutta la struttura. Questa è stata la logica dell'attuale riforma: ottimizzare l'organizzazione, diminuire i costi perché di questo si tratta e ridare finalmente un mandato politico alle Ater perché la responsabilità, legittimamente, giustamente, i cittadini ce la danno e noi dobbiamo esercitarla, altrimenti è troppo facile dare colpa alla burocrazia se le cose non funzionano.

Il senso, il cuore di tutta la riforma è questo e ho colto l'intervento del consigliere Moretti per cercare di esplicitarlo e spero di averlo reso un po' più chiaro anche rispetto a legittimi dubbi venuti dai Consiglieri di opposizione, che però non trovano assolutamente riscontro nella realtà e nel testo della norma che abbiamo presentato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Proseguiamo. Sergo, 8.2.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Approfitto dell'8.2, se è ancora in piedi, per fare un intervento e cercare magari un chiarimento anche da parte dell'Assessore sul comma 3, Assessore, perché al comma 3 dell'articolo 8 diciamo che l'incarico del direttore che è a scavalco tra due Ater a Trieste e a Gorizia e tra due Ater a Udine-Alto Friuli e a Pordenone può

essere revocato prima della scadenza, con atto motivato, dal presidente del Consiglio di amministrazione, io le chiedo da quale però, da quello di Trieste o da quello di Gorizia?

*(Intervento fuori microfono)*

E chi lo decide?

*(Intervento fuori microfono)*

A me va bene, però alla fine il CdA dell'Ater di Gorizia non può neanche revocare il proprio direttore e non può neanche avere voce in capitolo su un'eventuale revoca da parte del CdA di Trieste. Adesso mi ha spiegato che sarà quello di Trieste, però, ripeto, il CdA dell'Ater di Gorizia non potrà neanche decidere di revocare il direttore...

*(Intervento fuori microfono)*

"Congiunto" cosa vuol dire? Qualcuno lo nominerà. È per farle capire l'idea, che ci vedeva già contrari, di questa figura a scavalco, l'avevo detto anche in discussione generale. Poi sentiremo anche eventualmente cosa ne penseranno gli altri colleghi, però è chiaro che qui ritorna quella criticità che abbiamo già evidenziato. Secondo noi solo rivedendo e ridisegnando i confini delle Ater e la loro governance si potevano evitare problematiche di questo tipo, ecco perché siamo contrari.

Poi non so se l'emendamento rimane in piedi perché mi avete ritirato tutti gli altri e questo invece rimane in piedi. A me va bene e lo voterò ovviamente e lo lascio. Questo lo chiederò al Presidente anche per capire nel prosieguo se quelli soppressivi che riguardano le figure di cui all'articolo 4 rimarranno oppure no.

PRESIDENTE. Grazie. Moretuzzo, 8.2.1.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza (Traduzione dell'intervento in lingua friulana)*. Grazie, Presidente. L'emendamento è relativo, per il punto 1, ad eleggere un direttore per ognuna delle Ater, ad individuare un direttore per ognuna delle Ater regionali. Le caratteristiche sono disciplinate, non mi dilungo. Per quanto riguarda il punto 2, specifica che i direttori svolgono le loro funzioni anche sulla base di specifiche

convenzioni stipulate tra le Ater, pertanto il tema... Chiedo l'attenzione dell'Assessore. Quindi il tema delle convenzioni, come dicevamo nell'intervento di oggi pomeriggio, mi pare sia importante, quindi l'idea di direttori che fanno il loro mestiere anche rispetto alle convenzioni stipulate tra le Ater può individuare forme di specializzazione in qualche modo che permettono ai singoli direttori di lavorare in una maniera competente sui vari temi, anche nella logica di cui parlava prima il Presidente Fedriga. Approfitto anche per fare un intervento sull'articolo, Presidente. Volevo capire l'argomento della nomina e della revoca dei direttori da parte dei CdA. Se il direttore per l'Ater di Trieste e Gorizia viene nominato dal CdA di Trieste, quello di Gorizia che funzione ha poi nella revoca dell'incarico? Lo stesso vale per Udine e Pordenone, vale a dire: se a un certo punto dovesse essere revocato dall'incarico, il CdA di Pordenone che tipo di responsabilità o di ruolo può avere in questo fatto? È già stabilito quale dei due CdA tiene le redini della faccenda, chi è quello che decide cosa fare rispetto al direttore oppure no? Ritengo che questa sia una questione non risolta.

PRESIDENTE. Grazie. Honsell, 8.3, 8.9.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. La sostanza - più o meno condita con sfumature diverse, un po' è quella che è già emersa negli altri emendamenti - è che l'8.3 riformula in un colpo solo un certo numero di aspetti, prevedendo non solo un direttore per ciascuna delle Ater, ma anche che i candidati non necessariamente devono essere dei giuristi, ma possono avere anche competenze più ampie. L'8.3 in qualche modo non mi era chiarissimo - se ci fosse stato più tempo uno avrebbe potuto affinare l'emendamento - perché si potrebbe prevedere un direttore o anche un dipendente con incarico di direttore, che mi sembra molto spesso una formula che permetta di mantenere una certa coerenza nella struttura, mentre molto spesso, dalla formulazione, può essere obbligatorio andare a prendere qualcuno che è completamente estraneo alla struttura, quindi poi alla fine uno ha un ritardo. Invece valorizzare le competenze interne, se fosse possibile, mi sembrerebbe sempre una procedura che anche economicamente è un po' più vantaggiosa e

motivazionalmente è ancor più vantaggiosa. C'erano questi tre aspetti: la possibilità di attingere dai dipendenti, la possibilità di ampliare la competenza e, la terza, quella di avere un direttore per ciascuna delle Ater.

L'ultimo invece è abrogativo relativamente al concetto dello scavalco al comma 2. Mira a mantenere piena autonomia gestionale da parte di ciascun Ater, il senso è proprio quello di evitare lo scavalco.

Ho dovuto formularlo in due emendamenti proprio perché il senso dell'articolo è spalmato su più commi e quindi sono dovuto intervenire su più commi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Giacomelli, 8.7.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Si tratta di una mera modifica ai requisiti. Si aggiunge tra gli indirizzi "delle politiche pubbliche", anche in considerazione del fatto che ci sono delle sentenze sull'equipollenza che sono discusse rispetto a se valga solo per i concorsi pubblici e non per le nomine.

PRESIDENTE. Grazie. Apriamo il dibattito. Non vedo iscritti, quindi la parola ai Relatori. Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Adesso ho un pochino perso il filo della discussione. Avrei desiderato ricevere, ascoltare la risposta alla domanda che implicitamente ha posto il consigliere Moretuzzo all'Assessore perché da quello che ho capito - non ho usato l'auricolare, quindi potrebbero essermi sfuggiti alcuni passaggi - poneva una questione importante qualora il direttore venisse revocato solo da un CdA e se questo automaticamente lo esclude anche dalle competenze dell'altro, quindi se potesse dare una risposta, io potrei esprimere la mia valutazione.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. È chiaro che il direttore viene individuato fra una terna che viene proposta dai due Consigli di amministrazione, viene individuato dall'Ater e poi nominato dal Consiglio di amministrazione, quindi il contratto, tra virgolette, di lavoro viene fatto da una delle due Ater, quella più grande, e la revoca deve



essere fatta solo da quella più grande. Ma siccome ci sono gli accordi tra i due Consigli di amministrazione, è chiaro che devono essere d'accordo anche in questo caso.

PRESIDENTE. Grazie. Moretuzzo... Ah, Honsell non aveva completato. Mi scusi. Prego.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Si parte dall'8.2?

PRESIDENTE. Sì sì.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. All'8.2 il parere è favorevole, all'8.2.1 è favorevole, all'8.3 è favorevole, all'8.4 è favorevole, all'8.5 e 8.6 è favorevole, all'8.7 certamente è favorevole, all'8.8, 8.9... a tutti favorevole fino alla fine, che è l'8.9. Grazie.

PRESIDENTE. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Favorevole agli emendamenti.

Non sono convinto, però, Assessore. Se i due CdA esprimono opinioni diverse, se Pordenone dice "per me questo direttore deve andare a casa" e Udine dice di no, non ho capito, chi è che comanda, quello più grande che l'ha assunto o l'altro? Ragazzi, facciamo le cose perbene sennò... Va beh, se siete convinti che così va bene...

PRESIDENTE. Grazie, Moretuzzo. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Favorevole all'8.1, astenuto fino all'8.6 compreso e sì all'8.7, 8.8 e 8.9.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. La risposta dell'Assessore è stata eloquente del fatto che a Gorizia e a Pordenone i CdA conterranno quello che conterranno perché in atto amministrativo deve dirmi lei cosa significa "si metteranno d'accordo". E se non si mettono d'accordo? Assessore, scusi... Prego?

*(Intervento fuori microfono)*

Ho capito, ma se funzionalmente è dipendente di Udine piuttosto che di Trieste, risponderà a Udine e a Trieste, è normale, o almeno vi fa causa se lo mandano via e non sono d'accordo.

8.1 favorevoli, 8.2 favorevoli, 8.2.1 favorevoli, 8.3 favorevoli, 8.4, 8.5, 8.6 favorevoli, 8.7 contrari, 8.8 favorevoli e 8.9 favorevoli.

PRESIDENTE. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. 8.1 no, 8.2 no, 8.2.1 no, 8.3 no, 8.4 no, 8.5 no, 8.6 no, 8.7 sì, 8.8 no, 8.9 no.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. Come il collega Tosolini.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Come i colleghi di maggioranza.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Come maggioranza.

PRESIDENTE. Apriamo, quindi, la votazione. 8.1 Moretti insieme all'8.2, li votiamo insieme. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

8.2.1 Moretuzzo.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

8.3 Honsell.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

8.4 Moretti.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

8.5 Moretti.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

8.6 Moretti.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

8.7 Giacomelli.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(È approvato)

8.8 Moretti.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

8.9 Honsell.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(Non è approvato)

Votiamo, quindi, l'articolo 8.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 9:

"Art. 9

(Conferenza del sistema regionale delle Ater)

1. Al fine di effettuare analisi congiunte e adottare procedure e azioni omogenee e uniformi è istituita la Conferenza del sistema regionale delle Ater composta dai Presidenti dei Consigli di amministrazione e dai Direttori delle singole aziende.

2. La Conferenza è convocata ogni tre mesi e ogni qual volta si reputi necessario assumere nuove determinazioni in ordine all'adozione di

procedure, comportamenti, azioni da attuare in uniformità, omogeneità e sinergia.

3. Entro il mese di maggio di ciascun anno la Direzione centrale competente in materia di edilizia convoca la Conferenza in ordine all'attuazione del Piano annuale di cui all'articolo 4, comma 4, della legge regionale 1/2016. La Direzione centrale convoca, altresì, la Conferenza ogni qual volta è necessario valutare la coerenza delle azioni poste in essere in osservanza delle disposizioni di cui al comma 2."

All'articolo 9 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI

Emendamento soppressivo (9.1)

"L'articolo 9 è soppresso."

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, MARSILIO, IACOP, SHAURLI

Emendamento modificativo (9.2)

"Al comma 2 le parole <<tre mesi>> sono sostituite dalle seguenti: <<due mesi>>."

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

Articolo 9. Sergio, emendamento 9.1.

SERGO, Relatore di minoranza. Si illustra da sé, Presidente.

PRESIDENTE. Moretti, 9.2.

MORETTI, Relatore di minoranza. L'emendamento accorcia la frequenza delle convocazioni della Conferenza. È vero che i tre mesi sono quelli attuali della legge, ma ci sembra che... Insomma, vuole essere una forma di valorizzazione, ecco.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Non vedo iscritti, quindi passerei la parola ai Relatori. Consigliere Honsell.

HONSELL, Relatore di minoranza. Sì, sono favorevole a entrambi.

PRESIDENTE. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Sì, favorevole a entrambi.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Sì e sì.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. 9.1 no perché mi sembra che lo strumento della Conferenza sia utile, tra l'altro è già previsto dalla norma; 9.2 sì.

PRESIDENTE. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. No e no.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. No a entrambi.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Come i colleghi di maggioranza.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Come maggioranza.

PRESIDENTE. Bene, passiamo, quindi, alla votazione. 9.1 Sergo.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

9.2 Moretti.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Articolo 9.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 10:

"Art. 10

*(Collegio unico dei revisori dei conti)*

1. È istituito il Collegio unico dei revisori dei conti delle Ater del sistema regionale.
2. Il Collegio è composto da tre componenti effettivi di cui uno con funzioni di Presidente e due supplenti. I revisori devono essere iscritti nei registri dei revisori contabili e sono nominati con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente in materia di edilizia. Con l'atto di nomina viene anche fissata l'indennità mensile di carica al lordo delle ritenute di imposta, il criterio per l'individuazione del rimborso annuale e del limite massimo dello stesso, spettante a ciascun componente effettivo per le spese accessorie e di missione.
3. I componenti del Collegio unico dei revisori dei conti restano in carica per tre anni a decorrere dalla data del provvedimento di nomina, rinnovabili per una sola volta. In caso di cessazione anticipata dall'incarico di un componente effettivo è disposto il subentro di un componente supplente con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di edilizia.
4. Il Collegio unico dei revisori dei conti esercita funzioni di controllo generale sugli atti delle Ater che implicano impegni di bilancio in conformità, in quanto applicabili, alle norme del codice civile e valuta la conformità dell'azione e dei risultati alle norme che ne disciplinano l'attività, ai programmi e agli indirizzi della Regione, nonché al principio di buon andamento.
5. Il Collegio unico dei revisori dei conti attesta la rispondenza dei bilanci alla contabilità dell'esercizio e comunica il risultato della verifica di cassa relazionando ai rispettivi Presidenti dei Consigli di amministrazione, con cadenza semestrale in ordine all'attività di controllo espletata.
6. Al Collegio unico dei revisori dei conti compete il controllo contabile e il controllo legale ai sensi dell'articolo 2409 bis del codice civile.
7. Il Presidente del Collegio ha l'obbligo, qualora riscontri gravi irregolarità nella gestione dell'Ater, di riferirne immediatamente alla Giunta regionale, tramite l'Assessore regionale

competente in materia di edilizia al quale è tenuto a fornire ogni informazione e notizia richiesta.

8. Il Collegio si riunisce almeno ogni tre mesi. La mancata partecipazione a due riunioni consecutive senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico. La decadenza viene rilevata dal Collegio medesimo il quale promuove la sostituzione dei componenti decaduti.

9. Il Collegio di concerto con la Conferenza del sistema regionale delle Ater di cui all'articolo 9 elabora lo schema tipo del bilancio."

All'articolo 10 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI*

*Emendamento soppressivo (10.1)*

*"L'articolo 10 è soppresso."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

*MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, MARSILIO, IACOP, SHAURLI*

*Emendamento modificativo (10.2)*

*"Al comma 2 dopo le parole <<assessore competente in materia di edilizia>> sono inserite le seguenti: <Il nominativo del Presidente del Collegio è indicato dalla minoranza>>."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

*MORETUZZO, BIDOLI*

*Emendamento modificativo (10.3)*

*"All'articolo 10 al comma 2 dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente periodo:*

*<<Il nominativo del Presidente del Collegio è indicato dalla minoranza.>>."*

*Nota: Il presente subemendamento non comporta maggiori oneri o minori entrate a carico del Bilancio regionale.*

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI,*

*Emendamento modificativo (10.4)*

*"1. All'articolo 10 sono apportate le seguenti modifiche:*

*a) al comma 2 dopo la parola <<edilizia>> sono aggiunte le seguenti: <<. Il nominativo del Presidente del Collegio è indicato dalla minoranza.>>;*

*b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:*

*<<2 bis. Un componente effettivo e un supplente sono indicati dalle forze politiche di minoranza del Consiglio regionale.>>."*

*Nota: Il presente emendamento non comporta maggiori spese o minori entrate per l'Amministrazione regionale.*

*MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, IACOP, SHAURLI MARSILIO*

*Emendamento modificativo (10.5)*

*"Dopo il comma 2 è inserito il seguente:*

*<<2 bis. Un componente effettivo e un supplente sono indicati dalle forze politiche di minoranza del Consiglio Regionale.>>."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

*MORETUZZO, BIDOLI*

*Emendamento modificativo (10.6)*

*"All'articolo 10 dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:*

*<<2 bis. Un componente effettivo e un supplente sono indicati dalle forze politiche di minoranza del Consiglio regionale.>>."*

*Nota: Il presente subemendamento non comporta maggiori oneri o minori entrate a carico del Bilancio regionale.*

Articolo 10. Sergio 10.1, 10.4. Il 10.1 decade, quindi 10.4. Sergio.

SERGO, *Relatore di minoranza.* Ovviamente è ben inteso che per quanto riguarda gli articoli come quello precedente, dove abbiamo chiesto la soppressione, nella nostra logica rimarrebbero quelli della 1/2016, che ovviamente vengono abrogati da un emendamento o da un articolo successivo.

Qui c'è quello che abbiamo fatto notare in Commissione. Assessore, lei non ha saputo darci una risposta sulla motivazione per cui è stata tolta questa previsione. Io ricordo che abbiamo appena votato un emendamento che andava contro anche quella che era la proposta del Centrodestra di lasciare un membro all'interno del CdA come espressione della minoranza di Consiglio. Noi non chiedevamo tanto perché poi ognuno si può assumere le responsabilità di chi giustamente va a nominare nel CdA, nel Consiglio di amministrazione, però questo l'avevate proposto voi nel 2012 e avete fatto marcia indietro. Qui fate doppia marcia indietro anche su quella che era una proposta voluta

anche dal Centrodestra su una legge che con un nostro emendamento eravamo riusciti a far approvare ovvero che quantomeno uno dei Revisori dei conti fosse espressione della minoranza.

Abbiamo votato in quest'Aula, credo meno di un mese fa, i nuovi Collegi sindacali sia di FVG Strade, sia di Insiel dove questo era previsto e non mi pare che ci siano stati cataclismi. Arriviamo in questa legge e chiaramente nella stesura così come è stata proposta del ddl non ci si poteva magari accorgere subito di quello che si stava facendo perché non c'è un articolo che preveda la soppressione indirettamente di quella facoltà, diciamo così, che era stata data nella nomina del Collegio unico dei revisori. Si riscrive per intero l'articolo, però ci si dimentica di aggiungere questo particolare.

Capisco, l'ho detto prima, che non è che per forza un revisore che sia espressione della maggioranza o della minoranza dia un qualche controllo in più o in meno perché mi auguro che ogni revisore già lo faccia, però essendo prassi e consuetudine di quest'Aula, sinceramente perché andare a togliere questa previsione non l'abbiamo capito. Quando vi abbiamo chiesto come mai in Commissione, lei non ha saputo risponderci perché evidentemente non viene da lei questa richiesta, allora quantomeno diteci da dove viene, chi l'ha voluta e perché è stata fatta.

PRESIDENTE. Grazie. Moretti, 10.2 e 10.5.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Sono due emendamenti diversi, ma che si prefiggono di ripristinare quella che è una norma all'articolo 10, se non sbaglio, all'articolo attuale del Collegio unico della 1/2016. Questa è una norma che era stata richiesta dall'allora consigliere Riccardi, attuale Vicepresidente, che chiedeva di dare la possibilità alla minoranza di controllare, tra virgolette, fare un'attività di controllo sull'attività dei direttori generali. Averla abrogata credo che non sia corretto. Ci pare che ripristinare quello che... Tra l'altro noi abbiamo fatto emendamenti solo su questo sapendo che altri sarebbero stati respinti, perché avremmo potuto fare emendamenti per chiedere un componente su tre, ma non ci interessava. Però crediamo che il Collegio unico dei Revisori dei conti, il Collegio unico a livello regionale che ha competenza di verifica sulle quattro Ater, darlo come

indicazione alle forze di minoranza sia il minimo, ci sembra naturale, ci sembra andare in coerenza con quella che è la legge e con quello che il Centrodestra allora in minoranza aveva chiesto e il Consiglio aveva approvato, quindi la maggioranza sostanzialmente aveva condiviso. Il non voler accogliere questa proposta ci pare che sia l'ulteriore conferma della sete, mettiamola così, fame, intendetela come volete, di potere della maggioranza. Legittima, per carità, non sto a discutere, ma palese anche di fronte al diniego su una proposta come questa, per cui spero che vi sia su questo tema un ripensamento perché ci pare che questo fosse, peraltro, anche un ruolo di garanzia a garanzia di tutti, a garanzia anche del Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie. Moretuzzo, 10.3, 10.6.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza (Traduzione dell'intervento in lingua friulana)*. Grazie, Presidente. I due emendamenti affermano quanto hanno già affermato i colleghi Sergio e Moretti, quindi non mi dilungo. Spero vengano approvati. Altrimenti mi piacerebbe sapere la motivazione se fosse data risposta negativa da parte della maggioranza, vorrei capire qual è la ratio alla base.

PRESIDENTE. Bolzonello.

BOLZONELLO. Mi permetto di fare questo intervento perché sono stato uno di quelli che nelle scorse Legislature, in particolare, come ha accennato il collega Moretti, quando è stato chiesto di mettere la garanzia da parte del Centrodestra, in particolare dall'attuale Vicepresidente, che per le minoranze ci fosse la possibilità di esprimere la presidenza del Collegio sindacale, hanno detto di sì perché ci sembrava la cosa più logica di questo mondo in questa partita complessiva. Davvero dovete spiegarci perché allora valeva e adesso non vale più, o se siamo stati noi dei babbei ad aver ascoltato Forza Italia, Fratelli d'Italia... Come?

*(Intervento fuori microfono)*

Voi, ma anche il Movimento 5 Stelle eccetera l'aveva chiesto. Siamo stati dei babbei ad ascoltarvi e oggi gli stessi Gruppi fanno una cosa completamente diversa? Io penso che su questa

partita... magari sospendetela un secondo, ma date questa possibilità. Per me è davvero difficile da capire. Magari posso capire la Lega che era rappresentata dall'allora collega e oggi assessore Zilli perché poi non c'era nessun altro, ma quei Gruppi che sono seduti lì hanno chiesto e hanno ottenuto. Oggi noi facciamo questa richiesta e abbiamo un trattamento completamente diverso. Non diteci che sia una coerenza di maggioranza o cose di questo tipo perché non ci sta. Vi chiedo semplicemente un time, parlatevi un secondo e date questa possibilità della presidenza del Collegio alle opposizioni proprio perché ci sia una garanzia di controllo rispetto a tutto questo, che è quello che ci era stato chiesto la volta scorsa da quei banchi in cui ancora siedono due Gruppi che allora ebbero questa possibilità.

PRESIDENTE. Consigliere Honsell.

*(Interventi fuori microfono)*

Prego, consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Io non ho presentato l'emendamento anche perché purtroppo in Commissione, in quella corsa che abbiamo fatto venerdì scorso (tutti un pochino forse stanchi anche per lo sforzo fatto la sera prima quando abbiamo chiuso; sforzo che poi si è anche manifestato nel fatto che addirittura si è perduta la votazione di un articolo, quindi eravamo tutti provati), ci fu risposto che, sì, la cosa era fatta in modo assolutamente immotivato. Adesso anch'io penso che sia... E qui mi rivolgo al Presidente piuttosto che all'Assessore. In quasi tutti gli organi che prevedono un confronto, un dibattito, c'è nell'organo di controllo non dico la presidenza - certamente qui c'è la presidenza e auspicherei anch'io la presidenza - ma almeno un componente esprime della minoranza. Questo avviene nei Consigli comunali, avviene in tantissimi altri contesti proprio perché il senso, la funzione dei Revisori è quella del controllo, quindi bisogna cercare la massima ampiezza di prospettiva, fare l'analisi più comparativa possibile di quelli che sono i punti di vista. Dunque anch'io auspicherei che venisse reintegrato questo, altrimenti - e qui mi rivolgo sempre al Presidente, ma per parlare

all'Assessore - altrimenti è un atto, nel senso etimologico del termine, di prepotenza, cioè a priori viene pregiudizialmente esercitato, visto che voi avete la maggioranza, un atto di prepotenza, ma viene meno lo scopo dell'articolo che è quello di garantire l'assoluta equità, non disparità di azione, oltre che il controllo della tenuta dei conti, ma anche equità di azione da parte dell'organo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Honsell. Non vedo altri interventi, quindi passo la parola ai Relatori. Consigliere Honsell.

*(Interventi fuori microfono)*

Assessore, se vuole intervenire su questa questione...

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. No, manteniamo questa dicitura.

PRESIDENTE. Bene. Consigliere Honsell, per il parere dei Relatori.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. È veramente proprio avvilente questo atteggiamento e quindi io sarò favorevole a tutti gli emendamenti dal 10.1... È ancora in essere?

PRESIDENTE. È decaduto.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. È decaduto, quindi dal 10.2 al 10.6 sarò favorevole, però certamente il tutto è piuttosto avvilente.

PRESIDENTE. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Sì, favorevole anch'io agli emendamenti.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. A tutti favorevoli.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. A tutti favorevoli. È la conferma, ahimè - lui l'ha detto - della prepotenza. Tra l'altro vorrei chiedere il comma 6 dell'articolo 18 come si incastra. Nelle norme transitorie c'è una parte che riguarda la

scadenza del Collegio dei revisori. Magari quando arriviamo all'articolo 18 se l'Assessore spiega un attimo meglio il senso di quella norma...

PRESIDENTE. Va bene. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. No.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. No.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Come maggioranza.

PRESIDENTE. Procediamo, quindi, alla votazione. Il 10.1 è decaduto. Partiamo col 10.4 perché è una modifica più ampia, parla sia del Presidente che dei membri del Consiglio, quindi mettiamo ai voti il 10.4 Sergio. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Votiamo insieme, adesso, il 10.2 e il 10.3 Moretti e Moretuzzo. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Ora votiamo assieme il 10.5 e il 10.6 sempre Moretti e Moretuzzo. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Votiamo l'articolo 10. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 11:

" Art. 11

*(Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi)*

1. Presso ciascuna Ater è istituita una Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi nei confronti di tutti coloro che intendono beneficiare degli interventi di edilizia residenziale pubblica per le azioni specificatamente individuate nei regolamenti attuativi della legge regionale 1/2016.
2. La Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi è nominata con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente in materia di edilizia. Con l'atto di nomina viene anche fissata l'indennità di presenza giornaliera, al lordo delle ritenute di imposta, per ogni partecipazione alle sedute.
3. La Commissione dura in carica cinque anni ed è composta:
  - a) da un magistrato, anche in quiescenza, con funzioni di Presidente;
  - b) dal Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ater, o da un suo delegato, con funzioni di Vicepresidente;
  - c) da un rappresentante degli assegnatari designato congiuntamente dalle organizzazioni maggiormente rappresentative su base regionale.
4. La Commissione è integrata di volta in volta dai Sindaci dei Comuni ove hanno sede gli alloggi interessati dalle iniziative edilizie ovvero dai bandi, senza alcuna indennità o rimborso per la partecipazione alle sedute.
5. Con regolamento interno è disciplinato il funzionamento della Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi. Le funzioni di segreteria sono assicurate da un funzionario dell'Ater."

All'articolo 11 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*MORETUZZO, BIDOLI*

*Emendamento modificativo (11.0.1)*

*"Al comma 3 dell'articolo 11 la lettera b) è sostituita come segue:*

*<<b) dal Direttore dell'Ater, o da un suo delegato, con funzioni di Vicepresidente;>>."*

*Nota: Il presente subemendamento non comporta maggiori oneri o minori entrate a carico del Bilancio regionale.*

MORETTI, BOLZONELLO, COSOLINI, DA GIAU, CONFICONI, RUSSO, CENTIS, LIGUORI, IACOP, SHAURLI MARSILIO

Emendamento modificativo (11.1)

“Al comma 3, dopo la lettera c) è inserita la seguente:

<<c bis) da un rappresentante dei Comuni nei quali opera l'Ater designato dal Consiglio delle autonomie locali;>>.”

Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.

HONSELL, Relatore di minoranza

Emendamento modificativo (11.2)

“All'art. 11 è aggiunto il seguente comma:

<<5 bis. Le assegnazioni devono essere compiute tenendo conto il principio dell'intergenerazionalità al fine di contrastare il fenomeno della ghettizzazione.>>.”

Note: il presente emendamento possiede la finalità di contrastare la concentrazione di criticità sociali. Non comporta ulteriori oneri o spese.

Articolo 11. Emendamento 11.0.1 Moretuzzo e Bidoli. Prego.

MORETUZZO, Relatore di minoranza (Traduzione dell'intervento in lingua friulana). Grazie, Presidente. L'emendamento è relativo alla composizione della Commissione, cioè sostituisce il punto b) del comma 3 ove si dice che fa parte della Commissione il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ater, sostituendo questa presenza con la presenza invece del direttore dell'Ater o di un suo delegato, con la consapevolezza che la valutazione nell'ambito delle Commissioni è anche una valutazione tecnica, quindi il fatto che sia presente il direttore dovrebbe essere un fatto automatico per entrare nel merito tecnico della valutazione delle graduatorie. Penso non sia un fatto politico, altrimenti sarebbe preoccupante.

PRESIDENTE. Grazie. 11.1, Moretti.

MORETTI, Relatore di minoranza. Questo emendamento reintroduce la possibilità di nominare un rappresentante dei comuni designato dal CAL. Devo dire che non toglie la possibilità di reintroduzione dei singoli sindaci, è per dare un po' di uniformità rispetto al tema.

Sulla presenza dei sindaci nella Commissione, Assessore, ribadisco quello che ho detto in discussione in replica: la presenza dei sindaci all'interno di quelle Commissioni, sì, può essere utile per verificare eccetera, ma la Commissione, quando si arriva in Commissione, ha già fatto il novantanove per cento dei lavori e nell'istruttoria e nella decisione. Anche perché la Commissione è presieduta dal Presidente del Tribunale che è garanzia di terzietà, di trasparenza e di oggettività e obiettività, quindi pensare, come è stato detto nel dibattito, che un componente del CdA condizioni gli esiti di una Commissione è essere fuori dal mondo. Se poi è utile che il sindaco sia presente per sapere quello che succede... ma succede anche senza la presenza del Sindaco, nel senso che oggi succedeva che segnalava particolari situazioni al rappresentante designato dal CAL - lo ha detto il Vicesindaco di Pordenone Grizzo, non l'ho detto io - e si specificava la presenza del componente del CAL.

(Intervento fuori microfono)

Assessore, ma siamo stati tutti in quella Commissione! Andavamo là, dieci minuti, "la graduatoria è questa, ci sono valutazioni?"...

(Intervento fuori microfono)

Ma no perché Grizzo l'ha spiegato bene, il Vicesindaco Grizzo l'ha spiegato bene. L'ha detto Grizzo, non l'ho mica detto io. Vada a dirlo al suo collega Grizzo, Assessore. Lo dice a me? Io riporto quello che ha detto Grizzo, che è vero perché l'esperienza di questi due anni, tre anni è stata questa. Il comune segnalava, quando aveva questioni particolari, la situazione a quel rappresentante e quello faceva. Assessore, siamo stati tutti in quella Commissione e la sfida a dire quante volte lei è riuscito a incidere nei lavori di quella Commissione con il Presidente del Tribunale. Forse prima, in fase istruttoria, non in fase di Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Moretti. Sibau, sull'ordine dei lavori immagino.

SIBAU. Non è sull'ordine dei lavori, è un intervento. Differentemente da quello che è successo a Moretti, nelle Commissioni in cui



andavo io quando ero sindaco, la mia opinione veniva tenuta in considerazione e la graduatoria veniva sicuramente influenzata dalle informazioni che davvo io. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Abbiamo però, chiaramente, l'emendamento di Honsell. Abbiamo proceduto un po' così. 11.2, consigliere Honsell.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Premesso che avendo fatto il sindaco e avendo gestito, direi, quotidianamente problematiche alloggiative, mi sono sempre interfacciato con il direttore quando c'era, col presidente quando c'era, con il presidente e il direttore ancora meglio, ho avuto dei delegati dentro questa Commissione, ma anch'io posso ovviamente sottolineare il fatto che non era certo attraverso di loro che si risolvevano gli aspetti, perciò ho voluto qui cercare - ancorché non con una prosa proprio riuscitissima, ma di nuovo spero che mi perdoniate visto il poco tempo - di dire non tanto chi entra, ma a quale principio si deve ispirare chi va a fare le assegnazioni. Ovviamente, poiché le graduatorie sono abbastanza rigide perché di fatto ci sono già dei punteggi, qual è la discrezionalità? La discrezionalità purtroppo è proprio quella che qui io ho cercato di esplicitare, cioè il principio che sfugge ai punteggi è quello di cercare di non andare a concentrare tutte le tipologie o le criticità di un certo tipo. Dunque un aspetto è quello demografico e quindi bisogna andare verso la cosiddetta intergenerazionalità, cercare di porla proprio come criterio nella distribuzione, e l'altro è evitare la ghettizzazione, cioè non decidere "va bene, allora tutti i casi di una certa tipologia" - che ovviamente chi si occupa di queste cose ben sa e non occorre che io elenchi - "li mettiamo lì, sacrificiamo quella zona o sacrificiamo quel rione".

Io volevo che venissero esplicitati anche per un carattere un pochino più alto in quello che è lo scopo al di là di tutta questa, tra virgolette, orgia di posti, di poltrone, di nomine a revisori e revisioni unici. Al di là di questo, oggi almeno qualche valore mettercelo e i due valori erano il valore dell'intergenerazionalità e quello del contrasto all'emarginazione o alla ghettizzazione. Si potrebbero scegliere dei vocaboli meno brutali, però dirlo apertis verbis forse dà maggiore efficacia alla norma.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Honsell. Apriamo il dibattito. Giacomelli, prego.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Volevo segnalare questo emendamento del consigliere Honsell perché secondo me affronta una questione centrale, veramente di grandissima importanza, che si acuirà in futuro. L'unica cosa è che a parer mio non credo che c'entri con la composizione della Commissione per l'accertamento dei requisiti soggetti. Questo è centrale, ma ritengo che ci sarebbe tutta un'altra serie di criteri direttivi, per cui mettere solo l'intergenerazionalità nell'articolo che dice da chi è composta la Commissione secondo me non ci sta. Mi dispiacerebbe votare contro. Inviterei il consigliere Honsell a trasformarlo in un Ordine del giorno, magari inserendo "salvo progetti speciali" perché ci sono progetti speciali, dedicati a età basse o alte, che naturalmente verranno fatti salvi. Secondo me è un Ordine del giorno da fare e in futuro secondo me si potrebbe anche discutere di tutta una serie di criteri perché giustamente quando le graduatorie vengono fatte, l'assegnazione dei luoghi, l'unione di queste famiglie condominiali è uno dei dati più complessi e difficili da programmare. Anche per questo ci vuole la politica.

PRESIDENTE. Grazie. Sì, in effetti il consigliere Giacomelli ha ragione, la questione non riguarda l'articolo 11, abbiamo verificato in questo istante, quindi lo dichiariamo inammissibile. Consiglio comunque al consigliere Honsell di fare magari un Ordine del giorno in merito a questa questione. Grazie.

Il dibattito lo chiudiamo perché non ci sono altri iscritti, quindi la parola ai Relatori. Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Dunque ci sarebbe soltanto l'11.1 a questo punto?

PRESIDENTE. L'11.0.1 e l'11.1.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole a entrambi. Grazie.

PRESIDENTE. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Sì, favorevole a entrambi.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Favorevoli.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Favorevoli.

PRESIDENTE. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. Contrari.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. Contrario a entrambi.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Come i colleghi di maggioranza.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Come maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, alla votazione. 11.0.1 Moretuzzo.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

11.1 Moretti.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Votiamo, quindi, l'articolo 11.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 12:

"Capo III  
Strumenti finanziari delle ATER

Art. 12  
*(Fonti di finanziamento)*

1. Le Ater provvedono al raggiungimento dei propri obiettivi mediante:

a) i finanziamenti dello Stato, della Regione, degli Enti locali e dell'Unione europea destinati all'edilizia socio-abitativa;

b) i canoni di locazione degli immobili di proprietà o in gestione, secondo i criteri e le modalità stabiliti con i regolamenti di attuazione previsti dalla legge regionale 1/2016;

c) i finanziamenti di fondi integrativi appositamente stanziati dalla Regione e dai Comuni per il perseguimento delle finalità inerenti al ruolo di calmieratori del mercato per la tutela delle fasce più deboli e per le situazioni di particolare tensione abitativa;

d) i finanziamenti a fronte di spese tecniche e generali relative ai programmi di edilizia sovvenzionata e di edilizia convenzionata;

e) i proventi derivanti dall'alienazione del patrimonio immobiliare;

f) le eventuali altre entrate derivanti da lasciti, legati e donazioni;

g) tutte le ulteriori entrate derivanti dalle attività di cui all'articolo 3;

h) le sanzioni amministrative, di natura pecuniaria e accessoria spettanti alla Regione Friuli Venezia Giulia in materia di edilizia sovvenzionata, le cui funzioni per l'applicazione sono esercitate tramite le Ater; conseguentemente ogni riferimento di leggi nazionali e regionali e loro regolamenti riguardanti la materia delle sanzioni amministrative in applicazione dell'articolo 316 ter, secondo comma, del codice penale, per l'edilizia sovvenzionata si intende attribuito alle Ater."

L'articolo 12 non ha emendamenti, quindi votiamo l'articolo 12 perché non ci sono emendamenti e non ci sono interventi, quindi metto in votazione l'articolo 12.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 13:

"Art. 13

*(Fondo sociale)*

1. Al fine di assicurare la tutela delle fasce più deboli di utenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica presso ciascuna Ater è istituito un apposito Fondo sociale.
2. Al finanziamento del Fondo sociale provvedono:
  - a) l'Ater mediante stanziamento determinato nell'ambito dei piani finanziari;
  - b) i Comuni relativamente agli alloggi ubicati nel proprio territorio;
  - c) la Regione con finanziamenti all'uopo stanziati periodicamente nel bilancio e con i criteri e le modalità indicati nel regolamento di attuazione di cui all'articolo 12 della legge regionale 1/2016 con riferimento all'azione di cui all'articolo 16 della legge regionale 1/2016.
3. Il Fondo sociale è destinato a compensare le minori entrate nei canoni di locazione e nelle quote per i servizi accessori pagati dagli assegnatari degli alloggi di edilizia sovvenzionata. Tali finanziamenti sono destinati anche a interventi di manutenzione degli immobili di edilizia sovvenzionata.
4. Le modalità di utilizzazione del Fondo sociale di cui al comma 1, nonché le procedure di contribuzione dei Comuni, sono stabilite da apposito regolamento adottato dal Consiglio di amministrazione dell'Ater, sulla base dello schema proposto dalla Conferenza del sistema regionale delle Ater di cui all'articolo 9, sentito il Consiglio delle autonomie locali, e approvato con delibera della Giunta regionale."

All'articolo 13 è stato presentato il seguente emendamento:

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI,  
Emendamento soppressivo (13.1)  
"L'articolo 13 è soppresso."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

Articolo 13. C'è un solo emendamento, il 13.1 Sergio, è un emendamento soppressivo.

*SERGO, Relatore di minoranza.* Volevo intervenire solo per economia dei lavori e ritirare, ma siccome sono gli unici emendamenti e alla fine si fa una votazione unica sull'articolato, li posso anche mantenere così come sono, non

cambierebbe assolutamente nulla, se non il dare parere contrario al mantenimento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Quindi li ritira?

*SERGO, Relatore di minoranza.* Scusi, Presidente, allora li ritiro. Ritiro il 13.1, il 14.1, il 15.1... il 16.1, il 17.1, il 18.1, il 19.1...

PRESIDENTE. Il 21.1 anche?

*SERGO, Relatore di minoranza.* Sì, anche il 21.1, va bene.

PRESIDENTE. Quindi adesso passiamo a votare l'articolo 13.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 14:

*"Art. 14  
(Bilancio)*

1. Entro il 31 dicembre dell'anno che precede quello di riferimento il Consiglio di amministrazione approva il bilancio di previsione e il piano finanziario.
2. Entro il 30 maggio di ciascun anno il Consiglio di amministrazione approva il bilancio relativo all'esercizio precedente.
3. I bilanci delle Ater sono predisposti in conformità al disposto del codice civile e allo schema tipo di cui all'articolo 10, comma 9; i bilanci sono trasmessi alla competente struttura regionale entro quindici giorni dalla loro approvazione.
4. Le Ater, in quanto soggetti incaricati della gestione di servizi di interesse economico generale e percipienti compensazioni di servizio pubblico, redigono il bilancio in modo da individuare i costi imputabili ai servizi di interesse economico generale e verificare che l'importo delle compensazioni versate risulti corretto.
5. I bilanci sono pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione."

All'articolo 14 è stato presentato il seguente emendamento:

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI,*  
*Emendamento soppressivo (14.1)*  
*"L'articolo 14 è soppresso."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

Articolo 14.  
 È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 15:

"Capo IV  
 Funzione regionale di vigilanza sulle ATER

Art. 15  
 (Vigilanza e controllo)

1. Le Ater sono sottoposte alla vigilanza della Regione al fine dell'accertamento della loro produttività e del pieno raggiungimento delle finalità istituzionali.
2. La Giunta regionale, tramite l'Assessore competente in materia di edilizia, può richiedere in qualsiasi momento l'invio di qualunque atto e disporre ispezioni e controlli ai fini della vigilanza di cui al comma 1.
3. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione relative ai bilanci, ai piani finanziari, ai piani di vendita, ai regolamenti, ai programmi di attività edile e manutentiva, alle piante organiche e agli incarichi dirigenziali sono trasmesse alla Direzione centrale competente in materia di edilizia. In assenza di osservazioni da parte della Regione, da esprimersi entro quindici giorni dalla data del ricevimento, le deliberazioni diventano esecutive."

All'articolo 15 è stato presentato il seguente emendamento:

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI,*  
*Emendamento soppressivo (15.1)*  
*"L'articolo 15 è soppresso."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

Articolo 15.  
 È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

(È approvato)

È stato presentato il seguente emendamento istitutivo di un nuovo articolo:

*GIACOMELLI, Relatore di maggioranza*  
*Emendamento aggiuntivo (15 bis.1)*

"1. Dopo l'articolo 15 sono inseriti i seguenti:

<<15 bis

(Garante degli utenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica della regione)

1. Dopo l'articolo 13 della legge regionale 16 maggio 2014, n. 9 (Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona), è inserito il seguente:

<<Art. 13 bis

(Funzione di garanzia per gli utenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica della regione)

1. Al fine di affiancare e supportare i cittadini della Regione Friuli Venezia Giulia nel loro esercizio effettivo del diritto all'abitazione, è istituito, nella Regione Friuli Venezia Giulia, il Garante regionale per la casa.
2. Il Garante di cui al comma 1 ha sede presso il Consiglio regionale.
3. Possono rivolgersi al Garante regionale per la casa, i richiedenti, gli assegnatari e gli utenti a qualsiasi titolo di un alloggio di edilizia di cui all'art. 16, comma 1 della legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater.) gestito da un'Azienda territoriale di edilizia residenziale nel territorio della regione, nei limiti e alle condizioni di seguito stabilite.
4. Al fine di cui al comma 1, il Garante regionale:
  - a) assicura il tempestivo e regolare svolgimento delle pratiche, segnalando agli organi regionali competenti eventuali ritardi, irregolarità o disfunzioni;
  - b) può intervenire, di sua iniziativa, per assicurare tempestività e regolarità di svolgimento ai procedimenti che presentino un diffuso interesse per la collettività. Può altresì intervenire d'ufficio in procedimenti e atti di natura e contenuto identici a quelli per cui sia stato richiesto l'intervento, al fine di rimuovere analoghe disfunzioni a essi comuni;

c) interviene nei modi e nelle forme più sollecite allo scopo di assicurare il regolare e tempestivo svolgimento della procedura amministrativa richiesta. Se ritenuto opportuno può chiedere al responsabile d'ufficio di procedere congiuntamente all'esame della pratica nel termine di dieci giorni;

d) ha facoltà di consultare i documenti d'ufficio e ottenere copia dei provvedimenti e atti comunque collegati con le pratiche predette, nonché notizie e informazioni;

e) ha l'obbligo di far rapporto all'Autorità giudiziaria qualora venga a conoscenza di fatti costituenti reato.

f) collabora con lo sportello casa di cui all'art. 7 della Legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater).

g) segnala, anche di propria iniziativa, alle autorità competenti situazioni accertate di violazione dei diritti e favorisce l'assistenza legale a beneficio degli utenti delle Ater;

h) promuove attività informative sul territorio, anche tramite le associazioni che svolgono azioni di tutela degli inquilini, finalizzate alla corretta conoscenza dei doveri e dei diritti e allo sviluppo di politiche abitative.

5. Con regolamento da adottarsi entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, sentita la Commissione consiliare competente, la Giunta disciplina le modalità di elezione, la durata in carica, la revoca nonché i requisiti, le incompatibilità e il trattamento economico del Garante.

6. Entro il 31 marzo di ogni anno il Garante regionale per la casa presenta una relazione dettagliata sull'attività svolta nell'anno precedente, corredata di osservazioni e suggerimenti, all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, per la trasmissione ai consiglieri regionali, ai fini dell'esame da parte del Consiglio.

15 ter

(Norme finanziarie)

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 13 bis della legge regionale 9/2014, come inserito dall'articolo 15 bis della presente legge, fanno carico al bilancio del Consiglio regionale.>>>.”

e il seguente subemendamento:

“GIACOMELLI, Relatore di maggioranza

Subemendamento sostitutivo dell'emendamento 15 bis.1 (15 bis.0.1)

1. Dopo l'articolo 15 sono inseriti i seguenti:

<<15 bis

(Modifiche alla legge regionale 9/2014)

1. Dopo il comma 13 ter dell'articolo 1 quinquies della legge regionale 16 maggio 2014, n. 9 (Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona), sono inseriti i seguenti:

<<13 quater. Al fine di affiancare e supportare i cittadini della Regione Friuli Venezia Giulia nell'esercizio effettivo del loro diritto all'abitazione, al Difensore Civico sono attribuite anche le funzioni di garanzia per gli utenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica della regione.

13 quinquies. Possono rivolgersi all'ufficio del Difensore Civico, nella sua funzione di garante per gli utenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, i richiedenti, gli assegnatari e gli utenti a qualsiasi titolo di un alloggio di edilizia di cui all'art. 16, comma i della legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater.) gestito da un'Azienda territoriale di edilizia residenziale nel territorio della regione.

13 sexies. Al Difensore Civico, nell'esercizio della sua funzione di garante per gli utenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono attribuiti tutte le funzioni e tutti i poteri di cui ai commi precedenti del presente articolo.

13 septies. Il Difensore Civico riserva una parte della relazione di cui all'art. i septies della presente legge, per l'illustrazione delle attività svolte nella sua funzione di garante per gli utenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.>>.”

15 ter

(Organo di garanzia)

1. All'esito delle risultanze emerse dall'illustrazione dell'attività svolta da parte del Difensore Civico nella sua funzione di garante per gli utenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, la Giunta si riserva di valutare l'istituzione di un organo di garanzia specificatamente dedicato.>>.”

Note: Il presente emendamento non comporta oneri aggiuntivi.

Adesso abbiamo l'articolo 15 bis, è un emendamento Giacomelli; sono gli emendamenti 15 bis.0.1 e 15 bis.1.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Il 15 bis.0.1 sostituisce il 15 bis.1. È un'operazione pilota secondo me di grande importanza. Abbiamo un problema di comunicazione, l'abbiamo detto in molti, con i 52 mila inquilini dell'Ater; se ci aggiungete 8 mila famiglie che non sono riuscite ad avere utilmente una posizione che gli desse una casa nei bandi, saremmo intorno ai 65 mila corregionali. C'è una grandissima difficoltà e devo dire che gli stessi sportelli Ater hanno davanti una mole molto pesante. Noi chiediamo di attribuire delle funzioni specifiche di garanzia per gli utenti degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica della Regione presso il Difensore civico regionale. Dovete pensare, come abbiamo detto, che molti sono anziani, alcuni sono a bassa scolarizzazione e non sempre le carte dell'Ater sono leggibili. È un'operazione pilota che proviamo a fare noi con un ufficio specifico.

Per darvi sono un dato, pensate che le analisi dicono che, ad esempio, il Difensore civico della Regione Liguria ha l'85 per cento di richieste che riguardano questioni delle case popolari, l'85 per cento. Naturalmente lo lasciamo come progetto pilota. Secondo me è veramente una questione centrale che qualifica ulteriormente la legge e se i risultati saranno di un certo tipo - perché ce n'è veramente bisogno; così smetto anche fare un'interrogazione alla settimana all'assessore Pizzimenti su questioni specifici delle Ater, compresi gli indirizzi, le manutenzioni e cose simili - in futuro, se la risposta sarà quella che pensiamo, secondo me sarà il caso di fare una figura ad hoc che sia una figura istituzionale e non necessariamente partitica.

PRESIDENTE. Grazie. Non vedo interventi, quindi la parola ai Relatori... Prego Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. La questione che pone il collega Giacomelli è una questione che merita un approfondimento perché a volte una figura di questo tipo - lui ha parlato di progetto pilota - può essere anche interessante da un certo punto di vista. Non so, però, se accanto a questo tema ci possono essere mille altri temi che possono essere risolti da una figura del genere. Anche perché lui ha fatto degli esempi che invece qualche altro suo collega ha fatto sui Consigli di amministrazione che dovrebbero avere questa funzione di filtro

rispetto ai problemi. Il tema c'è, però anche qua distinguiamo perché il collega Giacomelli ha parlato anche di chi non riesce ad entrare, è in lista di attesa eccetera. Quelli sono casi un po' diversi dal rapporto che ha l'inquilino con la pubblica amministrazione, nello specifico con l'Ater, quindi non so cosa intenda fare la Giunta. Credo che a questo punto l'approverà, ma forse meriterebbe un approfondimento. Non so se può essere l'Ordine del giorno lo strumento migliore, ma così com'è, fatto in questa maniera, mi pare, ecco... Questo sarebbe stato un tema, questo sì, che forse con un po' più di tempo, di approfondimento e di attenzione la Commissione avrebbe potuto portare anche nel testo finale. Così mi sembra un po'... Tocca una questione, ma non so se questa sia la soluzione corretta e giusta. Pur essendo un progetto pilota che può essere anche una sperimentazione, non ci trova d'accordo sull'impostazione.

PRESIDENTE. Grazie. Non vedo altri interventi, quindi passiamo al parere dei Relatori. Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Stavo preparando l'Ordine del giorno, quindi... mi astengo, ho perso il filo.

PRESIDENTE. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Astenuto.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Astenuti.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. Favorevoli.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. Favorevoli.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. "Sorprendentemente" favorevole.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Adesso passiamo alla votazione. Faremo due votazioni; voteremo il 15 bis.0.1, prima il 15 bis e poi il 15 ter, quindi ci saranno due votazioni distinte.

Metto in votazione il 15 bis dell'emendamento 15 bis.0.1.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Adesso mettiamo in votazione il 15 ter sempre del 15 bis.0.1. Prego.

*(Intervento fuori microfono)*

Sì sì, è sulla stessa pagina in fondo il 15 ter. Apriamo la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 16:

"Capo V  
Dotazione organica delle ATER

Art. 16  
*(Stato giuridico e trattamento economico del personale)*

1. Il rapporto di lavoro del personale dipendente delle Ater è regolato su base contrattuale collettiva e individuale.

2. Al personale non dirigente delle Ater è applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle Aziende aderenti a Federcasa, mentre al personale dirigente viene applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti delle Aziende aderenti alla CISPEL, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 8 per il Direttore. La Giunta regionale, con adeguata motivazione, può successivamente disporre l'applicazione di altro contratto nazionale o regionale ritenuto più idoneo, a esclusione di quello applicato al comparto unico

del pubblico impiego regionale e locale del Friuli Venezia Giulia di cui all'articolo 127 della legge regionale 13/1998.

3. Nell'ottica di una razionalizzazione degli apparati e di un accrescimento dell'efficacia e dell'efficienza delle Ater, al personale si applicano discipline omogenee in ordine allo stato giuridico. Il processo di omogeneizzazione non deve comportare oneri aggiuntivi per le Ater rispetto ai costi ordinari dei rinnovi contrattuali.

4. Con regolamento interno vengono stabilite le attribuzioni e le responsabilità dei dirigenti e le modalità di reclutamento del personale."

All'articolo 16 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI,*  
*Emendamento soppressivo (16.1)*  
*"L'articolo 16 è soppresso."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

*HONSELL, Relatore di minoranza*  
*Emendamento modificativo (16.2)*

*"All'art. 16 è aggiunto il seguente comma:*

*<<4 bis. Al personale viene garantita la permanenza nella sede di lavoro anteriore alla fusione nonché l'anzianità e la continuità di carriera, i livelli retributivi e previdenziali.>>."*

*NOTA: il presente emendamento non comporta ulteriori oneri o spese.*

Passiamo all'articolo 16. Il 16.1 è stato ritirato, era l'emendamento di Sergio, quindi c'è l'emendamento 16.2 di Honsell. Consigliere Honsell.

*HONSELL, Relatore di minoranza.* Questo era piuttosto importante in quanto nei processi di fusione per incorporazione ai quali io ho lavorato spesso c'erano dei passaggi che venivano dati per scontati da coloro che erano gli ispiratori del percorso, ma poi, da un'analisi più attenta fatta anche con le organizzazioni sindacali, si è visto che invece rischiavano di creare determinate tensioni proprio perché non erano stati esplicitati. Allora - seppur scusandomi ancora perché il tutto è stato fatto in gran fretta e quindi non ho potuto formularlo, forse, nella forma che avrei auspicato - qui ci tengo a sottolineare che ci sono tre tipologie di diritti acquisiti in qualche

modo dai lavoratori dell'ente o dell'organismo che viene incorporato. Uno è il diritto alla sede di lavoro. Per adesso è vero che viene mantenuto lo sportello e si dice che non ci saranno modifiche per l'utenza, però sarebbe bene esplicitarlo anche perché non solo c'è l'utenza, ma ci sono anche i lavoratori. Dunque nell'emendamento si dice che al personale verrà garantita la permanenza nella sede di lavoro - si intende di Tolmezzo - anteriore alla fusione nonché l'anzianità, perché in passato, in altre situazioni, mi sono trovato in situazioni nelle quali questo non era così scontato. Francamente non so se si applichi in questo caso perché non ho potuto studiare qual è lo status giuridico di questi enti pubblici economici, non so se l'articolo 18 si applica o non si applica, però per certe fusioni per incorporazione l'articolo 18 addirittura poteva far azzerare l'anzianità nella società nella quale le persone andavano, quindi qui, per evitare qualunque rischio, ho voluto mettere anche quello. E anche, ovviamente, i livelli retributivi perché uno potrebbe, nel nuovo ente, trovarsi ad avere dei livelli a priori diversi. Adesso io non so se qui sono tutti con un contratto pubblico oppure no, quindi per quello ho voluto esplicitarlo. Certamente sarei disposto a ritirarlo o a fare dei subemendamenti orali qualora mi si chiarisse che tutti questi principi sono già automaticamente salvaguardati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Honsell. Assessore.

*(Interventi fuori microfono)*

Assessore Pizzimenti...

*(Interventi fuori microfono)*

Bene, quindi non ci sono interventi, mi sembra di capire...

*(Intervento fuori microfono)*

Assessore, parli... assessore Pizzimenti, ha la parola.

*(Intervento fuori microfono)*

Consigliere Bolzonello, la richiamo per piacere. Consigliere Bolzonello... consigliere Bolzonello, facciamo intervenire l'Assessore, grazie.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Solo per rispondere un attimo al consigliere Honsell...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE. Consigliere Bolzonello, la invito a tenere un linguaggio consono a quest'Aula, grazie.

Assessore Pizzimenti... assessore Pizzimenti, ha la parola.

*(Interventi fuori microfono)*

Consigliere Bolzonello, insisto. Consigliere Bolzonello... consigliere Bolzonello... Prenda la parola, faccia un intervento in Aula per piacere, perché non possiamo avere un dialogo senza un intervento, grazie... grazie. Assessore Pizzimenti, la invito a intervenire, a parlare sopra, grazie.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Se posso intervenire un attimo sull'emendamento in questione...

*(Interventi fuori microfono)*

Presidente, grazie. Assessore Pizzimenti, la invito a intervenire, sennò lo mettiamo ai voti e passiamo ai Relatori.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Solo velocissimamente per dire al consigliere Honsell che il contratto applicato dalle Ater si richiama al contratto di Federcasa, che è la federazione delle case, e prevede che, a prescindere da tutto quello che succede nelle fusioni, i dipendenti mantengono i livelli e le retribuzioni, non la sede di lavoro perché giustamente la sede di lavoro può cambiare, lo dico adesso. Però tutto quello che riguarda il front-office abbiamo detto che si manterrà sicuramente. Per quanto riguarda, poi, la gestione, nel caso specifico, per esempio, dell'ufficio tecnico, della progettazione eccetera, dovranno vedere quelli che verranno. Per il discorso della sede non posso dirlo, anche



perché ricordo che su 18, 3 abitano a Udine, quindi gli potrebbe andare bene stare a Udine.

*(Intervento fuori microfono)*

No, tutto si mantiene, tutto; no no, mantengono tutto, si portano dietro tutto quello che hanno.

*(Intervento fuori microfono)*

No, è così; nel contratto di Federcasa è così, è così.

PRESIDENTE. Grazie. Bene, non vedo altri interventi, quindi il dibattito è chiuso. Passiamo la parola ai Relatori. Honsell. Honsell, ritira l'emendamento?

HONSELL, *Relatore di minoranza*. No perché a parte che la sede di lavoro non è garantita e sugli altri punti l'Assessore mi dice che non sono dipendenti pubblici, che è il contratto Federcasa, adesso, scusi, uno se lo dovrebbe guardare, sennò...

PRESIDENTE. Va bene. Moretuzzo.

MORETUZZO, *Relatore di minoranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Sergo.

SERGO, *Relatore di minoranza*. Favorevoli.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Favorevoli.

PRESIDENTE. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. Contrari.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.2 Honsell. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Votiamo l'articolo 16. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 17:

"Capo VI  
Norme transitorie e finali, abrogazioni

Art. 17  
*(Modifiche alla legge regionale 1/2016)*

1. Alla lettera e) del comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 1/2016 le parole: <<Direttori generali delle Ater di cui all'articolo 39>> sono sostituite dalle seguenti: <<Presidenti dei Consigli di amministrazione delle Ater>>.

2. Alla lettera c) del comma 3 dell'articolo 8 della legge regionale 1/2016 le parole <<Direttore generale>> sono sostituite dalle seguenti: <<Presidente del Consiglio di amministrazione>>".

All'articolo 17 è stato presentato il seguente emendamento:

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI,  
Emendamento soppressivo (17.1)  
"L'articolo 17 è soppresso."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

Articolo 17. Non ha emendamenti, quindi votiamo l'articolo 17.

La votazione è aperta. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 18:

"Art. 18  
(Norme transitorie)

1. Fino a intervenuta fusione per incorporazione dell'Ater Alto Friuli in Ater Udine, di cui al comma 2 dell'articolo 2, il Consiglio di amministrazione e il Direttore dell'Ater Udine esplicano le loro funzioni anche sull'Ater Alto Friuli.
2. Il Direttore dell'Ater Udine in relazione all'incorporazione di cui all'articolo 2, comma 2, predispone, senza alcuna indennità aggiuntiva, tutti gli atti necessari alla definizione del nuovo assetto dell'Ater Udine e provvede con riferimento all'Ater Alto Friuli a definire i rapporti di debito e di credito, alla regolazione dei rapporti giuridici in corso, inclusi quelli relativi al personale, ai beni anche patrimoniali e ai rapporti economico finanziari. Il Consiglio di amministrazione dell'Ater Udine impartisce le direttive ai fini dell'incorporazione anche relativamente ai necessari atti di gestione eccedenti l'ordinaria amministrazione.
3. Il personale dell'Ater Alto Friuli in servizio con contratto di lavoro a tempo indeterminato viene trasferito all'Ater Udine a decorrere dalla data di intervenuta attuazione dell'incorporazione di cui all'articolo 2, comma 2. L'Ater Udine altresì subentra negli altri rapporti di lavoro in essere a tale data. L'Ater Udine ridetermina conseguentemente, previa verifica dei carichi di lavoro, la propria dotazione organica.
4. In sede di prima applicazione la nomina dei Consigli di amministrazione delle Ater di cui all'articolo 6 è effettuata entro il 15 ottobre 2019.
5. Nelle more delle nomine dei Direttori di cui all'articolo 8 i Consigli di amministrazione individuano tra i dirigenti delle singole Ater i soggetti che svolgono le funzioni attribuite al Direttore dalla presente legge.
6. Il Collegio unico dei revisori dei conti delle Ater e le Commissioni per l'accertamento dei requisiti soggettivi nominate ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale 1/2016, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, esercitano le proprie funzioni sino alla nomina delle nuove Commissioni di cui all'articolo 11 e comunque non oltre la loro naturale scadenza, a eccezione della Commissione requisiti soggettivi di Ater Alto Friuli che decade a intervenuta attuazione

dell'incorporazione dell'Ater Alto Friuli in Ater Udine."

All'articolo 18 è stato presentato il seguente emendamento:

*SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI,*  
*Emendamento soppressivo (18.1)*  
*"L'articolo 18 è soppresso."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

Articolo 18. Non ha emendamenti, quindi mettiamo ai voti l'articolo 18. È aperta la votazione... Scusate un momento, annulliamo la votazione. Prego Moretti.

MORETTI, *Relatore di minoranza*. Volevo fare una domanda all'Assessore: se può confrontarsi con gli uffici per spiegare il comma 6, cioè la vigenza del Collegio unico, perché sarà un mio limite, ma non ho ben chiaro quando decade il Collegio unico.

PRESIDENTE. Prego assessore Pizzimenti.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Il Collegio unico attualmente decade nel 2021, quindi poi sarà rinnovato dopo quella data e quindi dopo sarà di tre anni e via dicendo.

PRESIDENTE. Grazie assessore Pizzimenti. Mettiamo ai voti l'articolo 18. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 19:

"Art. 19  
(Abrogazioni)

1. Sono abrogati in particolare la lettera c) del comma 3 dell'articolo 1 e gli articoli da 36 a 47 della legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater)."

All'articolo 19 è stato presentato il seguente emendamento:

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI,  
Emendamento soppressivo (19.1)

*"L'articolo 19 è soppresso."*

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

L'articolo 19 non ha emendamenti. Non ci sono interventi. Mettiamo in votazione.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 20:

*"Art. 20  
(Clausola valutativa)*

1. Il Consiglio regionale controlla l'attuazione della presente legge e valuta i risultati ottenuti. A tal fine la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale una relazione che descrive lo stato di attuazione degli adempimenti previsti.

2. Entro il 30 giugno 2020, e successivamente con cadenza triennale, la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale una relazione che contenga i risultati del processo di riordino delle Ater in termini di contenimento dei costi di gestione rispetto alla situazione in essere alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Le relazioni e i relativi atti consiliari che ne concludono l'esame sono pubblicati sul sito web del Consiglio regionale.

4. La Giunta regionale tiene conto degli esiti del controllo e della valutazione consiliare in sede di aggiornamento del Programma regionale delle politiche abitative di cui all'articolo 4 della legge regionale 1/2016."

All'articolo 20 è stato presentato il seguente emendamento:

GIACOMELLI, Relatore di maggioranza  
Emendamento modificativo (20.1)

*"1. Al comma 2 dell'articolo 20, le parole <<e successivamente con cadenza triennale,>> sono sostituite dalle seguenti parole: <<e successivamente entro il 31 marzo di ciascun anno>>."*

*Note: L'emendamento proposto vuole aumentare la cadenza della relazione della Giunta regionale all'aula.*

*L'emendamento ha effetti solo normativi e non comporta nuove spese o maggiori oneri alla regione.*

e il seguente subemendamento:

GIACOMELLI, Relatore di maggioranza  
Subemendamento modificativo (20.0.1)

*"L'emendamento 20.1 relativo all'articolo 20 è sostituito dal seguente:*

*<<1. Al comma 2 dell'articolo 20, le parole <<e successivamente con cadenza triennale,>> sono sostituite dalle seguenti parole: <<e successivamente entro il 30 giugno di ciascun anno>>.>>."*

*Nota: L'emendamento proposto vuole aumentare la cadenza della relazione della Giunta regionale all'aula.*

*L'emendamento ha effetti solo normativi e non comporta nuove spese o maggiori oneri alla regione.*

L'articolo 20 ha due emendamenti di Giacomelli, il 20.0.1 e il 20.1. Giacomelli.

GIACOMELLI, Relatore di maggioranza. Li illustro insieme. Si tratta, nella clausola valutativa, di avere relazioni non triennali, ma di fatto annuali. Il subemendamento toglie la data del 31 marzo e mette quella del 30 giugno in modo da essere più avanti con le carte che riguardano il bilancio.

PRESIDENTE. Grazie. Non vedo interventi, quindi la parola ai Relatori. Honsell.

HONSELL, Relatore di minoranza. Con tutta franchezza, ho perso il filo, quindi mi astengo... Va bene, via.

PRESIDENTE. Moretuzzo.

MORETUZZO, Relatore di minoranza. Sì, favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Sergio.

SERGO, Relatore di minoranza. Favorevoli.

PRESIDENTE. Moretti.

MORETTI, Relatore di minoranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. Sì, favorevoli.

PRESIDENTE. Nicoli.

NICOLI, *Relatore di maggioranza*. Favorevoli.

PRESIDENTE. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Sì.

PRESIDENTE. Giunta.

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Adesso votiamo solo un emendamento perché il 20.1 è assorbito dal 20.0.1, quindi è aperta la votazione sull'emendamento 20.0.1.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Votiamo l'articolo 20.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Do lettura dell'articolo 21:

"Art. 21  
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione."

All'articolo 21 è stato presentato il seguente emendamento:

SERGO, CAPOZZELLA, DAL ZOVO, USSAI,  
*Emendamento soppressivo (21.1)*  
"L'articolo 21 è soppresso."

*Nota: La norma non comporta nuovi e ulteriori oneri per il Bilancio regionale.*

L'articolo 21 non ha emendamenti, quindi mettiamo in votazione l'articolo 21.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvato)*

Ora c'è una serie di Ordini del giorno. Darei la parola... C'è un dodicesimo che sta arrivando. E' quello di Honsell probabilmente? Bene. Sull'ordine dei lavori, Slokar?

SLOKAR. Presidente, vorremmo aggiungere, io e il collega Ghersinich, le nostre firme sull'Ordine del giorno n. 10 di Miani; quindi a "Miani" segue "Slokar" e "Ghersinich" o "Ghersinich" e "Slokar".

PRESIDENTE. Bene, se Miani è d'accordo... Va bene.

TOSOLINI. *(Intervento fuori microfono)*

Anche Tosolini.  
Di Bert, prego.

DI BERT. Chiedo di aggiungere la firma, a nome mio e anche dei miei colleghi di Progetto FVG, sugli Ordini del giorno 2, 3, 5, 7, 10 e 11.

PRESIDENTE. Va bene. Grazie.

Comunico che sono stati presentati i seguenti Ordini del giorno:

ORDINE del GIORNO N. 1  
HONSELL

*"Premesso che:  
una politica di adeguamento ed efficientamento energetico degli edifici residenziali di proprietà Ater consente sul medio-lungo periodo di conseguire ingenti risparmi grazie al minore spreco di calore;*

*una riqualificazione energetica e climatica degli edifici residenziali di proprietà Ater consente di operare in direzione degli oneri di adeguamento e rispetto ai parametri di limitazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>;*

*richiamato:  
l'impegno adottato dalla Giunta accogliendo l'OdG n. 7 del 4 aprile 2019 relativo ad agevolazioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati e dunque, in continuità con esso, rilevando l'importanza di*

coinvolgere anche gli edifici residenziali di proprietà pubblica;

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente:

a verificare la possibilità di inserire nella prossima legge di stabilità una voce apposita per finanziare un piano biennale di adeguamento e riqualificazione dal punto di vista dell'efficienza energetica e climatica degli edifici residenziali di proprietà Ater;

promuovere un piano biennale regionale degli abbattimenti delle barriere architettoniche e successiva messa a norma degli edifici residenziali di proprietà Ater."

ORDINE del GIORNO N. 2

GIACOMELLI, DI BERT, MORANDINI, SIBAU, ZANON

"Tenuto conto che il degrado degli immobili gestiti dalle ATER riguarda un elevato numero di edifici, sparsi su tutto il territorio regionale e che, in alcuni casi, ciò comporta che alcuni edifici rimangono sfitti a causa della mancanza di interventi manutentivi tali da non poterli rendere allocabili; preso atto delle frequenti segnalazioni da parte degli inquilini riguardo le condizioni di scarsa manutenzione degli immobili gestiti dalle ATER, in particolare quella di Trieste;

ricordata l'ingente domanda di alloggi di edilizia sovvenzionata, come dimostrato dalle graduatorie dei singoli bandi, dalle quali molti dei richiedenti rimangono esclusi;

preso atto che gli immobili di proprietà ATER sono insufficienti a soddisfare le domande di alloggi popolari, e che spesso abbisognano di interventi di ristrutturazione e riqualificazione, e che molti di questi alloggi non vengono assegnati, in attesa di interventi;

considerati i fondi stanziati nelle ultime annualità dalla Regione in favore delle cinque ATER regionali, al fine di implementare, riqualificare ed attuare qualsiasi tipo di miglioria al patrimonio immobiliare delle stesse;

appreso che parte dei fondi destinati dalla Regione alle ATER per opere di manutenzione, riqualificazione o recupero, molto spesso risultano inutilizzati;

considerata la necessità, negli interessi dei cittadini e della comunità regionale, che le ATER impieghino la maggior parte dei soldi stanziati

dall'ente Regione e che tali somme siano utilizzate nel migliore dei modi possibili; tutto ciò premesso;

impegnano la Giunta e l'Assessore competente

a supportare, nelle forme più appropriate, l'implementazione degli uffici tecnici, al fine di migliorare la capacità di spesa dei fondi ricevuti da parte dell'amministrazione regionale, la rapidità e la qualità delle manutenzioni ed il recupero degli alloggi sfitti."

ORDINE del GIORNO N. 3

BIDOLI, MORETUZZO, DI BERT, MORANDINI, SIBAU, ZANON

"Il Consiglio regionale, ricordato che la giornata del 29 luglio 2019 rappresenta l'Overshoot Day 2019 ossia il giorno dell'anno in cui la nostra domanda di risorse (acqua, cibo, fibre, legno e assorbimento di anidride carbonica) supera l'ammontare di risorse biologiche che gli ecosistemi della terra sono in grado di rinnovare in un anno (cd. biocapacità globale);

evidenziato che l'Overshoot Day, anno dopo anno, cade sempre prima nel calendario (basti pensare che trent'anni fa cadeva nel mese di ottobre e vent'anni fa alla fine di settembre);

valutato che il sistema regionale delle Ater vanta un patrimonio immobiliare pari a 30.286 alloggi, interessando quasi il 30% delle famiglie locatarie della Regione;

considerato che un investimento serio, organizzato e programmato su tale considerevole numero di alloggi al fine dell'efficientamento energetico può avere importanti ricadute sull'ambiente;

Ritenuto, altresì, che un investimento economico consistente sull'efficientamento energetico degli alloggi Ater avrebbe quindi molteplici effetti positivi, da un lato permettendo importanti risparmi ai locatari, dall'altro dando un incisivo input al tessuto economico regionale del settore edile e, infine, permettendo di contrastare i sempre più devastanti effetti derivanti dai cambiamenti climatici;

Ricordato che l'Amministrazione regionale negli ultimi anni ha investito attraverso le Ater molte risorse per adeguare il patrimonio edilizio;

impegna la Giunta regionale

a predisporre piani sempre più coordinati a livello regionale di manutenzione straordinaria ma anche ordinaria sul patrimonio edilizio delle Ater e a implementare le risorse necessarie anche al fine di rendere quanto più efficaci ed efficienti tali interventi.”

ORDINE del GIORNO N. 4  
 BIDOLI, MORETUZZO

“Il Consiglio regionale, preso atto di quanto esposto lo scorso 26 luglio 2019 in sede di IV Commissione permanente dai Direttori generali delle cinque Ater regionali; richiamati, in particolare, i numeri relativamente alle trattenute fiscali cui sono soggette le Ater; considerato che la tipologia di interventi posti in essere dalle Ater ricade all'interno del Servizio economico di interesse generale (SIEG); visto l'articolo 51, quarto comma della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia) e, in particolare, le lettere b) e b bis) rispettivamente novellata e introdotta dall'articolo 1, comma 875-sexies, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, come inserito dall'art. 33 ter, comma 1, del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge 28 giugno 2019, n. 58 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi» in virtù delle quali la Regione può « nelle materie di propria competenza, istituire nuovi tributi locali, disciplinando, anche in deroga alla legge statale, tra l'altro, le modalità di riscossione» nonché «disciplinare i tributi locali comunali di natura immobiliare istituiti con legge statale in deroga alla medesima legge, definendone le modalità di riscossione e consentire agli enti locali di modificare le aliquote e di introdurre esenzioni, detrazioni e deduzioni»; richiamato il fine per cui sono istituite le Ater e l'altissimo valore sociale realizzato attraverso la loro azione per l'intero tessuto sociale regionale; ritenuto pertanto di dover agevolare con ogni mezzo possibile i fini istituzionali delle Ater stesse;

impegna la Giunta regionale

a vagliare le possibili soluzioni al fine di facilitare le Ater rispetto ai contributi fiscali da esse dovuti con

particolare riguardo alle imposte di competenza territoriale.”

ORDINE del GIORNO N. 5  
 NICOLI, MATTIUSI, DI BERT, MORANDINI, SIBAU, ZANON

“Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, visto il disegno di legge 56 (Ordinamento delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica); premesso che una delle funzioni principali delle Ater è quello di saper gestire le politiche abitative definite negli obiettivi del programma regionale di cui all'articolo 4 della legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater); dato che è necessario venire incontro a richieste urgenti e rispondere con tempestività alle criticità emerse dal territorio; ricordato che su un patrimonio immobiliare di oltre 30.000 alloggi totali in Regione, circa 3.600 sono sfitti e, in particolare:

- nel territorio dell'Ater di Trieste sono circa il 17%;
- nel territorio dell'Ater di Gorizia sono circa il 15%;
- nel territorio dell'Ater di Pordenone sono circa il 6%;
- nel territorio dell'Ater di Udine sono circa il 7%;
- nel territorio dell'Ater dell'Alto Friuli sono circa il 7%;

ritenuto che una delle cause del problema degli alloggi sfitti risiede nell'assenza dei requisiti di agibilità e abitabilità dei locali stessi; considerato che tale problema non può esser più rimandato soprattutto dove le tensioni abitative rappresentano una preoccupazione reale; rilevato improrogabile adottare misure urgenti per far fronte all'emergenza abitative anche tramite il recupero di alloggi sfitti; tutto ciò premesso e considerato,

impegna la Giunta regionale

ad avviare un percorso finalizzato a destinare principalmente le risorse per la manutenzione ed il recupero degli alloggi sfitti.”

ORDINE del GIORNO N. 6  
 TOSOLINI, BORDIN, BARBERIO, BERNARDIS, BOSCHETTI, BUDAI, CALLIGARIS, GHERSINICH, LIPPOLIS, MAZZOLINI, MIANI, MORAS,

POLESELLO, SINGH, SLOKAR, SPAGNOLO, TURCHET.

“Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, visto il disegno di legge n. 56 recante l’Ordinamento delle Aziende territoriali per l’edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica che prevede il riordino istituzionale e organizzativo delle Aziende territoriali per l’edilizia residenziale (Ater) mediante la definizione degli organi, delle loro funzioni e attività al fine di uniformare gli strumenti di attuazione e le modalità di gestione del patrimonio immobiliare dalle stesse gestito;

preso atto che la gestione del patrimonio di edilizia sovvenzionata è improntata a criteri di efficienza, efficacia ed economicità allo scopo di ottimizzare le risorse impiegate nel perseguimento delle finalità istituzionali;

preso altresì atto le disposizioni sostanziali in materia restano disciplinate dalla legge regionale 1/2016 riconosce il valore primario del diritto all’abitazione quale fattore fondamentale di inclusione, di coesione sociale e di qualità della vita, promuovendo ogni forma d’intervento per l’esercizio effettivo di tale diritto, disciplinando in modo organico il sistema regionale dell’intervento pubblico nel settore abitativo in attuazione dell’articolo 4, primo comma, n. 12, e dell’ articolo 5, primo comma, n. 18, dello Statuto speciale;

considerato che le politiche abitative della Regione sono tese a sostenere l’accesso a un alloggio adeguato, in locazione o in proprietà come prima casa ai cittadini della Regione, in particolare alle fasce deboli della popolazione, prioritariamente mediante l’incremento dell’offerta di alloggi da destinarsi a prima casa e da realizzarsi nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati promuovendo, altresì, azioni innovative del costruire e dell’abitare;

considerato che i vigenti criteri di accesso ai Bandi per l’assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata e i criteri di calcolo del canone soggettivo si basano entrambi sull’Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 (Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell’Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE);

preso atto che tra i requisiti soggettivi degli inquilini assegnatari di cui all’articolo 4, legge regionale 1/2016 è previsto il possesso di un ISEE non superiore a 20.000 euro, mentre per la determinazione del canone sovvenzionato, l’articolo 17 del Regolamento di attuazione di cui al D.P.Reg. 26 ottobre 2016 n. 208/Pres. sono previste tre fasce reddituali -sempre su base ISEE- e precisamente:

a) agli assegnatari con ISEE fino a 10.000,00 euro si applica un canone non superiore al 50 per cento del canone oggettivo dell’alloggio assegnato;

b) agli assegnatari con ISEE compreso tra 10.000,01 euro e 33.334,00 euro si applica un canone non superiore al 100 per cento del canone oggettivo dell’alloggio assegnato;

c) agli assegnatari con ISEE superiore a 33.334,00 euro, così come a quelli che non siano in possesso del prescritto Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), si applica un canone anche superiore al 100 per cento - comunque non oltre il 150 per cento - del canone oggettivo dell’alloggio assegnato;

ritenuto che per assolvere pienamente alla finalità della legge di sostenere l’accesso a un alloggio adeguato, in locazione o in proprietà come prima casa ai cittadini della Regione, in particolare alle fasce deboli della popolazione, i criteri di calcolo del canone devono prevedere anche una proporzionalità della situazione economica reddituale netta, al fine di non penalizzare i cittadini che hanno una propensione al risparmio nonostante percepiscano redditi medio-bassi; tutto ciò premesso,

impegna la Giunta Regionale

a valutare l’opportunità di integrare la vigente disciplina di cui al Decreto del Presidente della Regione 26 ottobre 2016, n. 0208/Pres., aggiungendo un nuovo criterio per il calcolo del canone sovvenzionato e proporzionale al reddito netto da pensione, lavoro dipendente o assimilati degli assegnatari.”

ORDINE del GIORNO N. 7

CALLIGARIS, BARBERIO, TOSOLINI, TURCHET, MAZZOLINI, LIPPOLIS, MIANI, BERNARDIS, BORDIN, DI BERT, MORANDINI, SIBAU, ZANON  
“Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, visto il disegno di legge n. 56 recante l’Ordinamento delle Aziende territoriali per

*l'edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica che prevede il riordino istituzionale e organizzativo delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater);*

*preso atto che il mutato contesto sociale degli ultimi anni, conseguente al perdurare della crisi economica, richiede ulteriori azioni in risposta ai bisogni abitativi emergenti;*

*considerato che la LR 1/2016 "Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater", uniforma e sviluppa le procedure di gestione delle politiche abitative di edilizia residenziale pubblica, in previsione di maggior sinergie con le politiche sociali regionali;*

*considerato altresì che il patrimonio complessivo delle Ater del Friuli Venezia Giulia è di 30.286 alloggi, e che attualmente sono contrattualizzate 25.966 posizioni, che corrispondono al 29 % delle famiglie in Regione che risiedono in affitto;*

*considerato che dal bilancio sociale delle Ater 2017 emerge che, la percentuale della popolazione Ater superiore ai 65 anni è del 29%. I titolari di contratto over 65 anni sono quasi la metà del totale, e si tratta prevalentemente di nuclei monofamiliari;*

*considerato altresì che dai dati recenti Ater risultano quasi 7.000 nuclei formati da una sola persona sopra i 65 anni, è evidente, come i dati indicano, che esiste questa numerosa fascia di popolazione anziana che, probabilmente a bassa capacità economica, esprime rilevanti bisogni socio assistenziali.*

*Considerato che riunire, in forma volontaria, per quanto possibile, e senza violare il diritto personale di scelta e di abitazione già posseduta in virtù di un contratto, in immobili unici questi utenti a nucleo monofamiliare percentualmente altamente bisognosi di assistenza sanitaria, visite domiciliari, infermieristiche, mediche, sostegno alimentare, badanti, volontariato per la mobilità, ecc.;*

*ritenuto che tali immobili potrebbero essere strutturati anche come abitazioni aggregate fra loro con spazi comuni come sale dedicate al soggiorno al pranzo e ambulatorio medico e/o altre esigenze rilevate, ma con contenuti spazi abitativi e ridotte dotazioni di cucina e soggiorno, portando così ad un elevato risparmio della spesa del sistema socio sanitario stante la concentrazione degli utenti;*  
*tutto ciò premesso,*

*impegna la Giunta Regionale*

*-a valutare l'opportunità di prevedere nella revisione della Legge regionale 1/20016, adeguati interventi integrativi atti al recupero di abitazioni sostenute in maniera aggregativa, dedicati a nuclei svantaggiati over 65."*

ORDINE del GIORNO N. 8  
LIGUORI

*"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, premesso che negli immobili di proprietà ATER di non recente costruzione e caratterizzati dalla presenza di barriere architettoniche abitano anche persone diversamente abili;*  
*considerato che in molti casi tali persone non sono in condizione di sostenere i costi per rendere il proprio alloggio privo di barriere architettoniche;*

*impegna la Giunta Regionale*

*a valutare di dare indirizzi alle ATER affinché le stesse possano considerare tra le priorità, negli interventi di manutenzione degli immobili più vetusti, l'abbattimento delle barriere architettoniche."*

ORDINE del GIORNO N. 9  
DI BERT, MORANDINI, SIBAU, ZANON

*"Premesso che nel disegno di legge n. 56 all'articolo 3 vengono definite le funzioni delle Ater;*

*preso atto che attraverso l'housing sociale è possibile fornire un aiuto concreto a quella fetta di popolazione a basso reddito utilizzando progetti ad hoc che tengano conto di diversi fattori;*  
*valutata la necessità di attribuire alle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale, alle quali attualmente non è concesso l'acquisto di quote di fondi immobiliari, nuove e dettagliate funzioni in materia di edilizia residenziale sociale o edilizia abitativa sociale, tipologia di intervento immobiliare e urbanistico che mira a risolvere più problematiche con un unico progetto;*  
*considerato che tali funzioni potranno essere svolte in convenzione con gli enti locali o con un ruolo di soggetto promotore nell'ambito dei tavoli territoriali per le politiche abitative così come previsti dall'articolo 8 della legge regionale 1/2016;*



*si impegna la Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia*

*a verificare i fabbisogni e l'offerta di alloggi a canoni calmierati, anche nei territori dove tale offerta è limitata; spesso le iniziative di social housing sono localizzate esclusivamente in aree a maggiore redditività e dove il soggetto gestore del fondo immobiliare investe associando agli immobili a destinazione residenziale spazi a destinazione commerciale, che consentono di compensare i minori utili."*

ORDINE del GIORNO N. 10

MIANI, SLOKAR, GHERSINICH, TOSOLINI, DI BERT, MORANDINI, SIBAU, ZANON

*"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, visto il disegno di legge n. 56 recante l'Ordinamento delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica che prevede il riordino istituzionale e organizzativo delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater) mediante la definizione degli organi, delle loro funzioni e attività al fine di uniformare gli strumenti di attuazione e le modalità di gestione del patrimonio immobiliare dalle stesse gestito;*

*preso atto che la Regione esercita le funzioni di indirizzo, programmazione, coordinamento e verifica delle linee strategiche e degli interventi riguardanti il settore abitativo ampiamente inteso e che, a tal fine, esercita anche il controllo sull'attività di gestione operata dai soggetti pubblici e privati in attuazione dei compiti attribuiti dalla legge 1/2016;*

*considerato che le misure di controllo sulle politiche abitative risultano imprescindibili al fine di contrastare i fenomeni di abusivismo e di elusione normativa quali, a titolo esemplificativo, l'utilizzo improprio dei locali nella forma di subaffitto, nonché al fine di verificare la regolarità e la correttezza di tutte le dinamiche inerenti la gestione del rapporto post concessione, come il puntuale pagamento del canone di locazione;*

*considerato che l'articolo 4 del Decreto del Presidente della Regione 26 ottobre 2016, n. 0208/Pres. (Regolamento di esecuzione per la disciplina delle modalità di gestione degli alloggi di edilizia sovvenzionata gestiti dalle Ater regionali, dei finanziamenti a favore delle Ater stesse a sostegno della costruzione, dell'acquisto e del*

*recupero degli alloggi di edilizia sovvenzionata e del finanziamento del Fondo Sociale di cui agli articoli 16 e 44 della legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater) prevede dei requisiti soggettivi specifici in capo agli inquilini per poter beneficiare delle misure previste dalla legge 1/2016 e che accanto ad essi sussiste il dovere giuridico per ogni singolo beneficiario di astenersi da azioni che possono compromettere la permanenza dei requisiti soggettivi od oggettivi, pena la revoca dell'assegnazione dell'alloggio; ritenuto che per assolvere pienamente alla finalità della legge 1/2016, anche con particolare attenzione alle azioni di controllo, è necessario che la Regione implementi, anche avvalendosi di altri Enti e Uffici, l'attività di controllo in sede di locazione e verifica di permanenza dei requisiti dei soggetti assegnatari in modo da prevenire qualsiasi forma di abuso; tutto ciò premesso,*

*impegna la Giunta Regionale*

*a valutare l'opportunità di inserire all'interno del contesto normativo riguardante le politiche abitative, una previsione inerente l'obbligo per ogni singola Ater di istituire un Ufficio Ispettivo con il compito di verificare l'osservanza delle normative da parte dei soggetti assegnatari, anche mediante controlli a campione, soprattutto con riferimento alla violazione delle regole che comportano l'annullamento e la revoca dell'assegnazione dell'alloggio;*

*a valutare la possibilità di stipulare specifiche convenzioni con l'Agenzia delle Entrate al fine di poter accedere alle banche dati relative alle informazioni qualificanti i requisiti soggettivi per i soggetti assegnatari di alloggi di edilizia sovvenzionata;*

*a valutare l'opportunità di prevedere in capo alle ATER l'obbligo della redazione di una relazione con cadenza annuale, attestante gli avvenuti controlli e l'esito degli stessi."*

ORDINE del GIORNO N. 11

USSAI, SERGO, DI BERT, MORANDINI, SIBAU, ZANON

*"Il Consiglio Regionale, vista la legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle ATER);*

considerato che risulta sempre più urgente prevedere delle misure di sostegno alle categorie più deboli della popolazione, di cui i disabili costituiscono una delle fasce la fascia più svantaggiata;

ritenuto indispensabile provvedere ad una rivisitazione delle modalità di impiego delle ridotte risorse regionali a soddisfacimento del "bene casa" a favore delle situazioni di disagio sociale territoriale;

ritenuto, altresì, necessario preservare il servizio all'utenza oggi prestato dalle sedi operative territoriali, rendendolo ancora più vicino a chi vive la disabilità, fisica o psichica;

considerato, quindi, opportuno privilegiare, nelle attività istituzionali delle ATER, le funzioni mirate a servizi all'utenza con disabilità;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

1. a valutare l'adozione di misure concrete a favore delle persone con disabilità nell'ambito della programmazione e degli indirizzi propri delle politiche socioabitative delle ATER regionali, in particolare anche attraverso la previsione di criteri di priorità nei cosiddetti "cambio alloggio" verso appartamenti adeguati per le persone con disabilità motoria;

2. a valutare l'aumento degli investimenti atti a rendere fruibili gli alloggi anche alle persone con disabilità."

ORDINE del GIORNO N. 12

HONSELL

"Il Consiglio Regionale,

considerato che per loro natura le politiche abitative sono rivolte a sostenere l'accesso all'alloggio anche da parte di persone in condizione di difficoltà economica e di disagio sociale e che le due sopradette condizioni hanno spesso delle correlazioni;

evidenziato che le politiche abitative rientrano anche tra le variegate e complesse componenti del sistema di welfare regionale di cui alla LR n. 6/2006 e che pertanto nelle loro finalità si rinviene anche l'inclusione sociale;

evidenziato altresì che detta inclusione si realizza anche attraverso politiche abitative capaci di inserire i beneficiari di alloggi di edilizia pubblica in contesti urbani non ghettizzanti;

tenuto conto che il DDL in discussione prevede una molteplicità di interventi che spaziano dalla costruzione, al rimodernamento di alloggi esistenti, alla gestione di alloggi da privati; tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

1. a conformare le proprie politiche abitative a criteri di inclusione sociale evitando la creazione di zone ghetto e potenziando ove possibile una variegata dotazione di abitazioni integrate nel tessuto urbano."

La parola alla Giunta.

PIZZIMENTI, Assessore alle infrastrutture e territorio. L'Ordine del Giorno n. 1, a firma Honsell, va bene perché c'è "verificare", quindi okay.

L'Ordine del giorno n. 2, Giacomelli (dico il primo firmatario, poi gli altri si sono eventualmente aggiunti), va bene.

Ordine del giorno n. 3, Bidoli, Moretuzzo, no perché è già previsto questo dalle Ater, quindi non è una cosa che si va ad aggiungere.

Ordine del giorno n. 4, a firma Bidoli, Moretuzzo; questo era... un attimo che vedo... Ecco, a questo dico di sì, però è un po' difficile perché di solito la politica fiscale non la fa la Regione, ma siccome c'è qualche speranza, allora diciamo di sì; visto che c'è "a vagliare", "a verificare", diciamo sì.

Ordine del giorno n. 5 sì, a firma Nicoli e Mattiussi.

Ordine del giorno n. 6 sì, a firma Tosolini, Bordin eccetera.

Ordine del giorno n. 7 sì, a firma Calligaris, Barberio eccetera.

Ordine del giorno n. 8, Liguri, sì; c'è "impegna la Giunta a valutare di dare indirizzi alle ATER affinché eccetera" quindi sì.

Ordine del giorno n. 9, a firma Di Bert, Morandini eccetera, sì, c'è "a verificare".

Ordine del giorno n. 10, a firma Miani, sì, con tutta l'aggiunta di tutti gli altri.

Ordine del giorno n. 11, Ussai, Sergio, "a valutare l'adozione", sì.

PRESIDENTE. C'è il n. 12 del consigliere Honsell. L'ha depositato il 12?

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Io non ce l'ho. Ah, arriva adesso. Non l'ho visto, datemi il tempo di vederlo.

PRESIDENTE. Ussai, prego.

USSAI. Volevo aggiungere la firma.

PRESIDENTE Sul 12?

USSAI. Sì.

HONSELL. *(Intervento fuori microfono)*

PIZZIMENTI, *Assessore alle infrastrutture e territorio*. Sul 12, se aggiungiamo "a valutare per conformare le politiche abitative", è sì.

PRESIDENTE. Consigliere Honsell, con la riformulazione va bene?

HONSELL. Certo.

PRESIDENTE. Quindi va bene con riformulazione. Consigliere Moras.

MORAS. Vorrei aggiungere al n. 7 la firma.

PRESIDENTE. Va bene. Moretuzzo, mantiene l'Ordine del giorno n. 3 o lo ritira?

MORETUZZO. Sì sì, lo mantengo, è indubbio, lo mantengo.

PRESIDENTE. Quindi mettiamo ai voti, a questo punto, l'Ordine del giorno n. 3.  
È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvato)*

Se ci sono dichiarazioni di voto... senò mettiamo ai voti la legge. Non vedo interventi. Moretuzzo.

MORETUZZO. Una dichiarazione di voto, seppur breve, Presidente, però credo sia doverosa dopo questo pomeriggio di discussioni. Credo che le questioni che erano state poste anche in apertura di dibattito, di discussione generale, siano ancora tutte sul tavolo, cioè come questa riforma affronti i nodi veri del tema dell'Ater,

dell'edilizia sovvenzionata, delle questioni che sono state poste anche da diversi Consiglieri di maggioranza credo sia ancora lì, quindi non ho capito bene, a dire la verità, come questa norma andrà a incidere su queste questioni.

Ho capito bene, però, due cose e vorrei sottolinearle. Una cosa che è emersa in modo evidente e chiaro dal dibattito è il fatto che i Consigli di amministrazione di Gorizia e di Pordenone conteranno "o", questo credo sia emerso in modo chiaro. Se c'era qualche dubbio prima, ora è evidente che siccome i direttori saranno nominati da Trieste e da Udine e siccome un dipendente risponde al datore di lavoro, a quello che può licenziarlo in qualunque momento, e chi ha potere di licenziare è il presidente del Consiglio di amministrazione di Trieste ed è il presidente del Consiglio di amministrazione di Udine, chi sarà nominato nel Consiglio di amministrazione di Pordenone (i cittadini e i sindaci di Pordenone) e chi sarà nominato nel Consiglio di amministrazione di Gorizia (i cittadini e i sindaci dell'ex Provincia di Gorizia) sappiano che conteranno assolutamente zero rispetto a quello che invece conteranno i presidenti e i rappresentati nei Consigli di amministrazione di Udine e di Trieste. Questo io credo sia il primo elemento di verità che è emerso dal dibattito.

Il secondo elemento che è stato interessante e che probabilmente non era così chiaro, almeno non era uscito in modo chiaro dall'approfondito dibattito preparato a lungo dalla Commissione di venerdì pomeriggio, è il fatto che la minoranza sparisce completamente dai radar e quindi tutte le nomine, tutti i 13 posti dei CdA, tutti i presidenti e i nominati dei Collegi sindacali saranno a nomina esclusiva della maggioranza e della Giunta, anzi, non della maggioranza, della Giunta regionale. Questo è bene dircelo, è bene che si dica chiaramente che evidentemente la fame di posti è tale per cui neanche la nomina del presidente del Collegio sindacale deve essere lasciata a qualcuno che non sia la Giunta regionale. È la seconda cosa che emerge in modo molto evidente da questo dibattito.

Credo che con questi due chiarimenti la convinzione che avevamo già prima del dibattito in Aula di votare contro a questa norma si sia rafforzata ulteriormente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Bolzonello.

BOLZONELLO. Grazie, Presidente. Debbo dire che il collega Moretuzzo ha già focalizzato il tema. Il tema è una riforma - cosiddetta riforma - che arriva in quest'Aula senza alcun tipo di discussione, perché non ditemi che la Commissione di venerdì è stata una Commissione che ha permesso una discussione ampia, con audizioni davvero capaci di portare all'interno del nostro intervento qualcosa di significativo. Arriva in un modo assolutamente inaccettabile. Forse quest'Aula non si ricorda come è arrivata questa riforma. È arrivata dicendoci semplicemente: abbiamo pronta una riforma, non possiamo non portarla. Sappiamo perfettamente che questa cosa non esiste, non esiste proprio, perché in Conferenza dei Capigruppo avevamo chiesto se c'erano altri argomenti e ci è stato risposto di no e in quella stessa Conferenza dei Capigruppo sedeva anche un membro di questa Giunta che non è stato in grado di dirci che c'erano altri argomenti.

Quella stessa Commissione e quella stessa Giunta per tre mesi non ha parlato e non ha fatto nulla rispetto a questo tema. È arrivato all'ultimo secondo ed è arrivato all'ultimo secondo in maniera sguaiata. In maniera sguaiata per due motivi. Il primo, perché davvero avete voluto con un atto di forza - l'ha detto poc'anzi Moretuzzo - cancellare quella che poteva essere una prerogativa di quest'Aula, cioè che fosse quest'Aula la mediazione rispetto alla territorialità della rappresentanza dell'Ater, perché bastava che la Giunta lasciasse all'Aula la capacità di rappresentare i territori. No, non avete fatto neanche questo, avete portato tutto all'interno della Giunta. La Giunta che, quindi, fa e disfa rispetto a una territorialità che invece andrebbe rappresentata in modo diverso. Non avete accettato neanche la presenza di una rappresentanza che arrivasse dall'ANCI o da altro ente che potesse rappresentare gli enti territoriali.

Avete espropriato le minoranze rispetto anche a una parte di controllo. Lo ricordo, l'ho detto prima, lo ricordo qui e lo ricordo in maniera molto piatta e lo dico soprattutto a quella parte di emiciclo che sta al di là; una, due, tre righe, le ultime tre: quando tre anni fa è stato chiesto da quella parte, su input del Movimento 5 Stelle, di riservare il Collegio sindacale a un membro dell'opposizione vi è stato detto di sì. Oggi quelle

stesse forze che siedono lì e che hanno votato a favore... perché in Progetto FVG ci sono Consiglieri, tipo Colautti e altri membri, che rappresentano...

*(Intervento fuori microfono)*

Sì sì, non preoccuparti, è così, è così. Siete uno, due e tre. Oggi voi quella stessa partita di andare a garantire alle minoranze la possibilità di controllo... Uno, due e tre; parlo di Luca Ciriani per Fratelli d'Italia, parlo di Riccardi, di Piccin eccetera per Forza Italia, parlo di Colautti, Cargnelutti e compagnia, di cui in questo momento uno dei due perlomeno è vicino al movimento Progetto FVG, eccetera. Quegli stessi oggi negano alle minoranze di poter avere questa possibilità. Benissimo, nessun problema, abbiamo già capito qual è l'andazzo. È lo stesso andazzo del post su Facebook che quel signore, che è il Presidente della Regione, si permette di mettere fuori dicendo che il Partito Democratico non accetta di fare Consigli in agosto perché ha già voli prenotati, quando sapete perfettamente che la Conferenza dei Capigruppo non aveva calendarizzato alcun tipo di attività nel mese di agosto. La Conferenza dei Capigruppo, presieduta da un vostro rappresentante, aveva detto chiaramente a quest'Aula, attraverso i Capigruppo, che non c'erano lavori d'Aula e quindi ognuno si è organizzato come voleva i propri spostamenti.

PRESIDENTE. Consigliere Bolzonello, la invito a concludere.

BOLZONELLO. Continuate in questo modo ad accusare i sottoscritti di essere noi gli arroganti eccetera, però sui fatti, sulle cose vere, non sulle parole. Dimostrate di essere assolutamente incapaci di reggere un confronto maggioranza-minoranza che sia quello di chi vince da una parte e di chi deve controllare dall'altra.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Honsell.

HONSELL. Apro una breve parentesi. Già in occasione della legge di assestamento il Presidente della Regione - che adesso purtroppo non è qui presente, ma verrà forse giù per votare; sarebbe bello poterglielo dire - aveva detto "non farò una strumentalizzazione" di

quell'emendamento da 200 mila euro e poi il risultato è che ha fatto un tweet chiamandolo "l'emendamento Bibbiano". Nessuno gli aveva chiesto di dire che non era una strumentalizzazione. Poteva anche dire: "lo faccio perché voglio strumentalizzarlo" e uno avrebbe anche accettato. Invece in qualche modo esprimersi addirittura senza essere richiesto per poi immediatamente contraddirsi è chiaro che non crea un clima di serenità, di confronto e devo dire anche di fiducia perché ci vuole anche la fiducia nei confronti di chi la pensa diversamente; lui, dopo tutto, è il Presidente di tutti.

Anche su questa legge, poiché io stesso ero presente nella riunione dei Capigruppo, vi posso garantire che non era certamente da rigettare all'esterno una valutazione che tutti noi possiamo capire che era assolutamente legittima, cioè quella di dire: ma forse non è il caso di portare questa legge in "zona Cesarini". Tra l'altro siamo tutti convinti che la legge effettivamente avrà un sacco di pecche, se non il fatto che veramente non è una legge che riguarda il diritto all'abitazione, è una legge che riguarda solamente... permettetemi, come già è stato detto prima da Moretuzzo molto bene, ma anche dal Presidente Bolzonello, è una legge che semplicemente esplicita una certa prepotenza e dice: "noi creiamo tutti questi altri posti, non sappiamo se servono o se non servono perché non sappiamo se quelli di prima funzionavano o non funzionavano, ma creiamo tutti questi altri posti e nominiamo i nostri e alla fine gli daremo delle piccole manchette" come quella norma che avete approvato in extremis nella legge di assestamento. Continuate a dare delle manchette, quindi alla domanda: "Dove sono finiti i soldi dell'aeroporto? Avete venduto un aeroporto, dove sono finiti i soldi?" la risposta è: "Sono finiti in tutte queste manchette e ancora altre in qualche modo ne vedremo".

Io penso che una legge sul diritto alla casa e all'abitazione avrebbe dovuto, perlomeno per un minimo di orgoglio legislativo perché siamo in quest'Aula, toccare i temi forti di come possiamo garantire questo diritto, come possiamo migliorare il patrimonio. A voi di questo non è importato, avete semplicemente desiderato creare dei posti e potervi spartire. Speriamo che le scelte delle persone che nominerete non siano fatte con questo stesso spirito perché

sennò indubbiamente io vedo la politica della casa, purtroppo, nella nostra regione, fare un passo indietro che potrà penalizzare soprattutto le persone più deboli.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Bordin.

BORDIN. Riparto dall'ultimo intervento del professor Honsell, che tra l'altro è andato su un argomento che non ha niente a che fare con la legge di cui stiamo trattando e ha rimesso in piedi la questione delle manchette che obbiettivamente ha anche rotto un po' le scatole perché - ribadisco il concetto per l'ennesima volta, giusto perché voi non strumentalizzate, voi siete corretti, voi siete perfetti - siete andati sui giornali continuamente a dire che noi abbiamo fatto una "legge manchetta" quando sapete benissimo che in realtà non è così, perché quando c'è una legge che prevede un bando, un regolamento, una Commissione tecnica e una graduatoria non è una "legge manchetta" ma è semplicemente un bando che va a dare riscontri alle questioni del territorio. Voi invece l'avete strumentalizzata, continuate a farlo, lei parla ancora di "legge manchetta" sapendo che non è così. Quindi non venite a farci, per favore, lezioni di etica o di morale quando poi il vostro atteggiamento è quello che vi sto dicendo. Primo aspetto.

Secondo aspetto. Avete di nuovo richiamato la questione del Presidente e di un post. Possiamo stare anche qui tutto il giorno a leggerci post reciproci e probabilmente avremmo modo di criticarci reciprocamente. Io vi invito ad andare ad ascoltare la registrazione del TG3 regionale di questa sera e ad ascoltare le parole che ha usato il vostro Segretario e poi vediamo dov'è la correttezza, se è vostra oppure è nostra. Obbiettivamente, se voi pensate che noi siamo qua a prenderle e voi dite tutto quello che volete, strumentalizzate quando volete, ci attaccate quando volete e noi siamo qua pronti, gentili, a servirvi il tè coi biscotti, no, non è questa la politica. La politica è correttezza nel momento in cui la politica è correttezza reciproca.

Andando nel merito, io credo che questa legge riduca i costi attraverso il ritorno dei CdA, permetta alla politica di fare delle scelte e dare degli indirizzi, attraverso persone nominate all'interno di questi CdA, sulle politiche abitative in questa regione. I sindaci tornano nelle

Commissioni alloggio, quindi i territori hanno la possibilità di nuovo di far sentire la propria voce. Chi come me ha vissuto le due fasi dell'Ater, quella precedente e quella successiva, sa benissimo che quella che noi stiamo ripristinando era la soluzione corretta, in cui obiettivamente finalmente si dava una linea politica alle scelte abitative in questa regione e in cui i sindaci avevano un peso, quindi credo che l'ANCI non possa lamentarsi e anche i sindaci non possano lamentarsi. Credo che la maggior parte dei sindaci, quantomeno quelli che hanno una grossa obbiettività, si renderanno conto che avere la possibilità di andare nelle Commissioni alloggio ed evidenziare quelle che sono le situazioni di criticità che ci sono sui propri territori è un valore aggiunto che noi diamo oggi a questi amministratori.

Consigliere Moretuzzo, obiettivamente, se lei pensa che un direttore svolga le proprie funzioni bene in una provincia e male nell'altra perché è stato nominato dal CdA dell'altra provincia, da un lato svilisce il ruolo del direttore, dall'altro evidenza scarsa fiducia nei confronti di chi verrà chiamato a svolgere questo ruolo, ben dimenticando che il direttore è un organo tecnico esecutivo e quindi non dovrà fare altro che rendere attuali le decisioni che prenderanno i CdA.

Nel momento in cui andiamo a rimettere in ciascuna provincia un CdA, andiamo naturalmente a rafforzare il ruolo che le scelte politiche hanno nei territori, andiamo a rafforzare i singoli territori che avranno sicuramente la propria rappresentatività e non è certamente il fatto che c'è un direttore a scavalco che creerà fastidio a qualcuno. Ben sapete che la scelta che facciamo è quella di togliere ad organi puramente tecnici le scelte e reindirizzare le scelte abitative in base agli indirizzi che la politica deve dare, perché la politica si assume le responsabilità, giustamente, ma per assumersi le responsabilità deve avere anche il potere di decidere.

Quindi, per favore, è chiaro che le vostre sono strumentalizzazioni. Ribadisco, fatele, magari è il vostro mestiere, ma non lamentatevi se da parte nostra poi c'è una reazione perché le reazioni sono la normale conseguenza delle dichiarazioni che voi continuate a fare non solamente in quest'Aula, ma anche all'esterno.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bordin. Non vedo altri interventi, chiudiamo, quindi, il dibattito e mettiamo in votazione il disegno di legge n. 56.

Pongo in votazione il disegno di legge n. 56 nel suo complesso, ai sensi dell'articolo 79, comma 10, del Regolamento, mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Faccio presente che chi risponde "sì" approva il disegno di legge, chi risponde "no" non l'approva.

*(Segue la votazione)*

Rispondono "sì":

Barberio	Bernardis
Bordin	Boschetti
Calligaris	Di Bert
Fedriga	Ghersinich
Giacomelli	Lippolis
Mattiussi	Miani
Morandini	Moras
Nicoli	Polesello
Sibau	Singh
Slokar	Spagnolo
Tosolini	Turchet
Zanon	

Rispondono "no":

Bolzonello	Centis
Conficoni	Cosolini
Da Giau	Honsell
Liguori	Moretti
Moretuzzo	Russo
Sergo	Ussai

Si astiene:

Il Presidente Zanin *(prima della votazione)*

Sono in congedo *(concesso nella seduta odierna)*:

Basso	Dal Zovo
Marsilio	Santoro

Comunico il risultato della votazione:

Presenti:	36
Votanti:	35
Favorevoli:	23

Contrari:	12
Astenuti:	0
In congedo:	4

Il Consiglio regionale approva a maggioranza il disegno di legge: “Ordinamento delle Aziende territoriali per l’edilizia residenziale, nonché modifiche alla legge regionale 1/2016 in materia di edilizia residenziale pubblica” (56), nel testo elaborato dalla IV Commissione e con gli

emendamenti apportati nel corso della discussione in Aula.

### **Sui lavori del Consiglio**

PRESIDENTE. La seduta è tolta. A chi va in ferie, buone ferie!

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 20.34

## Interrogazioni e interpellanze annunziate

### Interrogazione a risposta orale

"Ricordato che nei mesi scorsi è stato affidato ad un consulente esterno l'incarico di stesura del nuovo Piano industriale di INSIEL S.p.A, Società ICT in house della Regione Friuli Venezia Giulia; Evidenziato che con Determinazione dd. 25/03/2019 INSIEL S.p.A. ha aggiudicato una fornitura di 'Servizi di Consulenza Strategica' alla Società DELOITTE CONSULTING SRL per una cifra pari a 118.050' (iva esclusa);

Ricordato che l'Assessore Callari aveva, già nel maggio 2018, affermato di voler intraprendere un percorso di coinvolgimento dei dipendenti della Società al fine di addivenire alla redazione di un Piano industriale quanto più condiviso possibile;

Appreso da fonti sindacali che il nuovo Piano industriale di INSIEL S.p.A. risulta essere stato redatto senza alcun coinvolgimento e, aspetto ancor più grave, risulta essere stato secretato;

Appreso inoltre che è in fase di vaglio, da parte dei nuovi vertici societari, l'ipotesi di accantonare il Piano industriale redatto dal consulente esterno senza alcun tipo di chiarimento sui motivi di questa scelta;

Ribadito che INSIEL S.p.A., grazie ai suoi tecnici e dipendenti rappresenta un prezioso patrimonio del territorio regionale che dovrebbe essere sempre più valorizzato nel suo ruolo di servizio agli enti locali, alla sanità e ai cittadini di questa regione, di cui custodisce dati sensibili;

Tutto ciò premesso,

Interroga  
il Presidente della Regione

per sapere:

- Se corrisponda al vero la notizia relativa alla secretazione del nuovo Piano industriale di INSIEL S.p.A.;

- Se corrisponda al vero la notizia circa l'intenzione, da parte dei nuovi vertici di societari, di non utilizzare il nuovo Piano industriale frutto del lavoro della consulenza esterna a fronte della spesa richiamata nei capoversi precedenti;

- Quali siano i contenuti emersi dal servizio di consulenza sopra citato".

(117)	"Russo"
-------	---------

### Interrogazione a risposta scritta

"Premesso che le Commissioni Mediche Locali per patenti di guida hanno il compito di accertare i requisiti psico-fisici in caso di revisione della patente di guida oppure in occasione del rinnovo, del conseguimento o dell'estensione ad altre categorie richiesto da persone con situazioni cliniche o di età che possano far sorgere dei dubbi circa l'idoneità e la sicurezza della guida;

Considerato che, essendo questo passaggio in Commissione richiesto a persone portatrici di una qualche forma di fragilità, è quanto mai importante effettuare tali accertamenti in modo tempestivo, al fine di non limitare ulteriormente l'autonomia di suddette persone;

Atteso che parrebbero esserci delle difficoltà presso le Commissioni Mediche Locali a sostenere un numero di sportelli e sedute adeguati a far fronte alla domanda degli utenti,

Interroga  
la Giunta regionale

per sapere se corrisponde al vero la difficoltà delle Commissioni Mediche Locali a far fronte alla domanda e, in caso affermativo, per sapere cosa intenda fare per porvi rimedio".

(51)	"Liguori"
------	-----------

### Interpellanza

"Premesso che:

- L'accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori afro-euroasiatici (AEWA), entrato in vigore il 1° novembre 1999, ha l'obiettivo di conservare gli uccelli acquatici migratori e i loro habitat in Africa, Europa, Medio Oriente, Asia centrale, Groenlandia e nell'arcipelago artico canadese. L'accordo è.

- La direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva Uccelli) recepisce nel diritto dell'Unione gli impegni sanciti da tale accordo;

Considerato che nella settima conferenza delle parti dell'accordo che si è tenuta dal 4 all'8 dicembre 2018 in Sudafrica, sono stati approvati i seguenti emendamenti all'allegato 3



riguardanti nove specie [che sono nello specifico: edredone comune (*Somateria mollissima*), smergo minore (*Mergus serrator*), moriglione (*Aythya ferina*), beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), pavoncella (*Vanellus vanellus*), pittima minore (*Limosa lapponica*), pittima reale (*Limosa limosa*), piovanello maggiore (*Calidris canutus*), e totano moro (*Tringa erythropus*)]:

- Le popolazioni di quattro specie (smergo minore, moriglione, pittima reale e totano moro) sono state inserite nelle categorie 1b (moriglione) e 3c (le altre tre specie) della colonna A;

- Le popolazioni di cinque specie (edredone comune, beccaccia di mare, pavoncella, pittima minore, piovanello maggiore) sono state inserite nella categoria 4 della colonna A.

Preso atto che a norma dell'accordo per le specie inserite nelle categorie 1b non sarebbe più consentita la caccia, in disaccordo con la direttiva Uccelli, che le definisce specie cacciabili in quanto figurano nel suo allegato II, parte B.

Preso altresì atto che a norma dell'allegato 3, le specie elencate nella categoria 4 possono essere cacciate solamente nell'ambito di un piano d'azione stabilito per specie a livello internazionale, mediante il quale le parti si adoperano per attuare i principi di una gestione delle catture improntata all'adattamento;

Vista la nota ARES(2019) 3896523 con la quale la Commissione Ue ha :

- richiamato l'aggiornamento sulla conservazione degli uccelli acquatici in Eurasia e Africa, valutando sfavorevole per 9 specie a livello regionale lo stato di conservazione (edredone, smergo minore, moriglione, beccaccia di mare, pavoncella, pittima minore, pittima reale, piovanello maggiore e totano

moro);

- previsto il divieto di prelievo, a meno che le specie non siano oggetto di uno specifico piano d'azione che preveda misure adattative di gestione e contingentamento dei prelievi;

- sospeso il prelievo venatorio per queste specie, con riferimento specifico all'articolo 7 della Direttiva Uccelli, con la quale si stabilisce che il prelievo non debba contribuire ad un peggioramento dello stato di conservazione;

- invitato gli Stati membri ad avviare azioni utili a favorire il recupero delle popolazioni valutate.

Vista la nota del 9 luglio 2019 con la quale il Ministero ha determinato che "l'assenza di specifici piani di azione per le specie summenzionate fa sì che il prelievo venatorio non possa considerarsi sostenibile ai sensi dell'articolo 7 della direttiva Uccelli" e ha conseguentemente invitato le Regioni a escludere moriglione e pavoncella dai rispettivi calendari venatori regionali,

Visto che con la succitata nota il Ministero dell'ambiente ha chiesto alle Regioni di inviare le proprie determinazioni entro il 25 luglio, considerato il riscontro che esso dovrà successivamente fornire alla Comunità Europea

interpella

la Giunta regionale e l'Assessore competente

per sapere:

- quale posizione intenda assumere la Regione alla richiesta formulata dal Ministero dell'Ambiente, e cioè di escludere moriglione e pavoncella dal calendario venatorio regionale".

(57)

"Dal Zovo"